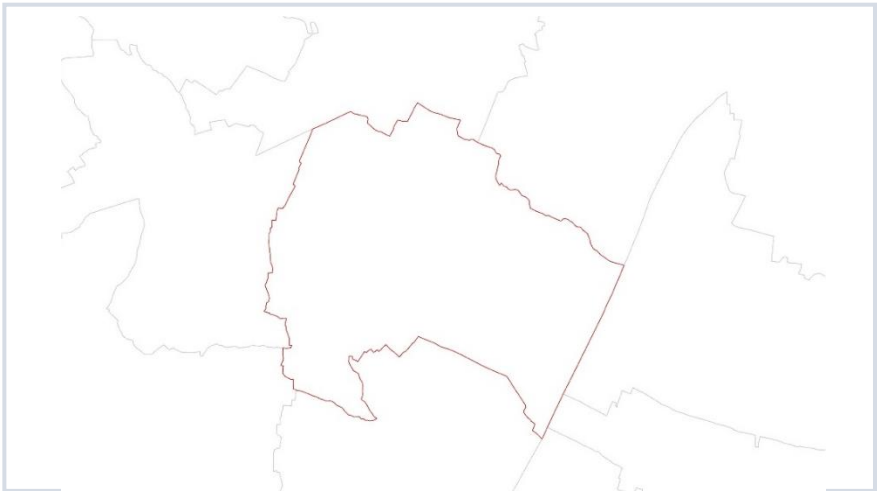




PAT

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

OTTOBRE 2021



R03

RELAZIONE SINTETICA

Sindaco	FEDERICO BARBIERATO	
Assessore		
Ufficio tecnico	LEONARDO MINOZZI PIOVAN CARLO, ANDREAZZO VALENTINA	
Progettisti	ROBERTO ROSSETTO STEFANO MARIA DOARDO	
Gruppo di lavoro	ANDREA ZORZ MASSIMO BERTO ALESSANDRA SIMONINI	
Contributi Specialistici	ANTONELLA GATTO CARLO PIAZZI Con SIMONE MARINO PREO	Vas e Vinca Vinca e Agronomia

Terre s.r.l.

1. GLI ASSUNTI DEL PIANO..... 3

1.1 Percorso procedurale 3

1.2 Percorso metodologico 4

1.3 La struttura del piano 5

1.4 Interpretazione paesaggistica 6

1.5 Interpretazione disciplinare 6

1.6 Interpretazione territoriale 7

2. CONTENUTI CONOSCITIVI 11

2.1 Caratteri evolutivi 12

2.2 Quadro infrastrutturale 13

2.3 Quadro ambientale 13

2.4 Caratteri socioeconomici 14

3. CONTENUTI STATUTARI 15

3.1 Obiettivi programmatici 16

3.2 Strategie disciplinari 17

3.3 Azioni – Disciplina della sostenibilità 20

4. CONTENUTI ORDINATORI..... 23

5. CONTENUTI STRATEGICI..... 27

5.1 Vision..... 28

5.2 Obiettivi programmatici 29

5.3 Figura strategica 31

5.4 strategie 36

5.5 azioni 37

5.6 Valutazioni di coerenza con agenda 2030 43

5.7 Dimensionamento del piano 45

6. ASPETTI VALUTATIVI E GESTIONALI 51

6.1 I Servizi Ecosistemici di Abano Terme: la metodologia 52

6.2 I Servizi Ecosistemici a scala territoriale 52

6.3 Servizi ecosistemici alla scala dell’isolato 56

AGENDA 2030



Nel 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"¹, che rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership. Tutti i Paesi sono chiamati a realizzare questo programma collaborando e adottando piani al fine di rafforzare la resilienza delle popolazioni di fronte a sfide globali sempre più complesse.

Lo sforzo unitario e congiunto dei governi ha come punto di riferimento 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (in seguito, anche Goals)², 169 target (traguardi) in cui essi si articolano e una serie di indicatori per la misurazione del loro livello. Obiettivi così alti e sfidanti che potranno essere raggiunti solo attraverso una condivisione diffusa.

L'Agenda 2030 in Italia

In Italia è stata istituita la Cabina di regia "Benessere Italia", l'organo della Presidenza del Consiglio cui spetta il compito di "coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini". Un passo avanti per dotare l'Italia di una governance per l'Agenda 2030, uno strumento che permetterà al Governo di promuovere un benessere equo e sostenibile attraverso la definizione di nuovi approcci e nuove politiche.

Rigenerazione equo sostenibile dei territori, mobilità e coesione territoriale, transizione energetica, qualità della vita, economia circolare sono le cinque macroaree in cui si sviluppano le sue linee programmatiche. Pongono al centro la persona e mirano alla promozione di stili di vita sani, alla definizione di tempi di vita equilibrati, alla progettazione di condizioni di vita eque, alla promozione di azioni finalizzate allo sviluppo umano, alla formazione continua.

SERVIZI ECOSISTEMICI



I Servizi Ecosistemici (SE), sono i benefici materiali e immateriali forniti "spontaneamente" alla collettività dal suolo e dagli ecosistemi che lo caratterizzano e designano le esternalità positive che si possono trarre dalla tutela o riattivazione dei processi "naturali". Hanno un valore pubblico stimabile economicamente poiché forniscono agli abitanti di un territorio, servizi insostituibili, per erogare i quali diversamente si dovrebbe ricorrere ad un massiccio impiego di energia e risorse.

Il piano utilizza il principio e la metodologia dei servizi ecosistemici come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale, ed assume il valore di tali servizi come parametro di riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi;

Azioni, indici e parametri atti ad assicurare la sostenibilità ecosistemica degli interventi di trasformazione, rigenerazione o miglioramento urbano ovvero disposizioni per tutelare e valorizzare i servizi ecosistemici erogati dai suoli promuovendo e incentivando la sostenibilità ambientale e resilienza urbana mediante l'introduzione di nuovi standard. Sono assunti come riferimento i seguenti servizi ecosistemici:

SERVIZI DI REGOLAZIONE: riduzione delle emissioni di CO₂, assorbimento delle acque, regolazione del clima, creazione di infrastrutture verdi;

SERVIZI DI TIPO CULTURALE: creazione/valorizzazione della città pubblica, creazione di luoghi di socializzazione ed incontro, valorizzazione della scena urbana;

SERVIZI DI FORNITURA: tutela e valorizzazione della produzione agricola E delle componenti territoriali e vegetazionali a supporto della biodiversità;

1. GLI ASSUNTI DEL PIANO

Abano Terme avvia la "rigenerazione" della propria disciplina urbanistica nel mentre di un profondo e generale ripensamento del "modello città", assumendo come tema di progetto la "Città del Benessere" ovvero dello star bene. Paradigma progettuale che ha anticipato il dibattito innescato dall'emergenza sanitaria sul futuro delle nostre città e sulla necessità di ripensare al ruolo qualitativo degli ambienti in cui viviamo con particolare attenzione alla capacità di adattamento ai cambiamenti climatici in atto ed al ruolo svolto nell'ecosistema. Con particolare riferimento al territorio abonese sono emersi i seguenti temi:

- Il valore allo stesso tempo identitario ed economico della sua risorsa termale e del ruolo internazionale grazie alla stessa acquisito;
- Il valore ambientale, sociale, funzionale del verde urbano, delle aree agricole periurbane, dei vuoti e degli spazi aperti i quali grazie ad un rinnovata fruizione, vengono sempre più interpretati come parte strutturale della città allargandone la percezione della dimensione e dei suoi limiti e migliorandone qualità e vivibilità;
- la consapevolezza della forma urbana, i suoi confini, limiti e soglie, entro la quale ogni comunità esprime oggi specifiche domande, per la maggior parte riconducibili al tema della vivibilità, salute e qualità urbana: prestazionalità e prossimità dei servizi collettivi, capillarità della città, qualità ambientale ed architettonica dei tessuti urbani, dimensione e distribuzione adeguata della rete commerciale, relazioni strutturate con il centro urbano e con il contesto territoriale.

L'esperienza vissuta nella pandemia ha confermato gli assunti sui quali è iniziato il percorso di rigenerazione della pianificazione urbanistica di Abano Terme, ovvero la necessità che la città diventi rete, connessione, servizi, soccorso, solidarietà. Il degrado urbano e l'inadeguatezza dei tessuti rilevati nella fase ricognitiva, si sono manifestati anche sul piano sanitario, come fattori di rischio. Nell'obbligata stanzialità abbiamo acquisito maggiore consapevolezza di quanto sia essenziale migliorare la qualità delle nostre città, che tornano ad essere ancora una volta luogo antropologico e fisico per una nuova idea di sviluppo la quale non può prescindere dai principi di sostenibilità, resilienza ed economia circolare.

Il piano urbanistico nel suo ruolo di cabina di regia dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali, deve riorganizzarsi per introiettare tali principi nella sua disciplina operativa. La legge regionale 14/2017 apre la strada introducendo una profonda innovazione nella direzione del contenimento del consumo di suolo ed incentivo alla rigenerazione. La successiva legge "Veneto 2050" completa il quadro promuovendo la rigenerazione "sostenibile" tramite premialità volumetriche, utilizzo del credito e deroghe agli strumenti di pianificazione. Fatto salvo quindi il mandato prioritario del PAT: "recepire graficamente e tradurre normativamente i contenuti strutturali della pianificazione e programmazione sovraordinata" spetta ora ai piani di nuova generazione riorganizzarsi sul paradigma della qualità. Per fare ciò il piano deve:

- assumere obiettivi chiari misurabili e collettivamente condivisi
- attrezzarsi e ripensarsi dal punto di vista della "forma" (interpretazione territoriale e unità elementari)
- essere in grado di tradurre i principi statuari di sostenibilità ambientale e qualità urbana in azioni operative, tarate su obiettivi che si esprimono nella forma di parametri concreti e misurabili.

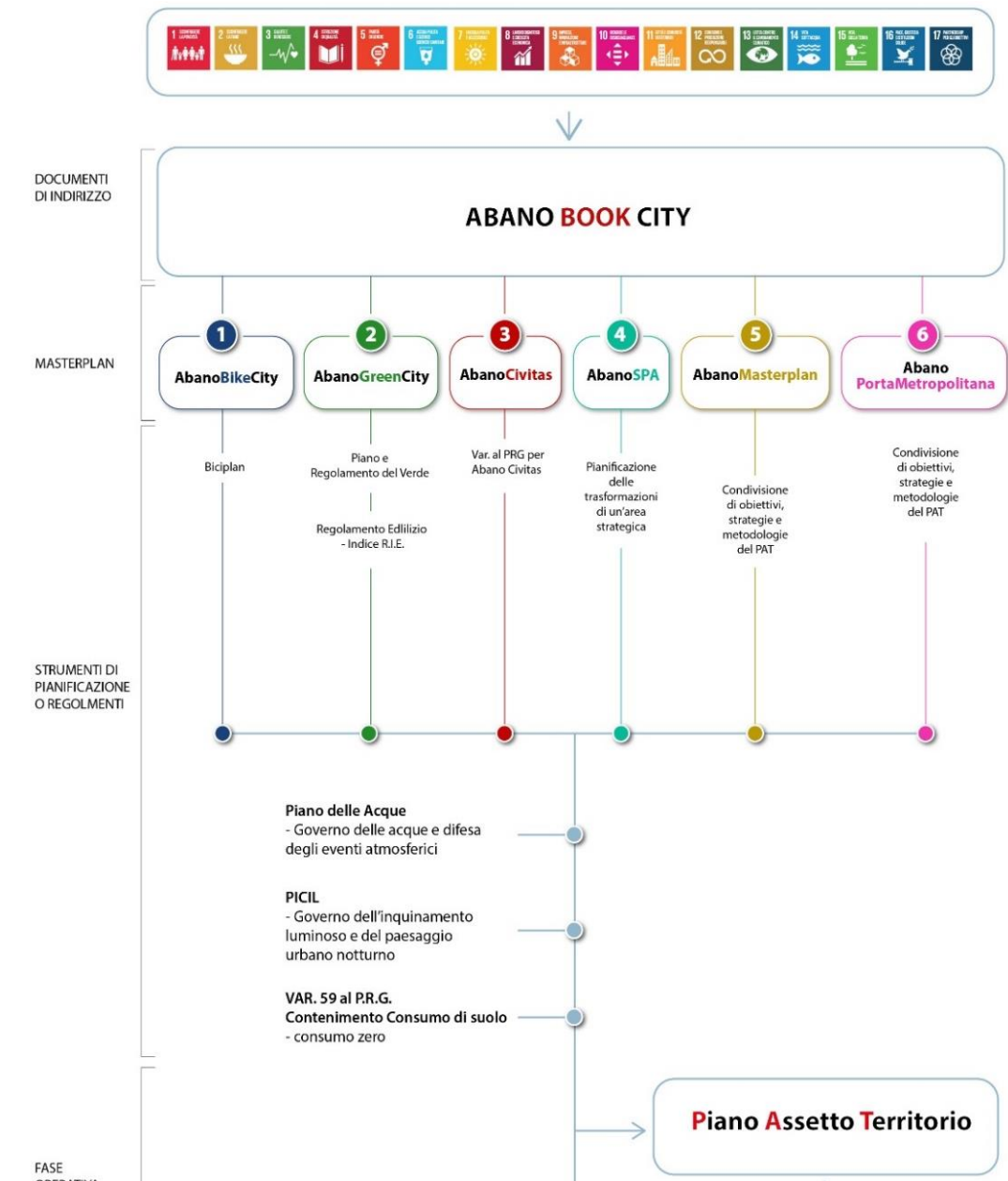
Per quanto il PAT assume i seguenti PRINCIPI E CRITERI DISCIPLINARI:

- i 17 Goal dell'Agenda 2030 come Obiettivi statuari,
- i servizi ecosistemici (assorbimento CO₂, permeabilità, biodiversità, regolazione del clima) come baricentro del progetto di piano e disciplina operativa principale;
- la disciplina e zonizzazione di piano riadattate sulla forma della città, assumendo l'isolato urbano come unità elementare ed il rinforzo del suo valore ecosistemico come obiettivo e traiettorie evolutive;
- le tre reti territoriali quali espressione delle relazioni sistemiche strutturali del PAT le: *la trama paesaggistica* (beni e valori paesaggistici, mobilità lenta, relazioni visive/percettive) la *città pubblica* (servizi e della mobilità), e *l'infrastruttura verde* (valori naturalistici, corsi d'acqua, aree verdi, parchi, viali alberati). Tre reti integrate e spesso sovrapposte il cui grado di capillarità e funzionalità determina il valore e la qualità dei diversi ambiti territoriali (isolati urbani, isole agricole, isole naturalistiche) fornendo indirizzi utili per la loro disciplina, e linee guida per le priorità di intervento;
- i piani e programmi di settore come repertori di strategie, azioni e soluzioni cui attingere per la definizione delle azioni di piano in termini di Invarianti o trasformabilità.

1.1 Percorso procedurale

L'amministrazione ha ritenuto di procedere ad una **revisione e successiva ri-adozione del piano** assumendo i seguenti presupposti procedurali:

- a) in termini di procedura formale **il PAT riparte dagli esiti della fase preliminare**, ovvero conservano validità gli atti ed i pareri espressi nella fase di concertazione e consultazione del PAT: delibera di approvazione del Documento Preliminare, Relazione di Fine concertazione, parere Regionale sul Rapporto Ambientale preliminare, pareri di competenza sul Rapporto ambientale preliminare;
- b) al fine di rinforzare/aggiornare la dimensione partecipativa la ripartenza del PAT è stata preceduta dalla redazione un Quaderno di Indirizzo denominato **“Abano City Book”** il quale approfondisce e sviluppa gli obiettivi e strategie del Documento Preliminare e traccia la rotta per il nuovo PAT, mentre la rielaborazione del PAT è stata preceduta dalla redazione di un **masterplan** che si è occupato di interpretare e tradurre in termini disciplinari gli indirizzi strategici.
- c) in termini disciplinari **il PAT assumerà il ruolo di Piano** regia dei diversi piani e programmi di settore elaborati nel frattempo dall'amministrazione



1.2 Percorso metodologico

Il percorso per la redazione del PAT parte dall'assunzione in termini statutari degli obiettivi dell'agenda 2030, per poi procedere con la definizione della Vision generale, la quale viene articolata poi in scenari obiettivo e obiettivi riferiti ai quattro ambiti in cui si articola il PAT: città consolidata, città turistica, spazio aperto, reti.

STATUTO	AGENDA2030			
	ABANO CITTA' DEL BEN VIVERE			
VISION	UN TERRITORIO RESILIENTE			
	UN TERRITORIO "SALUTARE"			
	UNO SVILUPPO SOSTENIBILE			
AMBITI	CITTA' CONSOLIDATA	CITTA' TURISTICA	SPAZIO APERTO	RETI
5.2 SCENARI D'AMBITO	TERRE DEL BENESSERE	UNICITÀ TERMALE	ORIZZONTE EUGANEO	ACCESSIBILITA' METROPOLITANA
	a. Forma leggibile e riconoscibile b. Qualità e sostenibilità del costruito c. Sistema accessibile e integrato	a. Emozioni e salute b. Qualità ed estetica c. Trame identitarie	a. Naturalità crescente b. Permeabilità ecologica c. Filiere in rete	a. Pedonalità Crescente b. Viabilità Multifunzionale c. Sistema connesso e integrato
STRATEGIE	a. URBANIZZAZIONE MISURATA b. ECO - ISOLATI c. CITTA' PUBBLICA	a. RESPIRO EUROPEO b. SCENA TERMALE c. INFRASTRUTTURA PAESAGGISTICA	a. RIEQUILIBRIO AMBIENTALE b. INFRASTRUTTURE VERDI c. AGRIPARCO	a. GERARCHIZZAZIONE b. CARATTERIZZAZIONE c. RICUCITURE
AZIONI	Norme di attuazione Vedi Paragrafo 7.5	Norme di attuazione Vedi Paragrafo 7.5	Norme di attuazione Vedi Paragrafo 7.5	Norme di attuazione Vedi Paragrafo 7.5

1.3 La struttura del piano

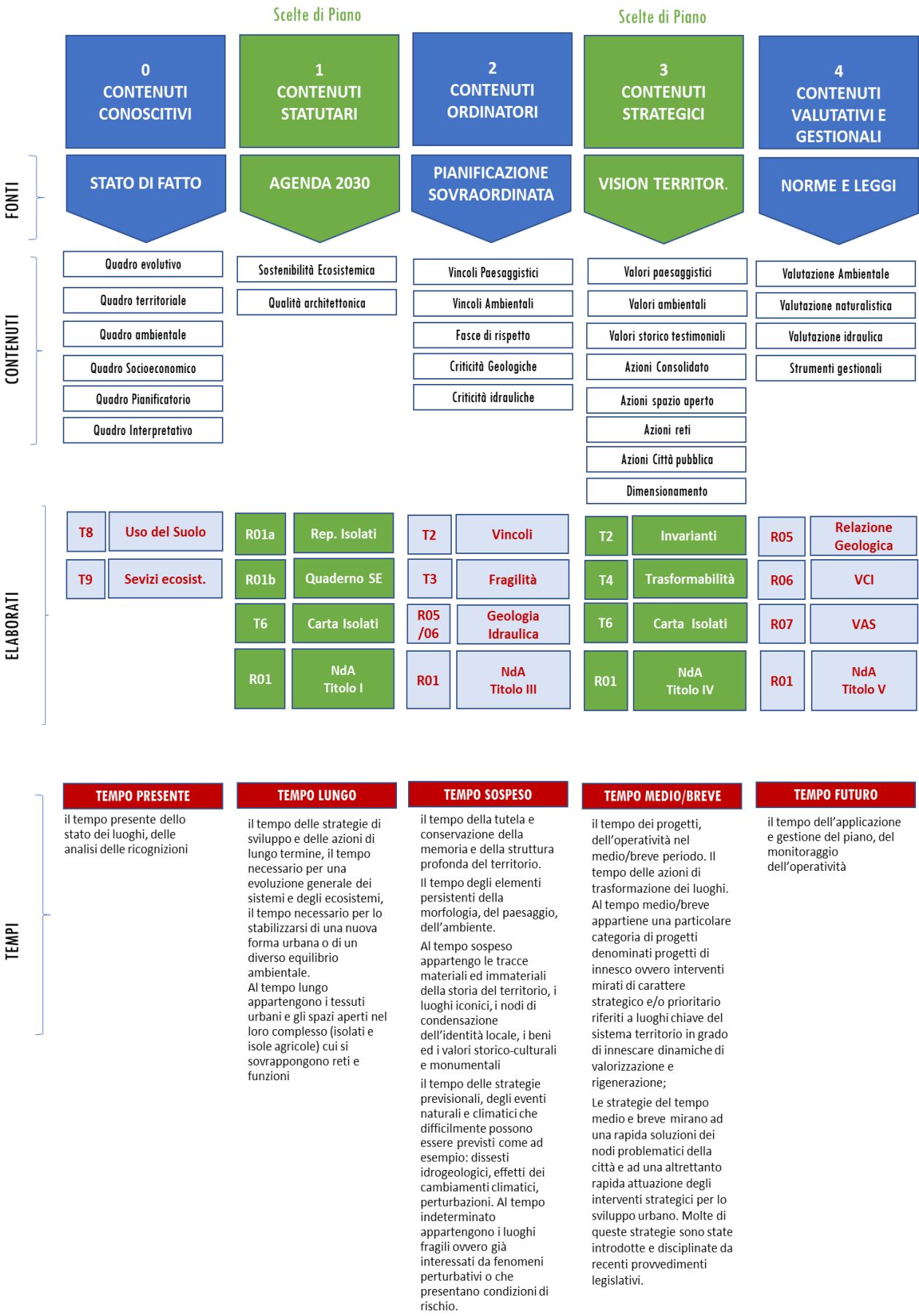
Non tutte le azioni di piano sono frutto di scelte progettuali del PAT e non tutte si attuano o acquistano operatività nello stesso momento. Il piano è il risultato di una sovrapposizione di strati conoscitivi, normativi e temporali.

5 CONTENUTI Le azioni funzionali al raggiungimento degli Obiettivi del PAT sono definite nel rispetto dei principi Generali di cui al precedente paragrafo e suddivise all’interno delle presenti norme nel seguente modo:

	TIPOLOGIA	DISCIPLINA	DESCRIZIONE
1	CONTENUTI CONOSCITIVI	Quadro Conoscitivo	
2	CONTENUTI STATUTARI	Sostenibilità	Principi, gli Obiettivi ed i Parametri di sostenibilità e qualità che il PAT assume come riferimento al fine di reindirizzare le dinamiche in atto verso uno scenario di qualità ambientale e un complessivo miglioramento della qualità della vita.
3	CONTENUTI ORDINATORI	Vincoli Fragilità	Limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità/fragilità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico.
4	CONTENUTI STRATEGICI	Invarianti Trasformabilità	Azioni di piano funzionali ad uno sviluppo del territorio coerente con i principi e gli obiettivi di qualità nonché mirate alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici.
5	VALUTATIVI GESTIONALI	Vas - Vinca Valut. Idraulica	Strumenti e disposizioni per la valutazione ambientale, la gestione del piano ed il passaggio al PI.

5 TEMPI Le azioni di piano possono essere articolate in 5 tempi

	TIPOLOGIA	DISCIPLINA	DESCRIZIONE
1	TEMPO PRESENTE	Quadro Conoscitivo	Il tempo presente dello stato dei luoghi, delle analisi delle ricognizioni
2	TEMPO LUNGO	Sostenibilità	Il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine, il tempo necessario per una evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale.
3	TEMPO SOSPESO	Vincoli Fragilità	Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell’ambiente. Al tempo sospeso appartengo le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell’identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali Il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.
4	TEMPO MEDIO BREVE	Invarianti Trasformabilità	Il tempo dei progetti, dell’operatività nel medio/breve periodo. Il tempo delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario
5	TEMPO FUTURO	Vas - Vinca Valut. Idraulica	Il tempo dell’applicazione e gestione del piano, del monitoraggio dell’operatività



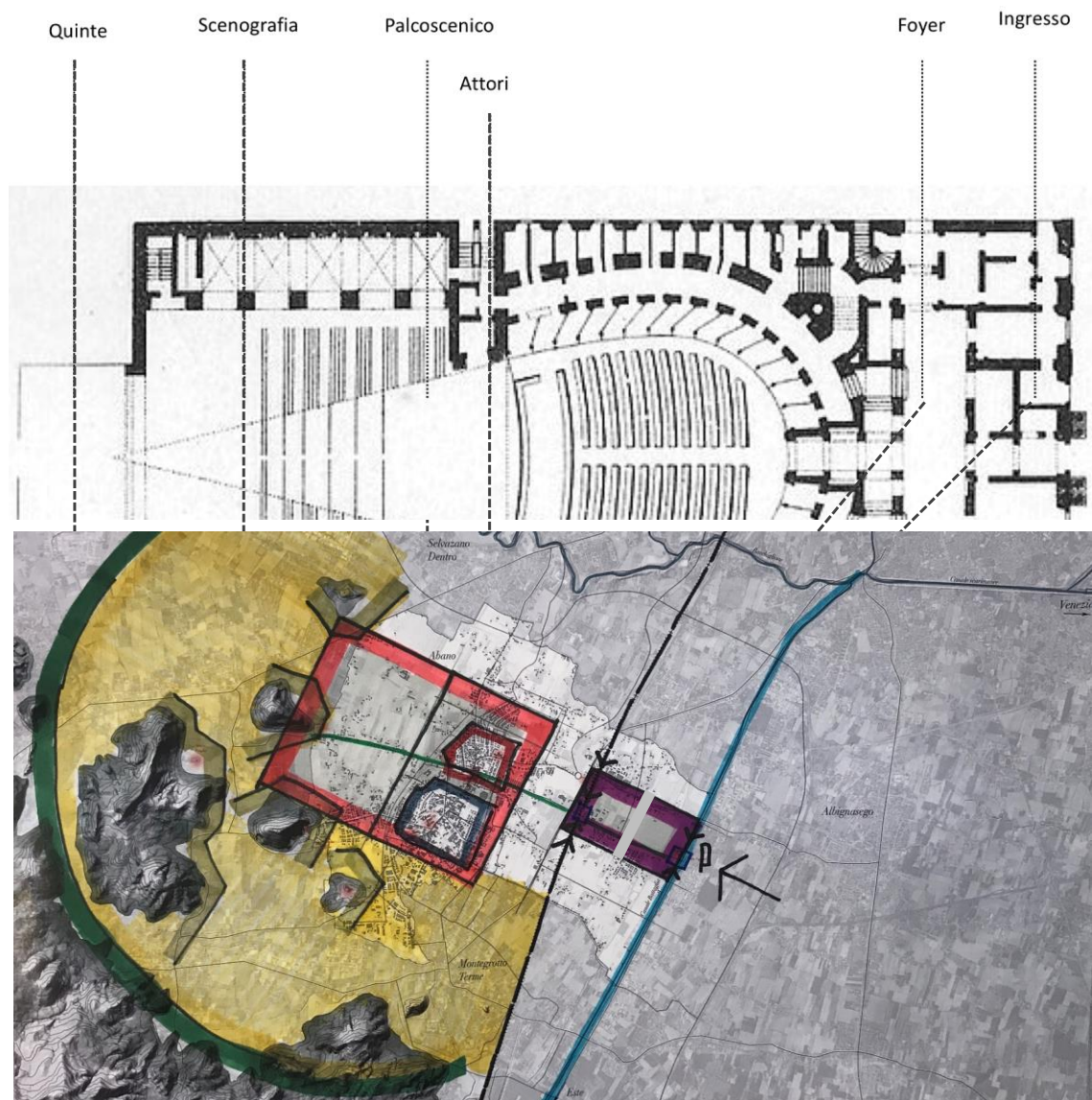
1.4 Interpretazione paesaggistica

La storia di Abano Terme è sempre stata caratterizzata da una teatralizzazione della sua dimensione urbana. Una città che nelle forme e nella caratterizzazione dei luoghi ha sempre cercato di raccontarsi ed esprimere la propria idea di salute, bellezza, buon vivere.

Seguendo il filo conduttore del “racconto” è possibile utilizzare la forza comunicativa e l’immediatezza dell’immagine del teatro e della rappresentazione teatrale per raccontare il territorio:



- La porta metropolitana l’ingresso e il Foyer;
- l’impianto strutturale del territorio rappresenta la struttura del teatro, l’edificio, le sue mura, il contenitore della narrazione;
- I colli euganei la scenografia e le quinte;
- lo spazio pedecollinare il palcoscenico;
- Abano Civitas e Abano Salus per aquam i due attori principali del racconto;
- gli elementi della città contemporanea le comparse.

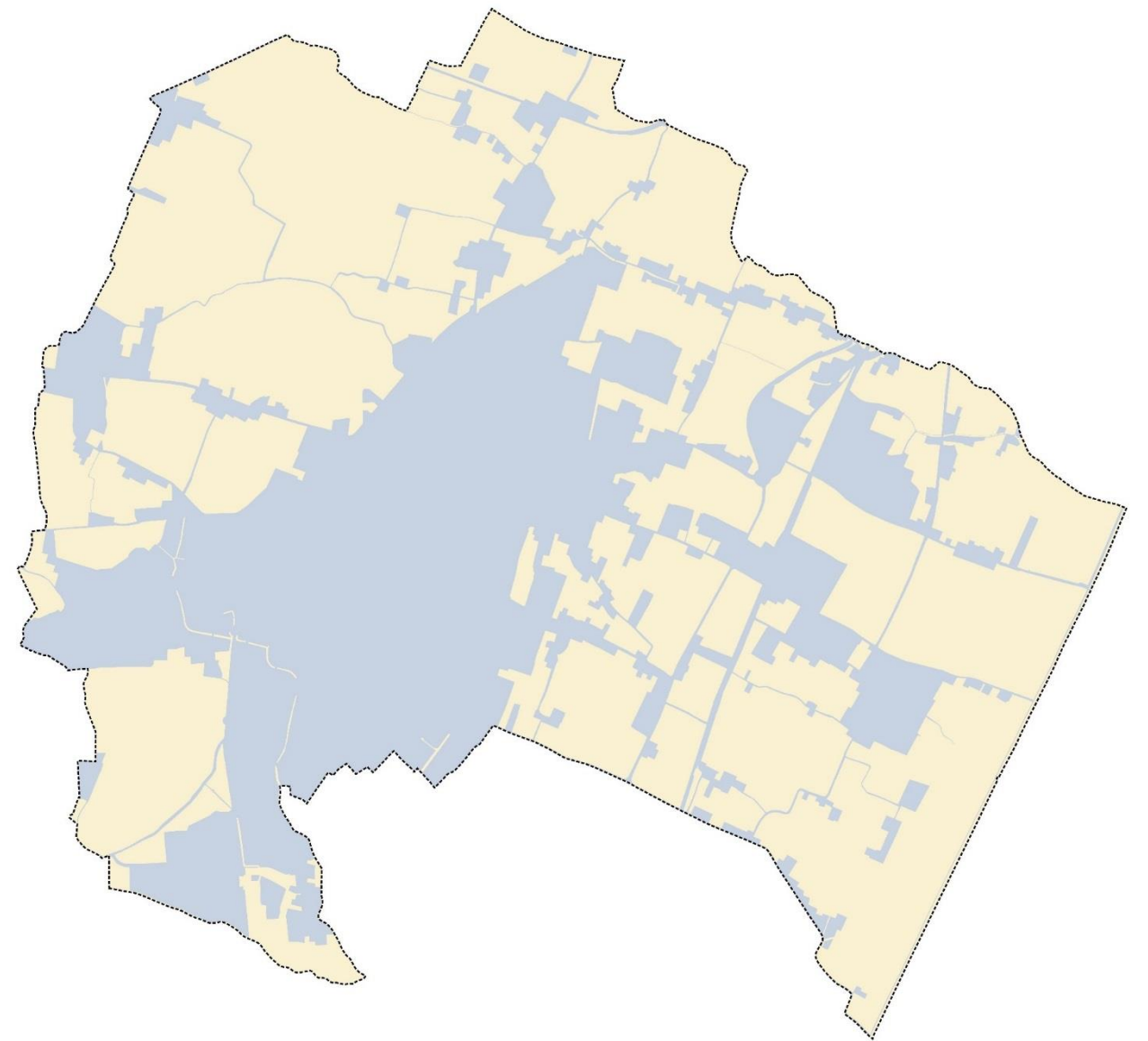


1.5 Interpretazione disciplinare

I recenti provvedimenti legislativi quali la LR 14/17 sul contenimento del consumo di suolo e la LR14/19 sulla Rigenerazione e crediti edilizi (Veneto 2050), hanno di fatto riportato al centro della disciplina urbanistica uno degli storici assunti e paradigmi della pianificazione urbanistica; Il riconoscimento di un’articolazione del territorio in due componenti strutturali:

1. **Ambiti di Urbanizzazione Consolidata**, ovvero gli spazi della città, riconducibili alla definizione di cui alla LR 14/17:
2. **Spazio aperto**, le zone agricole (così come individuate dalla pianificazione) e le aree naturalistiche.

Tale articolazione è mirata a fissare una volta per tutte quali sono i limiti di “espansione” della città, tracciando la rotta per gli sviluppi futuri, ovvero: l’edificazione all’interno dell’urbanizzazione consolidata con azioni di rigenerazione e riqualificazione del costruito e lo spazio aperto destinato all’uso agricolo o complementare prevedendo la rimozione degli elementi incongrui e delle opere di degrado. Sugli stessi principi è stata riorganizzata inoltre l’intera disciplina dei crediti i quali si generano prevalentemente con azioni di riordino e rinaturalizzazione della zona agricola ed “atterrano” all’interno dell’urbanizzazione consolidata. Il Consiglio Comunale con delibera n. 10 del 06 giugno 2020, di approvazione della var. n. 59 al P.R.G., ha definito i limiti degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata nel territorio abanense in coerenza con le disposizioni della L.R. 14/17.



1.6 Interpretazione territoriale

La metodologia di interpretazione territoriale adottata dal PAT si basa sulla **lettura morfologica** ed è finalizzata all'individuazione delle componenti strutturali del territorio, areali e lineari, da assumere come unità territoriali elementari ai fini dell'applicazione della disciplina di piano.

I due ambiti della Città consolidata e degli spazi aperti (di cui alla precedente interpretazione disciplinare) sono a loro volta articolati in sottoambiti sovrapponendovi le linee strutturali della morfologia di pianura: l'idrografia e la viabilità. Si tratta del "grafo" idrografia e viabilità disegnato secondo gli atti di indirizzo della LR 11/2004.

L'esito di tale sovrapposizione è una interpretazione del territorio come mosaicatura di unità elementari: gli **isolati urbani** e le isole **agricole** e naturalistiche.

Città consolidata, spazio aperto, isolati urbani, isole agricole e naturalistiche, idrografia, viabilità sono quindi il "vocabolario" utilizzato per la lettura morfologica del territorio la quale mira alla restituzione della Cartografia di base del piano denominata **Figura strutturale**



I passaggi per la costruzione di tale figura sono i seguenti:

USO DEL SUOLO	Classi di uso del suolo	Trasposizione cartografica della banca dati Regionale d'uso del suolo, Corine Land Cover livelli III	
FIGURA STRUTTURALE	Isolati urbani e isole agricole	La figura strutturale si ottiene sovrapponendo le due cartografie precedenti. All'interno di ogni isolato urbano e isola agricola sono individuate le classi di uso del suolo prevalenti denominate Morfotipi	
CARTA DEGLI ISOLATI	(isolati + uso del suolo)	la rete stradale e l'idrografia, ridisegnate secondo gli atti di indirizzo di cui alla LR 11/2004 suddividono gli ambiti della città consolidata e spazio agricolo in unità morfologiche elementari, ovvero porzioni di territorio fisicamente delimitate e riconoscibili denominate Isolati urbani e isole agricole	

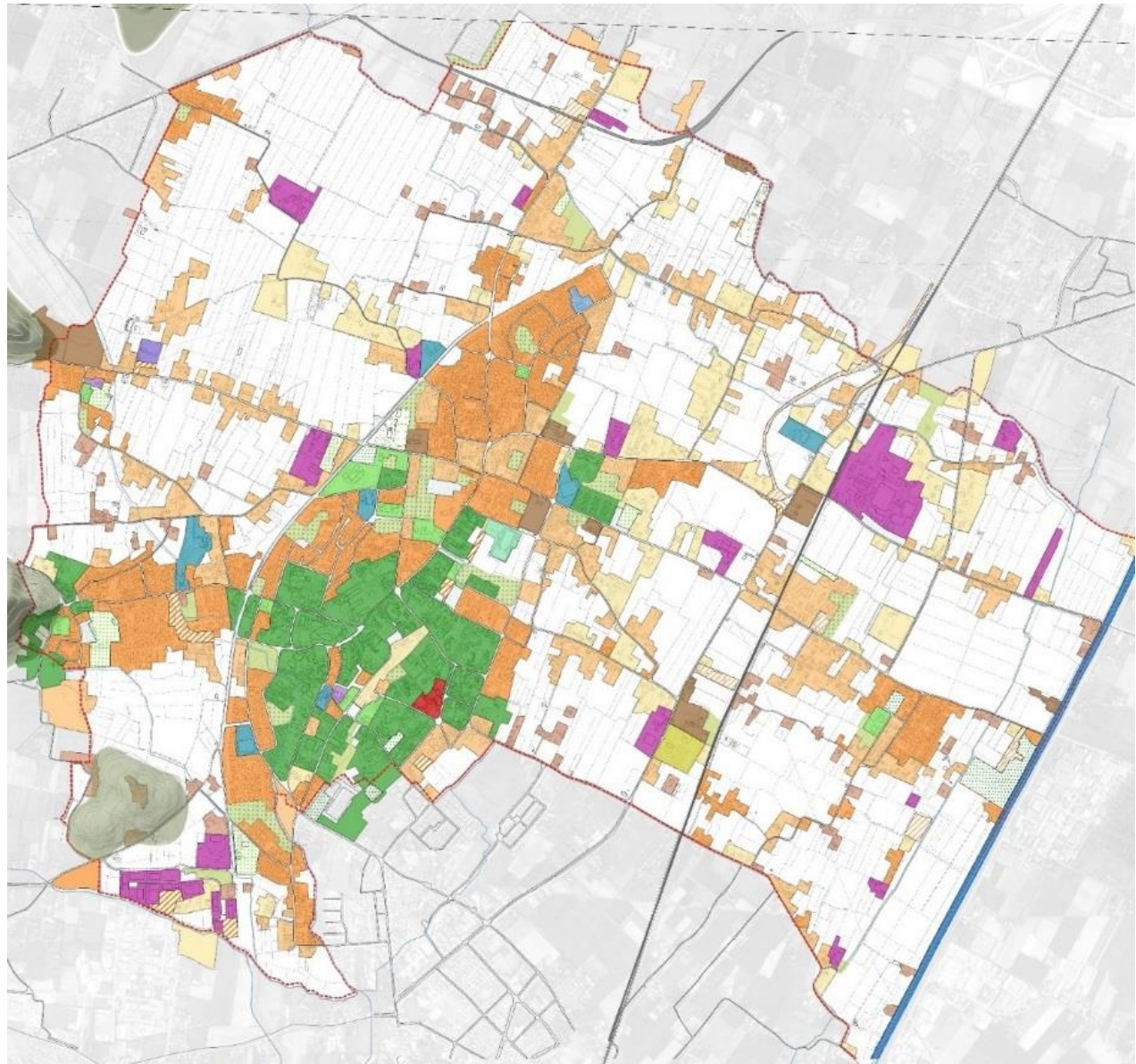
1.6.1 USO DEL SUOLO

Nell'ambito della redazione del piano, la banca dati Regionale della copertura del suolo è stata assunta come riferimento per la classificazione e pianificazione del territorio comunale.

I vantaggi che conseguono dall'assunzione di tale banca dati sono veramente significativi:

- Il livello di dettaglio raggiunto, con particolare riferimento alla classe dei "territori modificati artificialmente" (il tessuto consolidato per intenderci) consente di poter disporre di un livello di dettaglio territoriale comparabile con la **zonizzazione** utilizzata nella disciplina urbanistica;
- l'uso del suolo è continuamente aggiornato a livello regionale, pertanto potremmo disporre senza costi aggiuntivi di dati utili alla gestione e monitoraggio del piano;
- le classi di uso del suolo sono uno standard Europeo, pertanto sono utilizzate in tutti gli studi ed approfondimenti sulle tematiche ambientali, in particolare per quanto riguarda la disciplina dei servizi ecosistemici.

Per poter utilizzare strumentalmente l'uso del suolo all'interno del piano, Le 174 classi nelle quali è articolata la relativa banca dati sono state raggruppate per temi aventi rilevanza ai fini pianificatori ovvero: **la città consolidata** con le sue varie articolazioni: tessuti storici, tessuti residenziali, complessi alberghieri, aree produttive e commerciali, aree per servizi, spazio stradale, **Lo spazio aperto**: aree agricole e aree naturalistiche



1.6.2 FIGURA STRUTTURALE

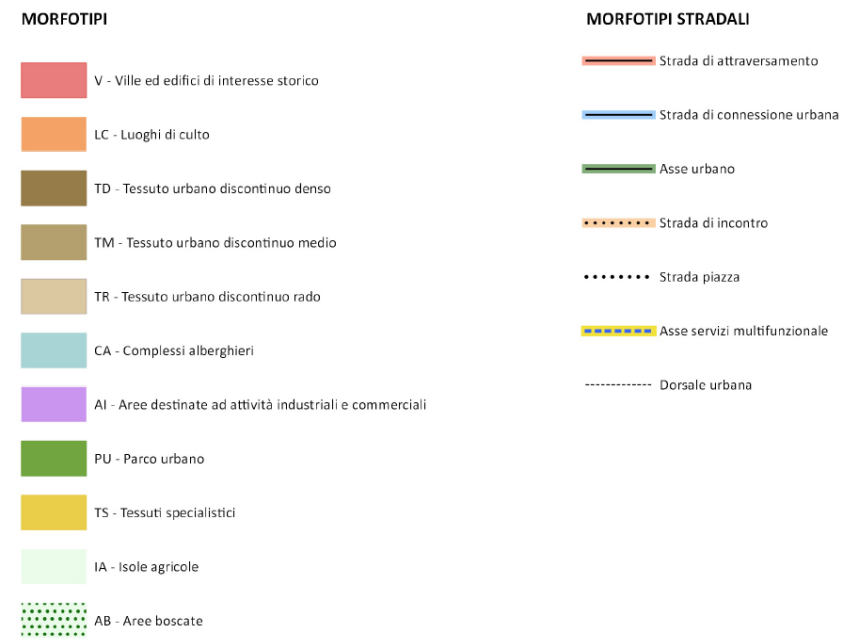
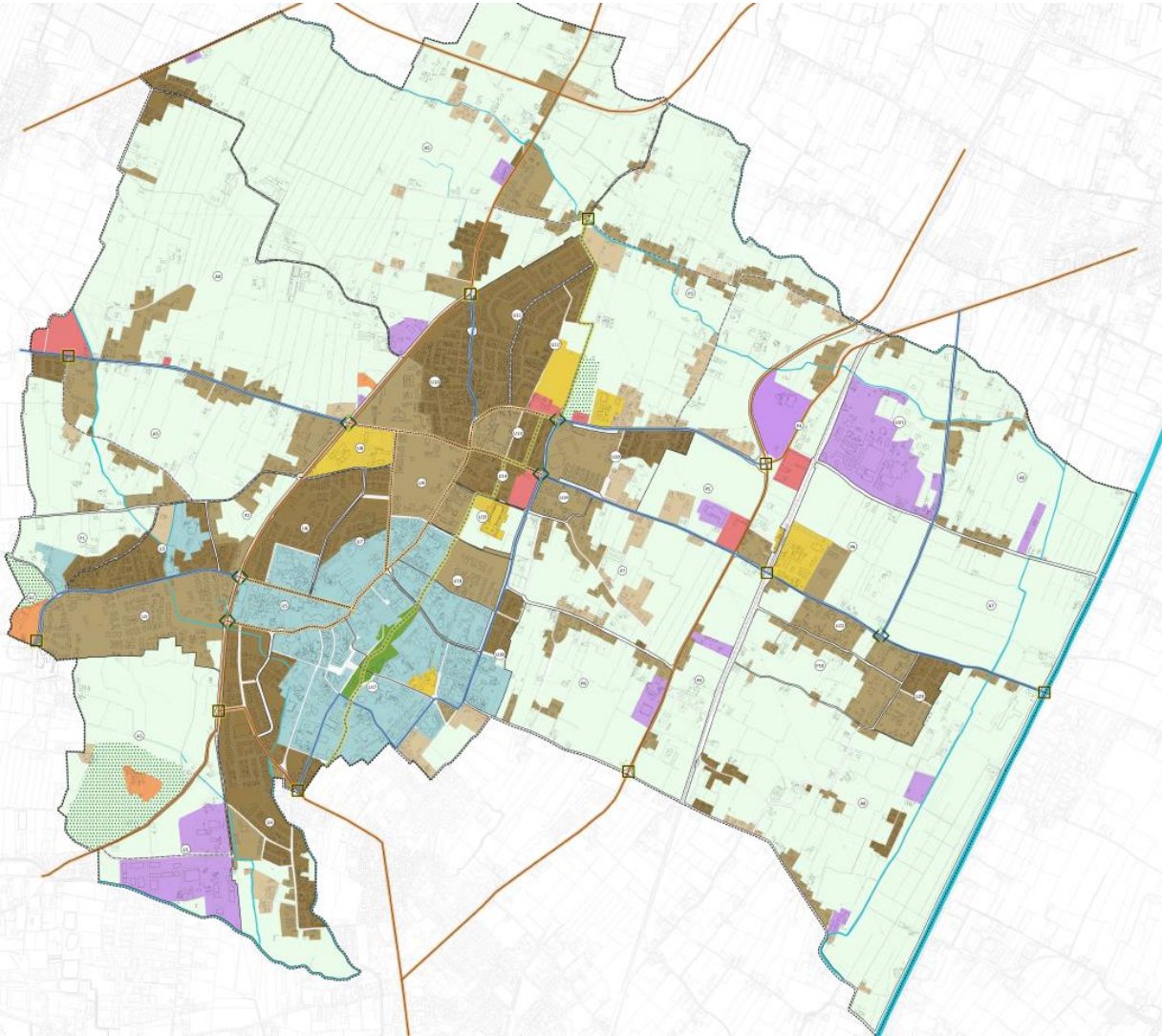
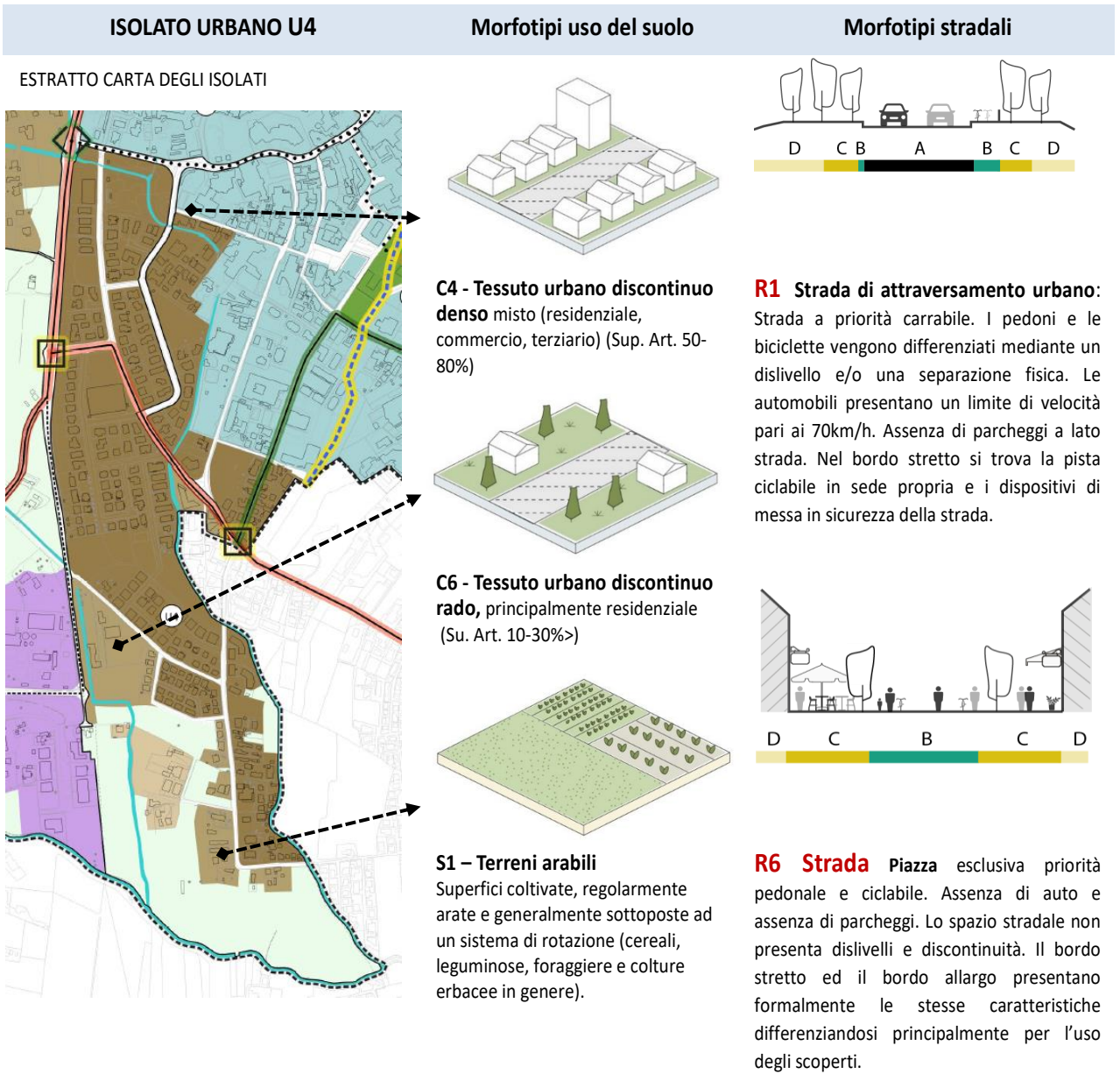
La **figura strutturale** è l'esito della sovrapposizione delle due precedenti cartografia: USO DEL SUOLO + CARTA DEGLI ISOLATI.

All'interno di ogni isolato sono individuate le classi di uso del suolo prevalenti denominate *Morfotipi* assumendo i seguenti criteri:

- in presenza di differenze modeste il perimetro delle classi di uso del suolo è stato adattato al perimetro degli isolati
- l'isolato presenta una sola classe di uso del suolo soltanto se questa occupa più del 90% della superficie dell'isolato.

La classificazione in morfotipi ha riguardato anche il sistema delle infrastrutture viarie. Sono state definite sei tipologia stradali (*morfotipi stradali*) in relazione ai caratteri funzionali e morfologici e di organizzazione dello spazio stradale e ad ogni strada è stato assegnato il morfotipo di riferimento in relazione al ruolo dell'infrastruttura nel funzionamento urbano e nella costruzione/caratterizzazione della scena urbana

La figura strutturale restituisce la mosaicatura degli isolati e le classi di uso del suolo prevalenti (morfotipi) presenti al loro interno e costituisce la base per la mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici.



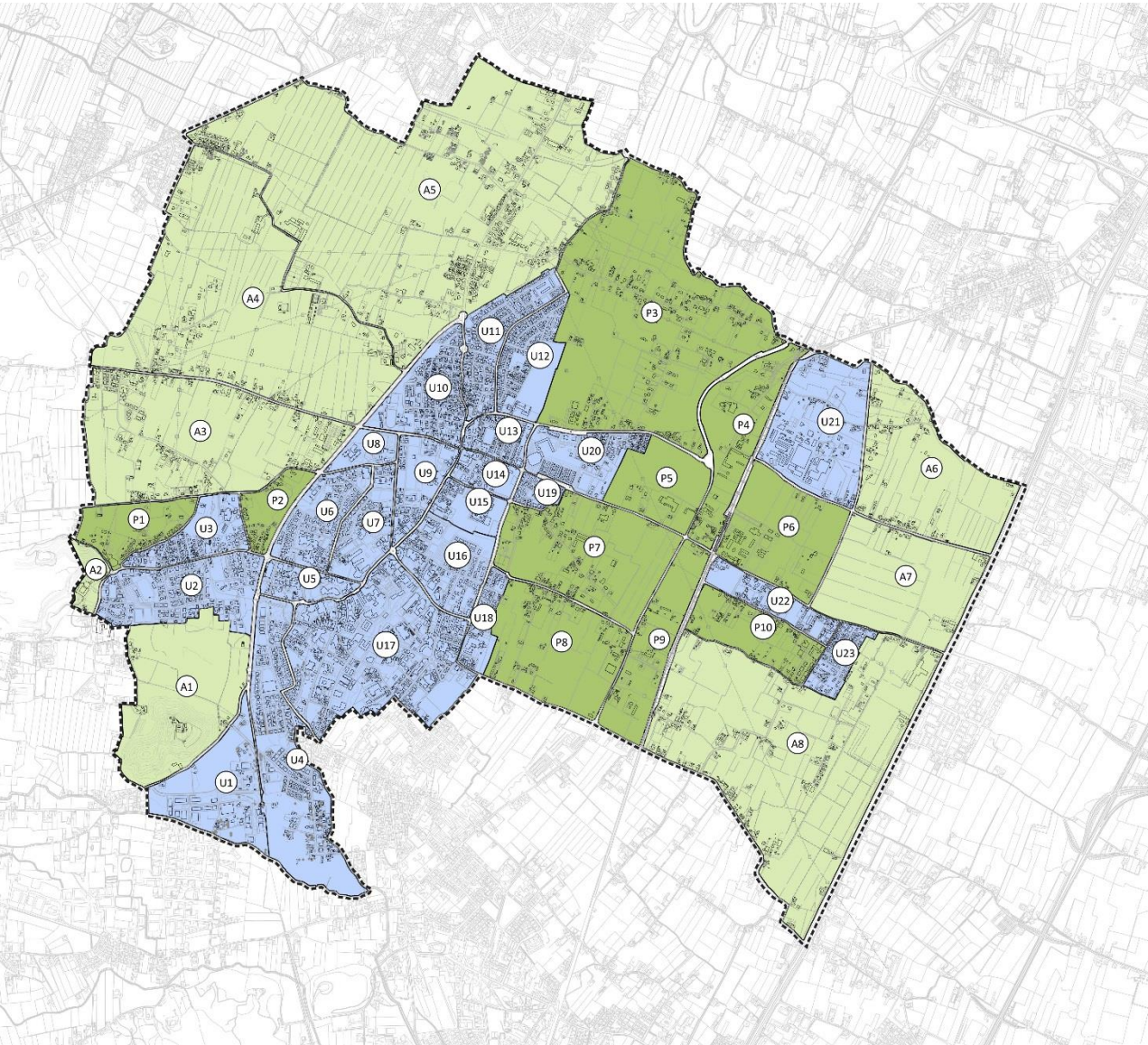
1.6.3 ISOLATI

Gli ambiti di Urbanizzazione consolidata e gli spazi aperti contengono al loro interno diverse tipologie di organizzazione strutturazione dello spazio cui corrispondono specifiche caratterizzazioni di tipo morfologico, funzionale e ambientale. Il sistema della viabilità e l'idrografia suddividono i due *ambiti strutturali della città consolidata e spazio aperto* in “isolati urbani” e “isole agricole e naturalistiche”.

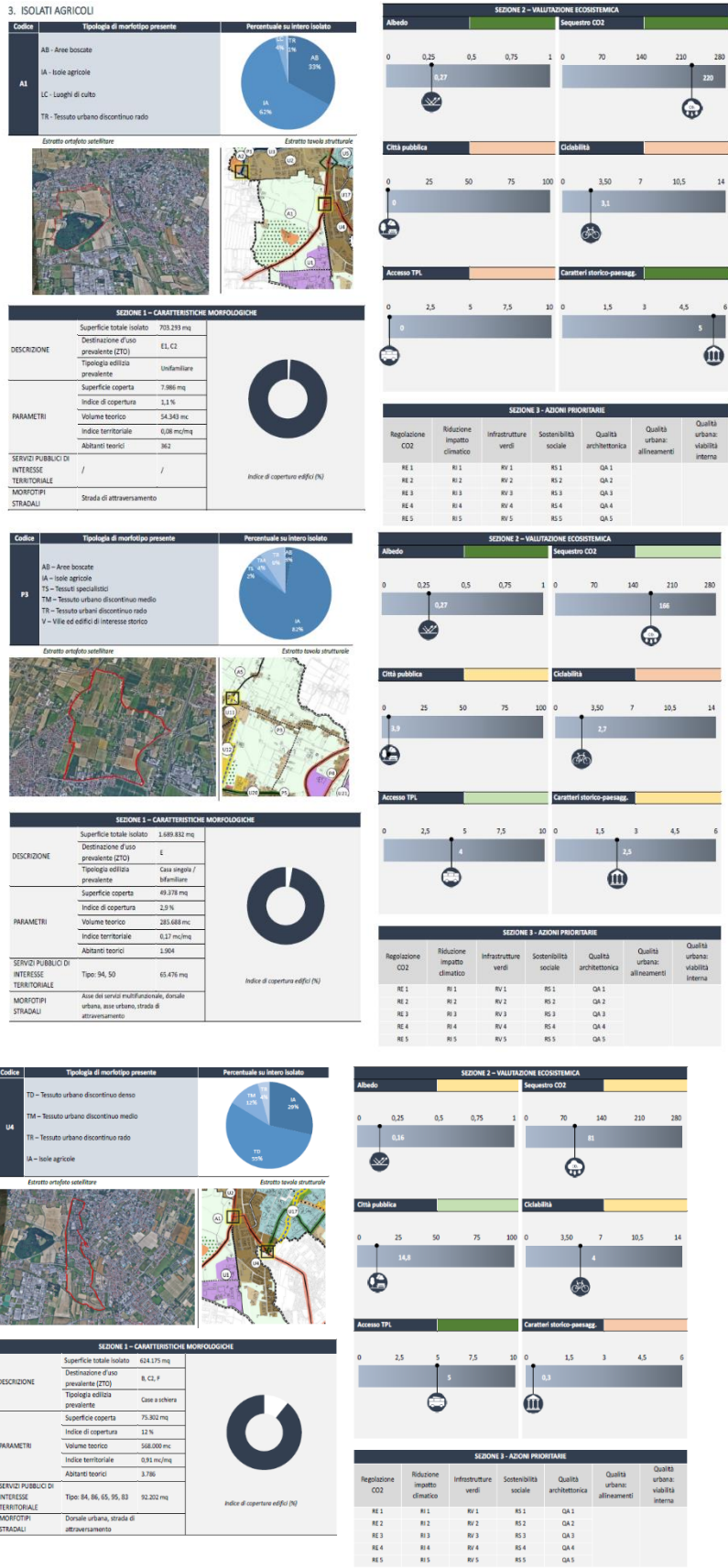
Gli isolati sono classificati in tre tipologie e ad ognuno è assegnato un codice identificativo:

isolati urbani (U)	isolati periurbani (P)	isolati agricoli (A)
isolati a prevalente carattere urbano, localizzati primariamente nel centro città e che comprendono aree residenziali, alberghiere e dedicate ai servizi;	isolati che sono localizzati principalmente tra la città consolidata e le aree agricole;	porzioni di territorio che interessano prevalentemente aree libere o dedicate all'agricoltura e al cui interno vi possono essere tessuti di tipo residenziale

Ad ogni isolato corrisponde poi una scheda di analisi e valutazione riportata nell'elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI



Ad ogni isolato corrisponde poi una scheda di analisi e valutazione riportata nell'elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI

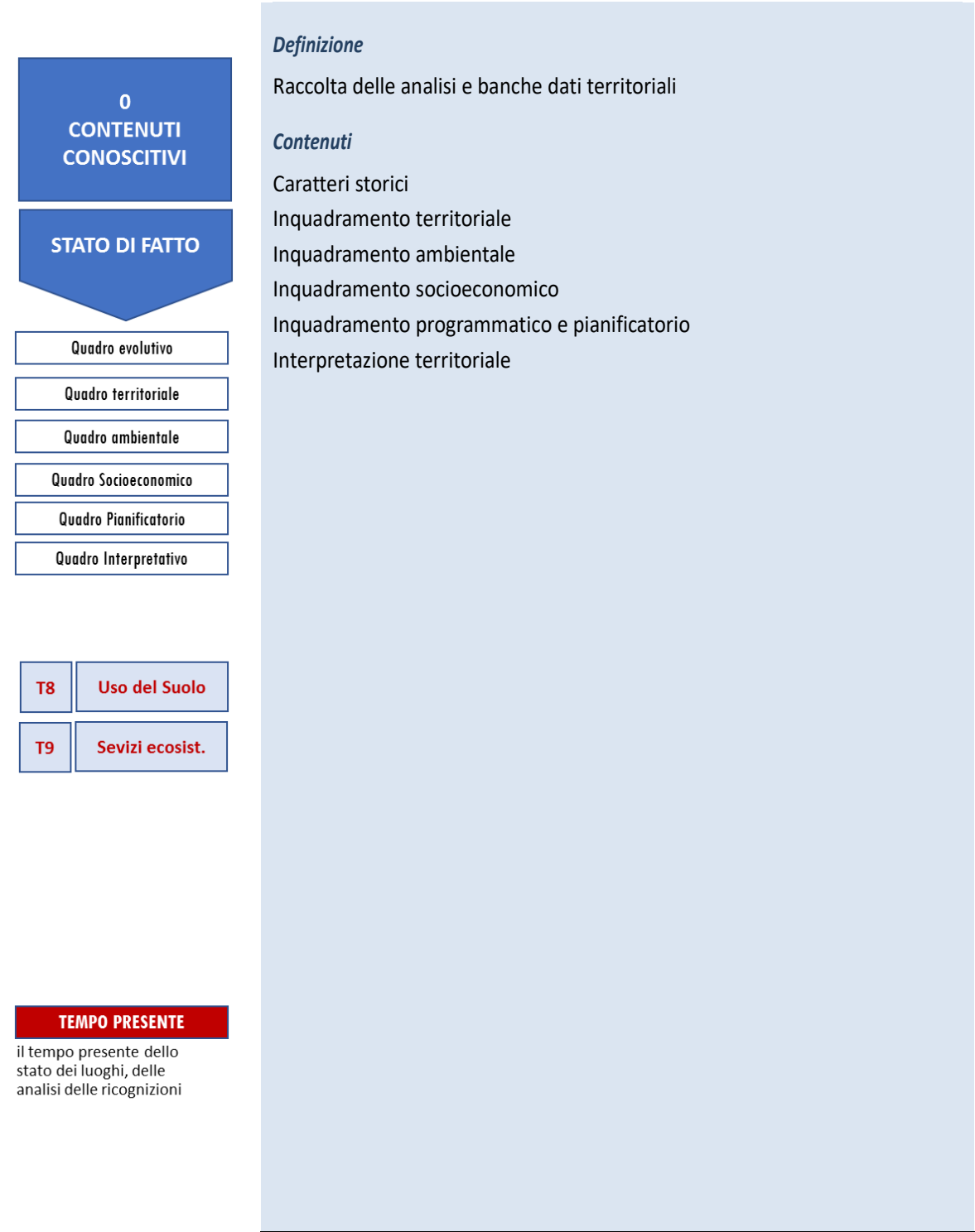


Scheda Isolato Urbano

Scheda isolato Periurbano

Scheda isolato Urbano

2. CONTENUTI CONOSCITIVI



2.1 Caratteri evolutivi

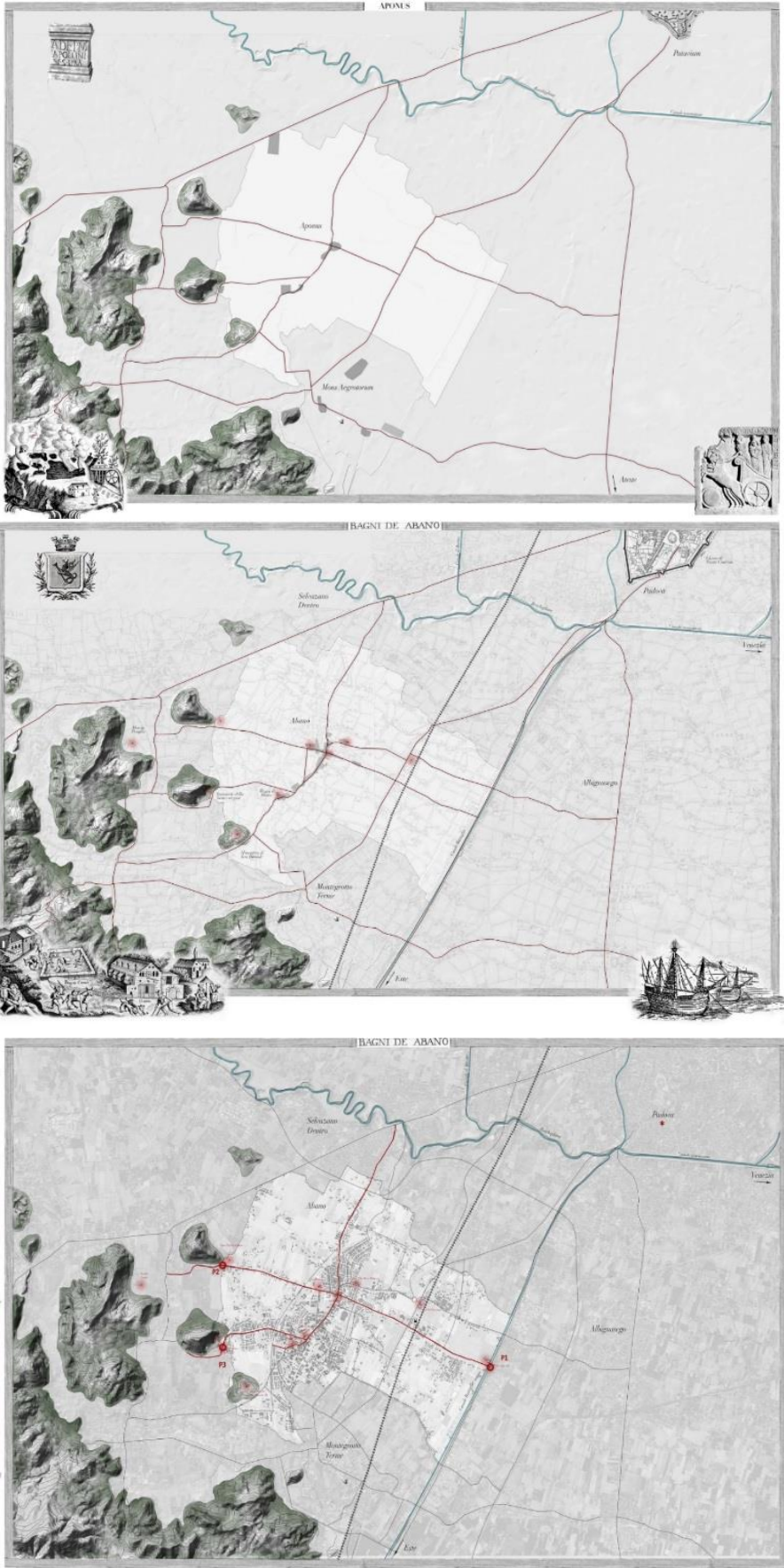
LA STORIA DI ABANO IN TRE FASI COSTITUTIVE

¹*“nel 1776 il marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio fece aprire un ampio stradone che da Abano davanti al suo palazzo arrivava ad una grande ghiacciaia e poi da lì ai suoi bagni (presso l'attuale area dell'Hotel Orologio. Il marchese fece costruire una serie di piccole vasche, per lo più ad uso di una sola persona, lastricate di marmo bianco levato dalle antiche e maestose vasche dissotterrate a Monte Grotto presso il luogo della Casa Nuova in un podere del sullodato cavaliere. In seguito il Dondi fece costruire anche una grande vasca, a perpetuo beneficio dei poveri, utilizzando materiali di spoglio che arrivavano sempre dalle sue proprietà della Casa Nuova che così viene descritta: a poca distanza dalla Montagnola, o monte Bortolone di Monte Grotto fino all'anno 1781 l'illustre e virtuoso Signor Marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio iscoprì due vasche tutte lastricate dei bei marmi, e nell'anno 1788 un'altra, e presso e dentro di queste trovò colonne, e qualche statua di finissimo lavoro, parte malconce dal tempo e dall'acque, e parte ben conservate...”*

Lungi dal voler “semplificare” la millenaria storia di Abano oggetto di numerosissime dissertazioni e pubblicazioni cui si rimanda per gli approfondimenti del caso, nell’ambito di una sintesi della morfogenesi della città è possibile articolare la sua storia secolare in **cinque fasi strutturali**.

Tre fasi che hanno lasciato un segno permanente nella forma e identità della città. Cinque momenti di cambiamento cui la città ha risposto con azioni decise, cambi di rotta, riadattamenti.

FASE FONDATIVA	FASE BELLE ÉPOQUE	FASE ESPANSIVA E METROPOLITANA	
La costruzione dell’ampio stradone con cui si apre il racconto è un gesto “urbanistico” fondativo per la storia della città e la definizione della sua forma. A tracciarlo nel 1776 è una nobile famiglia Padovana Dondi Dell’Orologio, per collegare la propria villa di campagna alle vasche termali. Un viale al termine del quale, come contrappunto della villa, sarebbe sorto nel 1700 il prestigioso e altrettanto nobile Hotel dell’Orologio, primo presidio di una nuova “città del benessere” .	Non è la dimensione popolare la molla che trasforma Abano in un centro termale di livello europeo, ma l’aver spostato il baricentro della termalità dalla dimensione della cura delle malattie a quella della leggerezza, spensieratezza, bellezza, benessere e internazionalità propri della belle époque. Abano Terme si pone come località termale: “fuori Padova” ma allo stesso tempo parte della città, integrata nella logistica bellica come “città ospedaliera” ma allo stesso tempo luogo di prestigio internazionale.	La riorganizzazione bellica e l’ospedalizzazione della città vengono in qualche modo “subita” dalla città tra le due guerre ma nel secondo dopoguerra comincia ad essere percepita come opportunità. La ricaduta non tardò a manifestarsi e nel 1931 gli alberghi segnalati ad Abano Terme erano ventuno. La città conobbe un rapido sviluppo urbanistico: alla fine degli anni Cinquanta gli stabilimenti segnalati erano 54 mentre nel 1990 erano già 90”. Una specializzazione “sanitaria” delle terme con ricadute significative anche sulla forma della città	Nel frattempo anche la città residenziale “si muove”, come tutti i comuni veneti cresce velocemente ma non organicamente. La “forma lottizzazione” utilizzata come “modulo” per l’ampliamento della città impera a scapito della struttura fondativa, inglobata nei nuovi tessuti o soppiantata dagli stessi. L’originale città bipolare (residenziale e termale) perde di leggibilità, ricompresa all’interno di un tessuto più o meno indifferenziato delimitato ad est dal rettilineo della ferrovia e ad ovest dalla singolare configurazione ad arco dell’ormai incompletabile “tangenziale”.



FASE FONDATIVA

FASE BELLE ÉPOQUE

FASE ESPANSIVA E METROPOLITANA

¹ “I bagni di Abano” dell'accademico Padovano Salvatore Mandruzzato,

2.2 Quadro infrastrutturale

Un sistema di relazioni che connette il territorio comunale con altre eccellenze di scala regionale (il Bacchiglione a nord, i Colli euganei a ovest e sud, la città di Padova a est) facendo di Abano Terme il baricentro di questo quadrante Regionale.

Un ruolo agevolato da una straordinaria accessibilità di scala metropolitana.

La realizzazione della “direttissima per Abano” ha consolidato e gerarchizzato il sistema delle connessioni di scala sovracomunale confermando un disegno della mobilità articolato su più livelli:

- a nord ed est l’accessibilità metropolitana (direttissima per Abano Terme e Strada Battaglia) cui si accompagna la linea navigabile del canale Battaglia
- verso Ovest le direttrici di collegamento con i colli Euganei ora incardinate sulla singolare geometria curvilinea della via dei Colli.



LEGENDA

	CORSI D'ACQUA
	VIABILITÀ TERRITORIALE DI PRIMO LIVELLO
	VIABILITÀ TERRITORIALE DI SECONDO LIVELLO
	VIABILITÀ TERRITORIALE DI TERZO LIVELLO
	FERROVIA
	AMBITO COMUNALE
	PARCO COLLI EUGANEI
	PUNTI D'INTERESSE STORICO TESTIMONIALI

2.3 Quadro ambientale

L’analisi del posizionamento all’interno della rete ecologica regionale vede Abano Terme al centro di un complesso di relazioni ambientali che “muovono” verso il nucleo naturalistico dei colli Euganei.

Il potenziale effetto barriera che il sistema urbano può produrre all’interno di tale sistema di relazioni è fortunatamente indebolito da una buona permeabilità ambientale dello stesso.

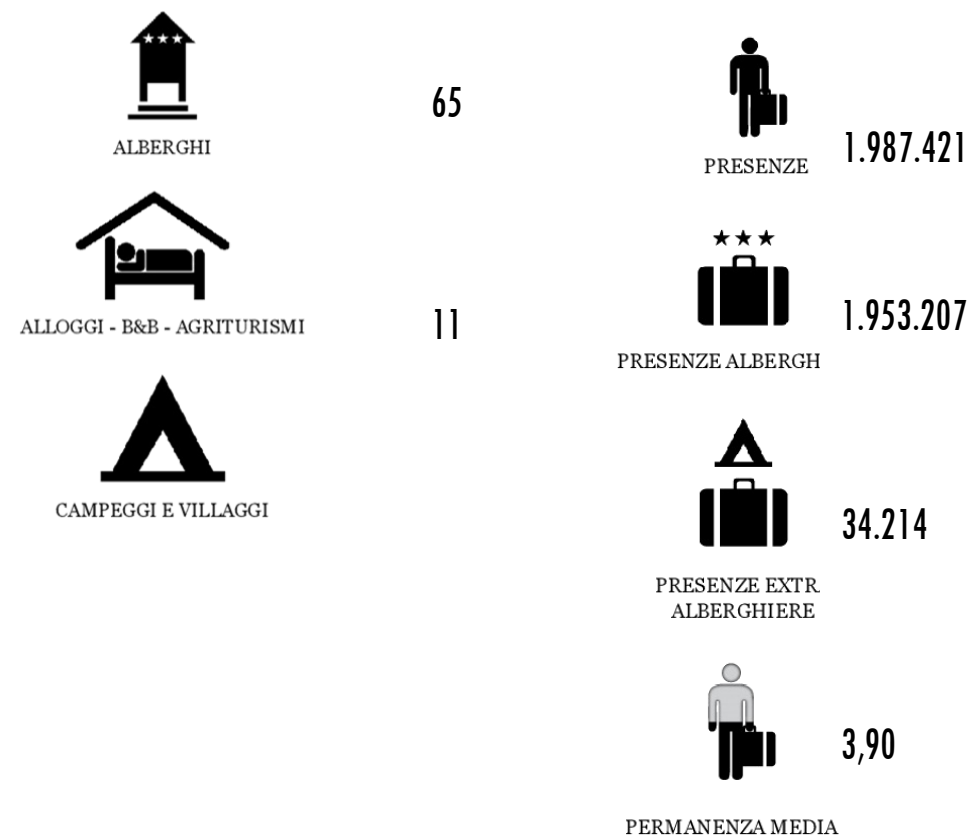
Il ricco ed articolato patrimonio di aree verdi presenti all’interno del tessuto urbano, il cui cuore è rappresentato dalla concentrazione degli scoperti di complessi alberghieri e delle strutture scolastiche, costituisce un buon materiale di partenza per la formazione dell’infrastruttura verde urbana. Una rete di spazi aperti di rilievo ecosistemico in grado di garantire la continuità delle relazioni ambientali da e verso i colli Euganei



LEGENDA:

	Edifici
	Zone urbanizzate
	Zone agrarie
	Idrografia Principale
	Infrastruttura verde
	Buffer BlueWay
	Riconessioni ambientali (Siepi campestri, corridoi ecologici)
	Infrastruttura dei colli Euganei
	Direttrici principali mobilità verde (Vedi Abano BikeCity)
	Porte d'accesso con valore paesaggistico (Vedi Abano BikeCity)
	Interventi verdi scala micro *Vedi capitolo micro

2.4 Caratteri socioeconomici



Fatta salva l’assunzione e l’approfondimento di tutte le tematiche territoriali, la città di Abano in termini urbani e socioeconomici può essere affrontata partendo da due macro-temi loro complementari ed interdipendenti, trasversali e ad alto gradiente di coinvolgimento territoriale:

TERMALISMO come unicità, evento identitario e baricentro dell’attrattività

BENESSERE (salute, qualità dell’aria, delle acque, dell’ambiente, sicurezza, servizi, residenzialità, mobilità sostenibile, cultura, bellezza); inteso non come traiettoria/offerta sostitutiva o complementare ma come obiettivo di qualità strategico in grado di integrare ed accorpare tutte le potenzialità e le risorse del territorio.

Secondo il Global Wellness Institute l’economia mondiale risultante da attività collegate al benessere produce ogni anno un fatturato di oltre 3,4 trilioni di dollari e sempre secondo il Global Wellness Summit Wellness Turismo & Medical Tourism ricomprendono una gamma di tipologie e segmenti turistici, anche molto diversi tra loro: **turismo termale**, il wellness generico, le Spa (non termali), ma anche il **turismo della salute** (medicale, dentale, etc.).

Anche il **turismo sportivo** ha un ruolo rilevante a livello internazionale (250-375 miliardi di dollari di fatturato). A cavallo tra i segmenti wellness e il turismo sportivo potremmo collocare anche tutta quella domanda turistica che oggi è riconducibile alla “vacanza attiva” che – senza porsi come pratica agonistica – può essere assimilata ad una ricerca dello star-bene.

Il turismo del benessere è spesso confuso con il turismo medico, non solo dai consumatori, ma nell’ambito dello stesso marketing di destinazione. Questa confusione è causata da una comprensione incompleta delle differenze tra questi mercati e dall’uso incoerente di terminologie e linguaggi. Questi due settori operano in larga misura in settori distinti seppur complementari e rispondono a diverse esigenze dei consumatori.

Il turismo medico si rivolge principalmente a chi gode di “cattiva salute”, pazienti che viaggiano per specifici trattamenti medici o riabilitativi. I pazienti e le loro famiglie sono attratti dalla disponibilità, migliore qualità e/o il prezzo dell’assistenza. Di conseguenza, il successo del turismo della salute dipende dallo stato del settore medico di una destinazione, insieme a norme appropriate, salvaguardie dei pazienti, standard di formazione, quadri assicurativi, comodità del viaggio e altre questioni che guidano l’esperienza del paziente e i risultati del trattamento.

Il wellness attrae invece i consumatori che si trovano all’estremità opposta, quelli che cercano attività e destinazioni coerenti con il loro stile di vita “sano” ove possono mantenere e migliorare la loro salute e il loro benessere in modo

proattivo. Il fascino e il successo del Turismo Wellness dipendono da un insieme completamente diverso di fattori, modelli di business, mentalità dei clienti, risorse umane, cultura del settore, ed è più strettamente allineato con il tempo libero, la ricreazione e l’ospitalità.

Può esserci qualche sovrapposizione tra turismo medico e turismo di benessere. Per esempio, alcune stazioni termali di destinazione top-end e molti centri di salute tradizionali in tutta Europa, offrono trattamenti che possono essere sia di natura curativa che preventiva, e che sono tipicamente gestiti da professionisti medici autorizzati. Ma in generale, i tipi di visitatori, attività, servizi, imprese e regolamenti coinvolti sono molto diversi tra il turismo medico e il turismo di benessere, anche se possono condividere le infrastrutture di ospitalità ed i servizi.

La convivenza tra i due segmenti deve essere governata e pianificata attentamente sia in termini funzionali che percettivi della destinazione. Ad esempio da un punto di vista medico, la presenza di Spa, wellness e offerte di svago può indebolire l’immagine della destinazione facendola percepire come priva di rigore medico e di qualità, per contro la rigida separazione imposta dai trattamenti “sanitari” condiziona pesantemente l’immagine e la funzionalità degli spazi del wellness.

Un modo di integrare i due aspetti è quello di considerare la salute come un continuum che si estende dal problema fisico ad uno stato di benessere ottimale. I pazienti con poca salute assumono il paradigma medico per trattare le malattie ed interagiscono in modo reattivo ed episodico con medici e clinici che forniscono assistenza. All’estremità opposta, le persone focalizzate sul benessere si concentrano sulla prevenzione massimizzando la loro vitalità. Essi adottano atteggiamenti e stili di vita preventivi rispetto alla malattia, curano la salute, migliorano la loro qualità della vita e il senso di benessere.

Andamento dei flussi turistici nel bacino termale euganeo negli ultimi dieci anni

Osservando i dati dell’ufficio statistico della Provincia di Padova notiamo come nel 2003 sia avvenuto il sorpasso degli arrivi degli italiani sugli arrivi degli stranieri.

Questi ultimi risultano in continuo calo, sino al 2010 con 199.106 arrivi contro i 395.140 degli italiani;

l’andamento si riproduce, in modo meno accentuato, per le presenze dove il sorpasso degli italiani sugli stranieri avviene nel 2006 e sempre nel 2010 si registra il picco più basso per le presenze straniere con 1.232.101 pernottamenti contro 1.707.140 delle presenze italiane.

Negli anni successivi il trend parzialmente si inverte ed e la ripresa di arrivi e delle presenze degli stranieri a compensare, almeno in parte, la stagnazione del mercato interno.

Nel 2015 sono tornati finalmente a crescere sia gli arrivi degli italiani (473.220) che quelli degli stranieri (247.401), per un totale di 720.621 arrivi;

per quanto concerne le presenze, gli italiani risultano in aumento (1.663.066), mentre i pernottamenti degli stranieri fanno registrare una flessione rispetto agli anni precedenti (1.277.010).

Il totale complessivo di pernottamenti registrati nel Bacino Termale Euganeo nel 2015 è stato quindi di **2.940.076** presenze.

Quello però che va evidenziato è la costante riduzione della permanenza media che è attualmente di 4,08 giornate complessive - **3,51 per gli italiani e 5,16 per gli stranieri** - e comunque mai così bassa e sempre più breve rispetto ai 12-15 giorni degli anni ’70, gli 8,5 giorni della fine degli anni ’80, quando il soggiorno medio era ancora coerente con il prodotto termale proposto dalla destinazione.

Proprio da questa analisi emerge l’enorme cambiamento che ha coinvolto il Bacino Termale Euganeo negli ultimi 15 anni: una variazione che ha interessato la composizione della domanda e dei flussi turistici delle Terme Euganee.

Diversamente dal passato, oggi troviamo un pubblico composto in prevalenza da italiani, che hanno, come descritto sopra, una permanenza media molto inferiore rispetto ad ospiti di altre nazionalità;

il problema principale sorge nel momento in cui si realizza che questa tendenza va in contrapposizione con quella che è l’offerta del prodotto termale del Bacino Euganeo che necessita invece di un ciclo di 12 giorni per poter essere efficace. In questo quadro va però evidenziato che il modello termale euganeo rimane una *best practice* internazionale con pochi paragoni e che possiede alcune caratteristiche strutturali che lo rendono relativamente meno vulnerabile rispetto alla crisi (gestione privata, terme calde).

3. CONTENUTI STATUTARI



R01a	Rep. Isolati
R01b	Quaderno SE
T6	Carta Isolati
R01	NdA Titolo I

TEMPO LUNGO

il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine, il tempo necessario per una evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale. Al tempo lungo appartengono i tessuti urbani e gli spazi aperti nel loro complesso (isolati e isole agricole) cui si sovrappongono reti e funzioni

Definizione

Principi, Obiettivi e Parametri di sostenibilità e qualità che il PAT assume come riferimento al fine di far evolvere qualitativamente i tessuti edilizi nel loro complesso di reindirizzando le dinamiche in atto verso uno scenario di qualità ambientale e un complessivo miglioramento della qualità della vita.

Obiettivi

I contenuti statutari assumono gli obiettivi dell’Agenda 2030 così come declinati ed articolati a livello regionale

Tempo e strategie di attuazione

il tempo delle strategie di sviluppo e delle azioni di lungo termine, il tempo necessario per una evoluzione generale dei sistemi e degli ecosistemi, il tempo necessario per lo stabilizzarsi di una nuova forma urbana o di un diverso equilibrio ambientale.

Al tempo lungo appartengono i tessuti urbani e gli spazi aperti nel loro complesso (isolati e isole agricole) cui si sovrappongono reti e funzioni

Contenuti

Sostenibilità ambientale delle costruzioni: obiettivi e parametri per il miglioramento della *prestazionalità* ambientale degli edifici;

Sostenibilità ecosistemica: metodologia, obiettivi e parametri per la mappatura e valorizzazione dei servizi erogati spontaneamente dal suolo denominati *Sevizi ecosistemici*;

Qualità della forma urbana; direttive e linee guida per la qualificazione e riordino dei tessuti edilizi.

Elaborati di piano

Tav. 6	Carta degli Isolati
R01a	Repertorio degli isolati
R02	Relazione di progetto;
R03	Relazione sintetica

Disciplina di piano

TITOLO II CONTENUTI STATUTARI	
CAPO I Sostenibilità	
Art. 3	DISCIPLINA DELLA SOSTENIBILITA’
Art. 4	REPERTORIO DEGLI ISOLATI
Art. 5	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI
Art. 6	SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA
Art. 7	QUALITA’ DELLA FORMA URBANA

3.1 Obiettivi programmatici

La pianificazione di un territorio non può mai essere un gesto autoreferenziale, le scelte locali sono il punto di arrivo di un percorso che parte dalla scala Europea per arrivare al dettaglio Comunale passando attraverso la dimensione nazionale prima e regionale poi.

“Trasformare il nostro mondo. L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” è il documento adottato dai Capi di Stato in occasione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile del 25-27 settembre 2015, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, individuando 17 Obiettivi (SDGS- Sultaniale Development Goals) e 169 target.

L’Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare. Nel farlo, tocca diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell’umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all’eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

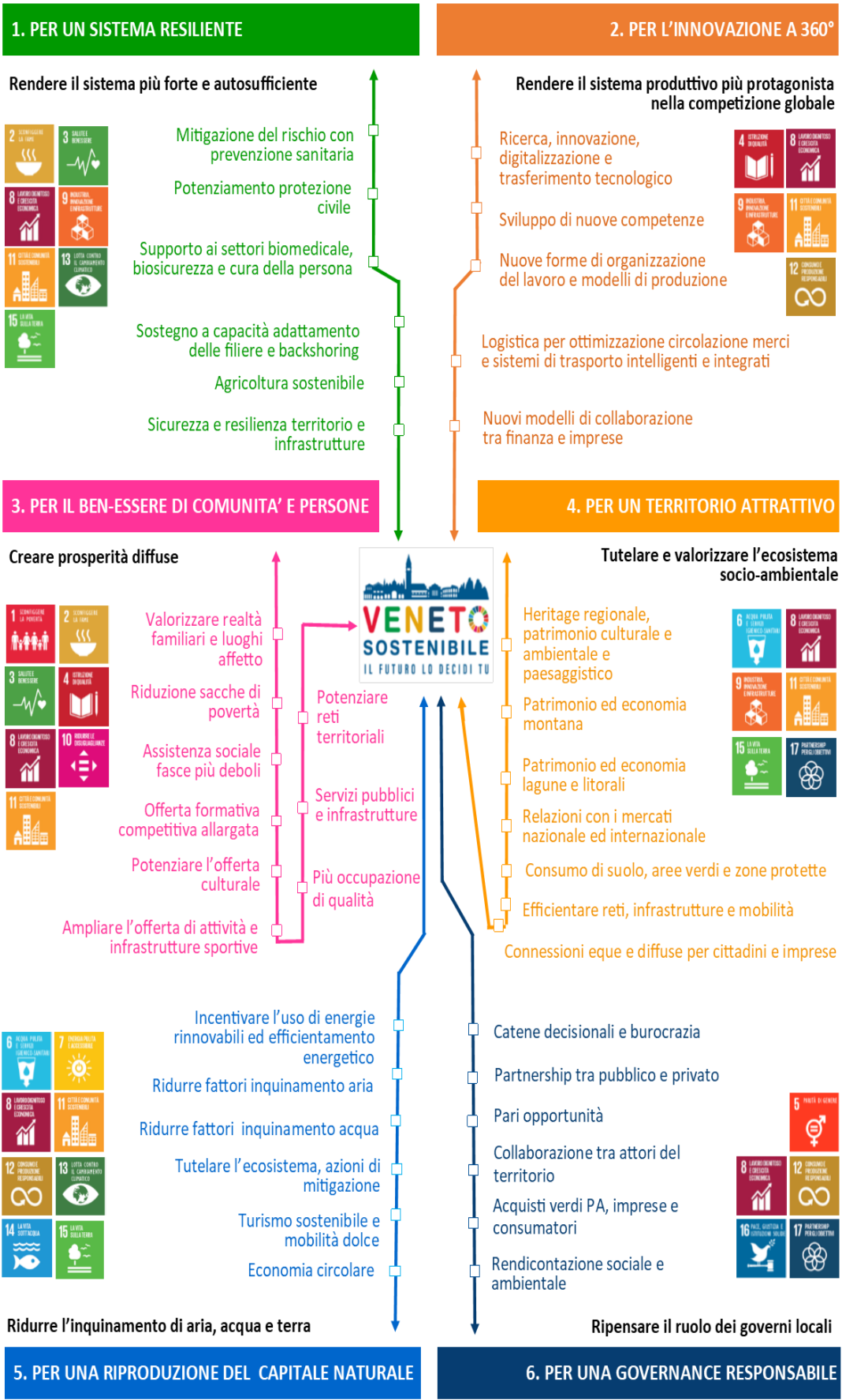
Gli SDGS hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull’integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

l’Italia si è impegnata a declinare e calibrare gli obiettivi dell’Agenda 2030 nell’ambito della propria programmazione economica, sociale e ambientale. Ha presentato il primo rapporto presso l’High Level Politica Forum nel luglio 2017.

17 GOAL AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
11	Città e Comunità Sostenibili
Sistemi di trasporto sicuri, accessibili, e sostenibili per tutti, migliorare la sicurezza stradale. Proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale Ridurre il negativo impatto ambientale pro capite nelle città - qualità dell'aria e gestione dei rifiuti urbani e di altro tipo. Fornire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verdi e pubblici, Supporto ai legami economici, sociali e ambientali tra le zone urbane, periurbane e rurali.	
13	Lotta al cambiamento climatico
Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze; Rafforzare la resistenza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e disastri naturali; Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce	
15	la vita sulla terra
Garantire la conservazione, il restauro e l'uso sostenibile degli ecosistemi e dei loro servizi, Aumentare notevolmente la riforestazione a livello globale. Intervenire d'urgenza e in modo significativo per Ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità Integrare i valori dell'ecosistema e della biodiversità nella pianificazione nazionale e locale. conservare e utilizzare in modo durevole la biodiversità e gli ecosistemi.	

I medesimo impegno è stato assunto dalle Regioni, le quali nel definire i loro atti di pianificazione e programmazione si allineano ai 17 obiettivi dell’agenda 2030, ovvero precisano, ai fini del monitoraggio, in che modo le azioni e le scelte dei vari piani rispondono agli obiettivi generali.

Anche le amministrazioni locali, quali soggetti “operativi” ed attuativi delle strategie regionali devono assumere il medesimo impegno. Nell’ambito dei 17 Obiettivi, ve ne sono alcuni rilevanti alla scala territoriale e pianificatoria, e che pertanto sono assunti come riferimento anche dal piano



3.2 Strategie disciplinari

L’esigenza di riqualificare un patrimonio edilizio per lo più di scarsa qualità e la maggiore consapevolezza del ruolo che le città possono svolgere quali attrattori di flussi economici, ma anche quali strumenti per il riequilibrio ambientale e la mitigazione degli effetti sui cambiamenti climatici, sono temi sempre più attuali e richiedono un profondo ripensamento delle azioni di pianificazione che devono saper rispondere ad una sempre crescente domanda di qualificazione dello spazio urbano.

Pur riconoscendo l’indubbio valore di azioni puntuali di rigenerazione e riqualificazione urbana va rilevato come, nelle realtà urbane medio, piccole ed in assenza di un robusto investimento pubblico soltanto in rare occasioni tali interventi riescano ad innescare processi virtuosi che coinvolgano ampie parti di città. L’evoluzione qualitativa dei tessuti edilizi nel loro complesso non si ottiene con gesti isolati ma “unendo le forze” ovvero reindirizzando tutti i singoli interventi grandi e piccoli, privati e pubblici verso un unico obiettivo di qualità collettivamente condiviso e misurabile. Ovvero gli interventi edilizi non più autoreferenziali ma ognuno che per quota parte contribuisce al miglioramento collettivo della qualità ambientale e paesaggistica.

Per quanto sopra, la strategia assunta per la riqualificazione urbana il PAT prevede di associare ad ogni intervento edilizio un obiettivo di sostenibilità, espresso da specifico parametro da raggiungere adottando nella realizzazione dell’intervento una o più soluzioni ad alta sostenibilità.

Per governare tale processo, che inevitabilmente si sviluppa nel tempo lungo è necessario:

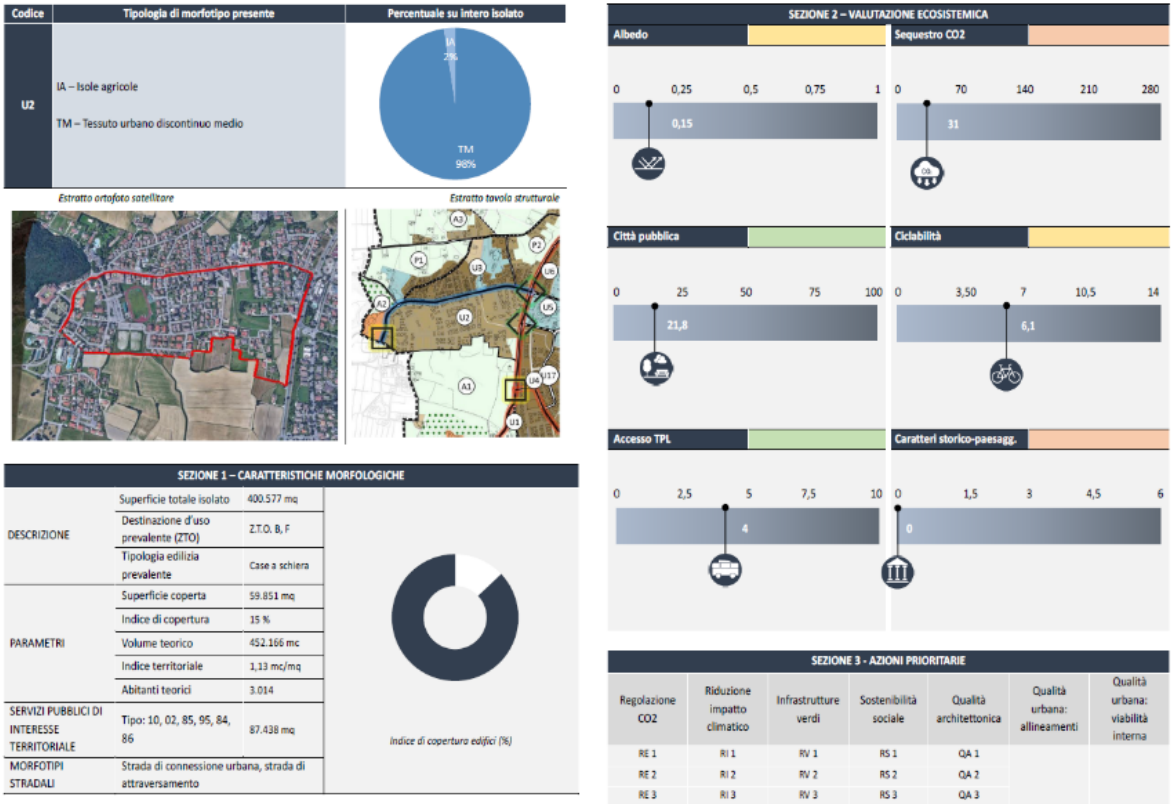
- a) individuare gli aspetti di qualità ambientale sui quali si intende intervenire, ovvero che possono essere associati alla realizzazione di interventi edilizi o di trasformazione territoriale;
- b) sviluppare un approfondimento conoscitivo dei tessuti consolidati i quali anche a livello di suo del suolo sono tematizzati in modo unitario, mentre in realtà contengono al loro interno molte “sfumature” e morfologie
- c) fissare obiettivi misurabili e differenziati in relazione alle caratteristiche e condizioni di fragilità/criticità dei diversi contesti urbani;
- d) individuare un repertorio di “buone pratiche” per indirizzare gli interventi verso soluzioni progettuali maggiormente sostenibili differenziandone l’applicazione in relazione alle caratteristiche e condizioni di fragilità/criticità dei diversi contesti urbani o agricoli.

Il PAT di conseguenza assume le seguenti strategie disciplinari:

- a) assume la *Sostenibilità Ambientale*, la *Sostenibilità Ecosistemica* e la *Qualità della forma Urbana*, come principi ordinatori, obiettivi strategici e requisiti sostanziali delle trasformazioni:

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI	gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione adottano soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro <i>sostenibilità ambientale</i> ovvero raggiungere adeguati livelli prestazionali degli edifici in termini di: <i>efficienza e risparmio energetico, riduzione delle emissioni risparmio, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.</i>		<i>efficienza e risparmio energetico, riduzione delle emissioni, risparmio, riciclo, reversibilità comfort abitativo.</i>
SOSTENIBILITA' ECOSISTEMICA	il principio e la metodologia dei servizi ecosistemici come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale, assumendo il valore e la mappatura di tali servizi come parametro di riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi.	SERVIZI DI REGOLAZIONE	<i>Regolazione delle emissioni di CO2</i> <i>Riduzione Impatto Climatico</i> <i>Realizzazione di Infrastrutture Verdi</i>
		SERVIZI CULTURALI	<i>Valorizzazione della città pubblica e del paesaggio</i>
		SERVIZI DI FORNITURA	<i>Fornitura e valorizzazione delle risorse termali</i>
QUALITA' URBANA	associare agli interventi sul patrimonio edilizio la riqualificazione architettonica e tipologica dei tessuti edilizi coerentemente con le caratteristiche e gli obiettivi di qualità dei singoli isolati urbani.		<i>tutela e valorizzazione dei tessuti edilizi storici</i> <i>riqualificazione della scena urbana</i> <i>qualificazione della città</i>

- b) introduce un livello di approfondimento ed analisi intermedio tra la scala del PAT e quella del Piano degli interventi. Si tratta di un’analisi delle caratteristiche dimensionali, morfologiche e di valutazione della qualità dei servizi ecosistemici condotta alla scala di ogni singolo *isolato urbano* e *isola agricola* così come individuati e perimetrati nella *figura strutturale* (carta degli isolati). Per ogni isolato una scheda di approfondimento e valutazione di cui all’elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI. La valutazione ecosistemica dei singoli isolati si basa su alcuni indicatori di semplice determinazione, appositamente sviluppati per restituire il grado di qualità ecosistemica dell’isolato al fine di una corretta territorializzazione delle azioni e soluzioni progettuali.
- c) fissa per ogni tipologia di intervento degli obiettivi misurabili di qualità ambientale, ecosistemica e di qualità urbana
- d) individua un repertorio di soluzioni progettuali funzionali al raggiungimento dei diversi obbiettivi di sostenibilità graduandone e selezionandone l’applicazione in relazione alle caratteristiche dei singoli isolati, così come rilevate nelle rispettive schede.



Scheda isolato

3.2.1 LA SCHEDE DEGLI ISOLATI E LA VALUTAZIONE ECOSISTEMICA DELLA CITTA' CONSOLIDATA

L'obiettivo dell'analisi territoriale basata sugli isolati è quello di costruire un sistema di Qualità a scala urbana in grado di esprimere compiutamente:

- a) le caratteristiche fisiche dell'isolato (morfotipi, tipologie edilizie, altezze prevalenti, indice territoriale)
- b) il valore ecosistemico di ogni isolato (isola di calore, assorbimento CO2 etc....)

così da metterne in luce i punti di forza ma soprattutto evidenziandone le criticità.

L'individuazione delle criticità è utile per prevedere specifiche azioni di medio e lungo periodo da introdurre per migliorare la sostenibilità ecosistemica e la qualità urbana della città nel suo insieme, andando ad agire sulle componenti che la costituiscono.

Gli interventi volti alla riqualificazione della città implicano infatti il superamento dei soli aspetti legati al recupero di singole parti degradate ed obsolete di essa, al fine di favorire un cambio di paradigma legato al concetto di sostenibilità che può spaziare dal miglioramento energetico ed ambientale dell'organismo urbano alla qualità degli spazi pubblici, alle connessioni ecologiche, alla sicurezza, all'accessibilità materiale e immateriale, al sistema della mobilità pubblica, alla flessibilità degli spazi, etc.

Le principali problematiche riscontrate nel raggiungimento degli obiettivi di cui sopra sono:

- l'ampia scala territoriale d'indagine, che non interessa solamente un edificio o un singolo quartiere ma che volutamente vuole trattare nel suo insieme un intero sistema urbano;
- la scomposizione del valore ecosistemico assoluto nelle sue diverse componenti, ovvero la ricerca di singoli indicatori significativi per la Qualità ecosistemica di un isolato urbano;
- la misurabilità degli indicatori poiché vi è una carenza di dati territoriali a livello di isolato urbano.

Nella ricerca e sviluppo degli indicatori per la valutazione degli isolati è stata riscontrato in letteratura l'approccio al tema proposto da ITACA (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) che nel dicembre 2016 ha presentato il Protocollo ITACA per la sostenibilità a scala urbana.

Il Protocollo ITACA a scala urbana è strutturato per comprendere al suo interno tutti quei parametri materiali ed immateriali necessari a valutare un sistema di natura transcalare.

Per questi aspetti il sistema di Qualità alla base del Protocollo ITACA a scala urbana è stato sviluppato a livello internazionale da iISBE (International Initiative for a Sustainable Built Environment).

Il Protocollo è strutturato secondo tre livelli gerarchici: aree, categorie e criteri.

Le aree rappresentano macro-temi che si ritengono significativi ai fini della Qualità della sostenibilità ambientale di un contesto urbano:

1. Governance;
2. Aspetti urbanistici;
3. Qualità del paesaggio urbano;
4. Aspetti architettonici;
5. Spazi pubblici;
6. Metabolismo urbano;
7. Biodiversità;
8. Adattamento;
9. Mobilità / accessibilità;
10. Società e cultura;

Le categorie trattano aspetti particolari delle aree e rappresentano le voci di Qualità del protocollo. I criteri rappresentano infine le voci di Qualità del metodo.

Nel 2020 ITACA ha proposto un'evoluzione della versione del Protocollo risalente al 2016 in favore di una versione semplificata e di più facile applicazione; la nuova versione vuole infatti agevolare i metodi di Qualità qualitativa degli interventi proponendo:

- numero di criteri contenuto non superiore a 20;
- definire i parametri prestazionali necessari per il calcolo dei singoli criteri;

3.2.2 LA SCELTA DEGLI INDICATORI

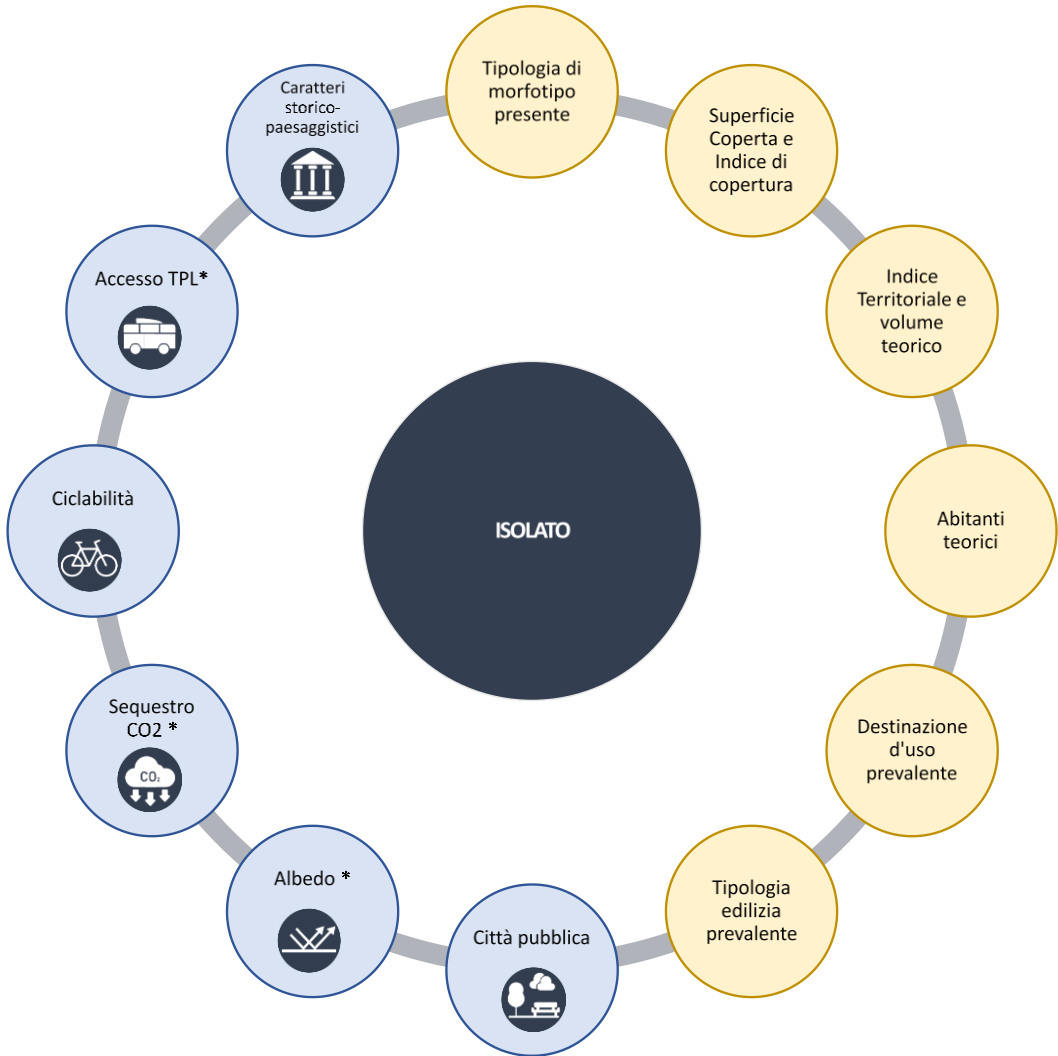
Approfondendo gli indicatori già presenti in letteratura (Protocollo ITACA Scala Urbana) e valutando i dati già a disposizione, è stato stilato il set finale di indicatori sui quali si baserà la valutazione della qualità dei singoli isolati.

In particolare, per quanto concerne gli indicatori proposti da ITACA, sono stati considerati e ripresi solamente alcuni di quelli che rispondevano ai seguenti requisiti:

- criteri valutativi basati sull'analisi dell'esistente e non sullo *stato di progetto* dell'isolato;
- criteri *misurabili* e applicabili con i dati e la cartografia a disposizione a scala di P.A.T.;
- criteri appartenenti alla versione del Protocollo ITACA 2020 poiché contenenti il range di punteggio per ogni classe valutativa.

All'interno del set finale di indicatori sono presenti le seguenti tipologie di indicatori:

- 1 **indicatori relativi alla caratterizzazione morfologica dell'isolato** (codice isolato, superficie totale, superficie coperta, tipologia edilizia prevalente, altezza prevalente, etc.)
- 2 **indicatori di qualità ecosistemica** prettamente valutativi della prestazionalità dell'isolato stesso (spazi pubblici, metabolismo urbano, adattamento, mobilità, caratteri storico-paesaggistici, etc.).



3.2.3 INDICATORI RELATIVI ALLA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA DELL'ISOLATO

Tipologia di morfotipo presente	Tipologia edilizia	Destinazione d'uso
Descrizione: elenco dei morfotipi individuati all'interno dell'isolato di riferimento e loro peso percentuale. Unità di misura: valori assoluti.	Descrizione: tipologia edilizia prevalentemente presente e caratterizzante il morfotipo di riferimento.	Descrizione: destinazione d'uso prevalentemente presente nel morfotipo di riferimento.
Indice territoriale e volume teorico	Abitanti teorici	Superficie Coperta e Indice di copertura
Descrizione: volume teorico presente all'interno dell'isolato e relativo Indice Territoriale. Note: il volume teorico è ricavato assegnando ad ogni edificio il numero di piani equivalente e applicandone un'altezza media standard.	Descrizione: calcolo degli abitanti teorici, al fine del dimensionamento degli standard, presenti all'interno di ogni isolato. Note: il calcolo degli abitanti teorici è stato eseguito partendo dal valore di volume teorico e utilizzando il parametro standard di 150 m3 / abitante.	Descrizione: impronta degli edifici presenti nell'isolato e superficie totale di questi su superficie totale dell'isolato (valore percentuale). Note: l'impronta degli edifici è ricavata dalla CTR aggiornata.

1. INDICATORI DELLA QUALITÀ ECOSISTEMICA

 Città pubblica Descrizione: verificare la dotazione di città pubblica (servizi di interesse collettivo di rilevanza territoriale). Note: l'approfondimento è stato eseguito basandosi sui servizi pubblici esistenti di interesse territoriale individuati dal P.A.T. Unità di misura: valori percentuali.	 Albedo (isola di calore) * Descrizione: l'obiettivo è ridurre l'effetto isola di calore, ovvero il microclima caldo che si genera nelle aree urbane. Tra le principali cause dell'effetto isola di calore troviamo l'elevata radiazione incidente e l'alto coefficiente di assorbimento dei materiali utilizzati all'esterno Note: per il calcolo dell'albedo sono stati utilizzati specifici parametri per i diversi morfotipi riconosciuti all'interno dell'isolato e per ulteriori temi individuati nell'analisi quali viabilità e idrografia.	 Sequestro CO2 * Descrizione: calcolo del potenziale sequestro di CO2 per unità e tipologia di superficie a verde (teqCO2/ettaro). Note: per il calcolo del sequestro di CO2 sono stati utilizzati specifici parametri per: - aree boscate; - aree agricole; - aree verdi; - parchi urbani Unità di misura: valori assoluti
 Ciclabilità Descrizione: valutare la presenza di reti ciclabili limitrofe e interne agli isolati al fine di incentivare l'utilizzo della bici come mezzo di trasporto Note: partendo dal Biciplan di Abano Terme, si è calcolata la lunghezza delle piste ciclabili presenti perimetralmente all'isolato e internamente allo stesso. Il valore ottenuto è stato diviso per l'ampiezza dell'isolato di riferimento Unità di misura: lunghezza piste ciclabili / ampiezza isolato con valori espressi in 103	 Accesso TPL * Descrizione: valutare la presenza di nodi del trasporto pubblico locale per incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e diminuire gli spostamenti con i veicoli privati Note: utilizzando i dati messi a disposizione da Open Street Map, sono stati conteggiati i nodi del TPL presenti nella viabilità perimetrale Unità di misura: valori assoluti	 Caratteri storico-paesaggistici Descrizione: valutare l'aspetto storico-paesaggistico degli isolati analizzandone sia il tessuto edilizio che la vicinanza e presenza ad elementi di interesse paesaggistico e storico. Note: sono stati considerati i seguenti valori storico-paesaggistici per i quali è stata prevista una specifica pesatura per: - ville venete, vincoli monumentali, vincoli paesaggistici (art. 136), architetture del Novecento, giardini storici, edificio con grado di protezione, centro storico (L.R. 80/80), termalità storica;

3.2.4 LA SCHEDE DEGLI ISOLATI



3.3 Azioni – Disciplina della sostenibilità

La disciplina della sostenibilità introdotta dal PAT assume i seguenti **obiettivi di sostenibilità** come principi ordinatori e requisiti sostanziali delle trasformazioni, definendo indici e parametri differenziati per valutare l’ammissibilità degli interventi, per graduare l’assegnazione delle carature, per consentire l’accesso a forme di incentivazione:

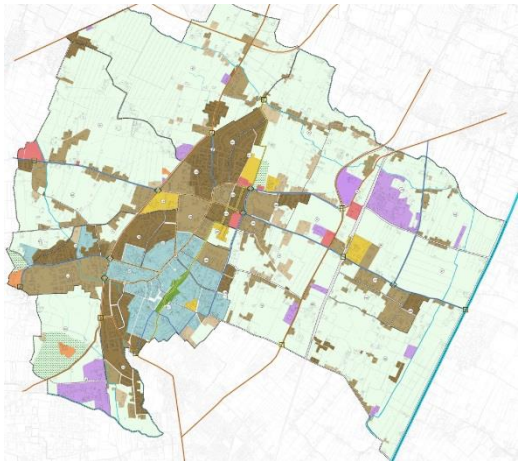
- 1. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI. mirata alla qualità e prestazionalità dell’edificio
- 2. SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA: mirata al miglioramento ambientale degli isolati
- 3. QUALITÀ DELLA FORMA URBANA: mirata al miglioramento della qualità compositiva ed architettonica

Al fine di consentire una efficace territorializzazione delle azioni e misure per la *sostenibilità* e *qualità della forma urbana* il PAT inoltre assume l’**isolato** (come descritto al precedente paragrafo...) come unità elementare di piano.

Per agevolare l’evoluzione qualitativa degli isolati il PAT prevede di associare agli interventi edilizi o di trasformazione obiettivi di qualità ambientale, ecosistemica, qualitativa, espressi da indici numerici. Obiettivi che potranno essere raggiunti adottando nella realizzazione dell’intervento una o più azioni/soluzioni progettuali (o buone pratiche) indicate in via preliminare dal PAT e che il PI potrà precisare definendo quelle prioritarie per ogni isolato.

Per poter applicare tale disciplina il PAT deve poter cogliere le “sfumature” tipologiche e qualitative delle aree di urbanizzazione consolidata ovvero la diversa caratterizzazione dal punto di vista fisico ed ambientale. Si rende quindi necessario un salto di scala, l’adozione di una chiave di lettura e interpretazione intermedia tra PAT e PI. Pertanto agli elaborati del PAT, di cui agli atti di indirizzo DGR 3811 del 9/12/2009, si aggiunge:

TAV.06 CARTA DEGLI ISOLATI	R01A REPERTORIO DEGLI ISOLATI
Restituisce l’Interpretazione strutturale del territorio dal punto di vista della morfologia dei tessuti edilizi e delle destinazioni d’uso dei suoli: I contenuti dell’elaborato sono i seguenti: - Individuazione degli isolati urbani e delle isole agricole/naturalistiche ritagliando e ridisegnando le aree di urbanizzazione consolidata e gli spazi aperti lungo i bordi del grafo viabilità ed idrografia quest’ultimo restituito sulla base delle modalità e criteri riportati negli atti di indirizzo della LR 11/2004 allegato B2 DGR 3811 del 9/12/2009; - Individuazione all’interno di ogni isolato urbano ed isola agricola dei Morfotipi (classi di uso del suolo) presenti, assumendo come riferimento la banca dati regionale Corine land cover 2018 livello 3 e s.m.i.	Raccoglie le SCHEDE DEGLI ISOLATI URBANI, così come individuati nell’elaborato di cui sopra. I contenuti delle schede sono i seguenti: - Sezione1/Caratteri morfologici, - Sezione2/Valutazione ecosistemica, - Sezione3/Azioni e soluzioni progettuali prioritarie. In sostanza gli isolati individuati dal PAT hanno una doppia funzione: - costituiscono l’unità elementare di piano per la valutazione della qualità ecosistemica dei tessuti consolidati e la conseguente applicazione delle azioni e misure per il miglioramento qualitativo - il loro perimetro costituirà la base per il ridisegno delle zone omogenee del PI.



3.3.1 IL SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI

Gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione, secondo i criteri, modalità e gradualità che saranno precisate dal PI, dovranno adottare soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro *sostenibilità ambientale* ovvero raggiungere adeguati livelli prestazionali degli edifici in termini di:

- *efficienza e risparmio energetico,*
- *riduzione delle emissioni,*
- *risparmio, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.*

Il Piano degli interventi attraverso il “PRONTUARIO PER LA QUALITÀ AMBIENTALE ED ARCHITETTONICA” di cui all’art.17, comma 5 lettera b) della LR 11/2004 definirà le regole per la realizzazione di *interventi ad alta sostenibilità ambientale* nonché i parametri e criteri di incentivazione da assegnare in proporzione al livello qualitativo e prestazionale raggiunto dagli interventi e formalmente certificato con idonee procedure.

Per fare questo, il PI assumerà come riferimento metodologie indici e parametri contenuti nella normativa vigente di settore o altri protocolli per l’edilizia sostenibile riconosciuti dagli enti certificatori.

I requisiti di sostenibilità che il PI assume e che potrà ulteriormente integrare e dettagliare sono i seguenti riportati in via indicativa e non esaustiva: *efficienza energetica comfort abitativo; risparmio idrico; utilizzo di materiali bioecologici; utilizzo di fonti rinnovabili, recupero delle acque meteoriche, reversibilità degli interventi; permeabilità del suolo.*

3.3.2 SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA

Il PAT utilizza il principio e la metodologia dei *servizi ecosistemici* come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale, ed assume il valore di tali servizi come parametro di riferimento per la valutazione della sostenibilità degli interventi.

I *Servizi Ecosistemici* (SE), sono i benefici materiali e immateriali forniti “spontaneamente” alla collettività dal suolo e dagli ecosistemi che lo caratterizzano e designano le esternalità positive che si possono trarre dalla tutela o riattivazione dei processi “naturali”. Hanno un valore pubblico stimabile economicamente poiché forniscono agli abitanti di un territorio, servizi insostituibili, per erogare i quali diversamente si dovrebbe ricorrere ad un massiccio impiego di energia e risorse.

Le norme del PAT forniscono un primo repertorio di azioni, indici e parametri atti ad assicurare la sostenibilità ecosistemica degli interventi di trasformazione, rigenerazione o miglioramento urbano ovvero disposizioni per tutelare e valorizzare i servizi ecosistemici erogati dai suoli promuovendo e incentivando la sostenibilità ambientale e la resilienza urbana mediante l’introduzione di nuovi standard.

Il PAT assume come riferimento per la disciplina della sostenibilità i seguenti *servizi ecosistemici* maggiormente rilevanti ai fini del miglioramento della qualità ambientale e resilienza dei tessuti urbani:

REGOLAZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2				
OBIETTIVI	INTERVENTO	TARGET	SOLUZIONI PROGETTUALI	
1 Riduzione e minimizzazione delle emissioni di carbonio; 2 Miglioramento del drenaggio e microclima urbano, 3 Realizzazione di infrastrutture verdi, mitigazione delle isole di calore e di innalzamento degli standard abitativi grazie all'aumento della presenza di verde urbano	a) Restauro; b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia	Riduzione del 15% di emissioni di CO2	RE1	Soluzioni a elevate prestazioni energetiche;
			RE2	Interventi di rinaturalizzazione e verde integrato negli edifici
			RE3	Ridotto consumo idrico, riutilizzo delle acque meteoriche;
			RE4	Utilizzo di materiali sostenibili o riciclo
	c) Nuova costruzione; d) Ristrutturazione urbanistica; e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	Raggiungimento della neutralità carbonica.	RE5	Adozione di finiture superficiali ad alta riflettanza
			RE6	Soluzioni per la mobilità elettrica e sostenibile;
RIDUZIONE IMPATTO EDILIZIO				
OBIETTIVI	INTERVENTO	TARGET	SOLUZIONI PROGETTUALI	
1. Migliorare la qualità ambientale e la capacità di adattamento attraverso il rispetto di un indice di riduzione impatto edilizio,	a) nuova costruzione b) ampliamento, c) demolizione e ricostruzione, destinazioni d’uso a residenza	indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 4,5	RI1	Superfici permeabili a terra, con coefficiente di deflusso pari a 0,10;
			R2	Superfici semipermeabili a terra inverdite, con coefficiente di deflusso pari a 0,30;
	d) nuova costruzione e) ampliamento demolizione e ricostruzione, destinazioni d’uso a residenza agricola, ricettiva alberghiera ed extra alberghiera,	indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 5	R3	Superfici semipermeabili a terra pavimentate, con coefficiente di deflusso tra 0,50 e 0,70;
			RI4	Tetti verdi architettonicamente integrati negli, con coefficiente di deflusso compreso tra 0,10 e 0,60;
	f) nuova costruzione g) ampliamento, demolizione e ricostruzione - destinazione d’uso produttiva e artigianale	indice di riduzione impatto edilizio non inferiore a 5;	RI5	Coperture verdi di manufatti interrati dotate di strato drenante, con coefficiente di deflusso compreso tra 0,10 e 0,45;
	h) interventi di qualsiasi natura su fondi e/o edifici esistenti che incidano sulla permeabilità delle superfici	aumentare di 0,5 l’indice di riduzione impatti edilizio esistente.	RI6	Pareti verdi architettonicamente integrate negli edifici, con coefficiente di deflusso pari a 0,70.
POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI				
OBIETTIVI	INTERVENTO	TARGET	SOLUZIONI PROGETTUALI	
1. Miglioramento e potenziamento dell’infrastruttura verde del territorio.	a) Restauro; b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione; d) Ristrutturazione urbanistica; e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- funzionalità ecologica - città pubblica, - contenimento dissesto idrogeologico - riequilibrio e qualificazione delle matrici ambientali	RV1	Realizzazione di aree boscate
			RV2	Piantumazione di alberature
			RV3	Realizzazione di filari alberati
			RV4	Realizzazione di giardini della pioggia:
			RV5	Realizzazione di giardini puntuali
			RV6	Realizzazione di giardini i e orti
			RV7	Ricostruzione di viali alberati
			RV8	De pavimentazione
			RV9	Realizzazione di aree di fitodepur.
			RV10	Realizzazione di aree laminazione

SERVIZI DI TIPO CULTURALE/SOCIALE/RICREATIVO				
OBIETTIVI	INTERVENTO	TARGET	SOLUZIONI PROGETTUALI	
Il PAT promuove ed incentiva gli “interventi ad alta sostenibilità sociale” prevedendo che il PI adotti adeguata disciplina per collegare a tale azione gli interventi edilizi e più in generali gli interventi di trasformazione e territoriale, come misura perequativa, compensativa o mitigativa.	a) Restauro; b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione; d) Ristrutturazione urbanistica; e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- Rinforzo dei luoghi di incontro e socializzazione - Rigenerazione stradale - Mobilità sostenibile	RS1	Incremento e miglioramento dei luoghi di socializzazione e del confort urbano;
			RS2	Adeguamento della strada al Morfotipo stradale assegnato nella Tav.06 ISOLATI
			RS3	Miglioramento dei Contesti figurativi e dello spazio di pertinenza dei Coni visuali
			RS4	Tutela e promozione del commercio di vicinato e dei servizi di prossimità
			RS5	Miglioramento della ciclabilità, accesso al Trasporto Pubblico locale
SERVIZI DI FORNITURA				
OBIETTIVI	INTERVENTO	TARGET	SOLUZIONI PROGETTUALI	
Il PAT, coerentemente con i contenuti del PURT, promuove ed incentiva la valorizzazione e la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse idrotermali associando alla realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione del territorio le azioni/soluzioni progettuali di cui al seguente comma, secondo parametri e modalità definite dal PI.	a) Restauro; b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione; d) Ristrutturazione urbanistica; e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- riutilizzo ai fini energetici delle acque termali; - rinforzo dei servizi alla termalità - riqualificazione delle strutture alberghiere; - integrazione termalità/città pubblica.	RS1	Riutilizzo ai fini energetici delle acque termali
			RS2	Riconversione delle strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione
			RS3	Riqualificazione architettonica e funzionale dei complessi alberghieri obsoleti
			RS4	Valorizzazione delle permanenze del termalismo storico
			RS5	Valorizzazione delle aree verdi di pertinenza degli alberghi
QUALITA' DELLA FORMA URBANA				
OBIETTIVI	INTERVENTO	TARGET	SOLUZIONI PROGETTUALI	
Il PAT associa gli interventi sul patrimonio edilizio alla riqualificazione architettonica e tipologica dei tessuti edilizi coerentemente con le caratteristiche e gli obiettivi di qualità dei singoli isolati urbani.	a) Restauro; b) Risanamento conservativo Ristrutturazione edilizia c) Nuova costruzione; d) Ristrutturazione urbanistica; e) Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	- tutela della caratterizzazione formale dei tessuti edilizi dell'isolato: - aumentare il valore degli indicatori riferiti al Paesaggio; - promuovere l'applicazione della disciplina dalla LR 14/19 - rimodulare i tessuti edilizi partendo dall'organizzazione e gerarchia del sistema stradale	Qa1	Eliminazione e/o riduzione dell'indice edificatorio ed intervento con le sole modalità della L.R.14/19
			Qa2	Ammettere esclusivamente Interventi coerenti con la tipologia edilizia prevalente dell'ISOLATO
			Qa3	Ammettere esclusivamente interventi con l'altezza massima degli edifici dell'ISOLATO
			Qa4	Ridefinizione dei parametri edificatori e destinazioni d'uso dei piani terra delle Cortine edilizie in relazione al Morfotipo stradale su cui si affacciano
			Qa5	Riorganizzazione della strada nella direzione del Morfotipo stradale assegnato alla stessa
			Qa6	Aumento della dotazione di aree a parcheggio
			Qa7	Incremento delle aree a verde pubblico attrezzate

4. CONTENUTI ORDINATORI



Vincoli Paesaggistici
Vincoli Ambientali
Fasce di rispetto
Criticità Geologiche
Criticità idrauliche

T2	Vincoli
T3	Fragilità
R05 /06	Geologia Idraulica
R01	NdA Titolo III

TEMPO SOSPESO
il tempo della tutela e conservazione della memoria e della struttura profonda del territorio. Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell'ambiente. Al tempo sospeso appartengo le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell'identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti come ad esempio: dissesti idrogeologici, effetti dei cambiamenti climatici, perturbazioni. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.

Definizione

Sono i limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità/fragilità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico. Quest’ultime sono riportate nella pianificazione di settore e/o negli studi specialistici a corredo del PAT (Relazione Geologica, Valutazione di Compatibilità Idraulica, Rapporto Ambientale, VINCA). Gli elementi ordinatori del PAT sono:

Vincoli: di tipo culturale e paesaggistico, derivanti dalla pianificazione superiore, fasce di rispetto della viabilità, ferrovia, idrografia, metanodotti, elettrodotti, depuratori, cimiteri.

Fragilità: aree ove sono presenti criticità/instabilità di tipo geologico, idrogeologico, sismico o ricomprese all’interno delle tutele di cui all’art. 41 della LR 11/2004. Fragilità e tutele sono riportate nella Tavola n.3 Fragilità.

Obiettivi

Tutela dei beni e valori paesaggistici, storico culturali e ambientali. Riduzione della vulnerabilità, Riduzione dell’esposizione

Tempo e strategie di attuazione

Il tempo della tutela e conservazione della memoria e della struttura profonda del territorio. Il tempo degli elementi persistenti della morfologia, del paesaggio, dell’ambiente. Al tempo sospeso appartengo le tracce materiali ed immateriali della storia del territorio, i luoghi iconici, i nodi di condensazione dell’identità locale, i beni ed i valori storico-culturali e monumentali

Il tempo delle strategie previsionali, degli eventi naturali e climatici che difficilmente possono essere previsti come ad esempio: dissesti idrogeologici, effetti dei cambiamenti climatici, perturbazioni. Al tempo indeterminato appartengono i luoghi fragili ovvero già interessati da fenomeni perturbativi o che presentano condizioni di rischio.

Contenuti

Beni culturali e paesaggistici, Valori storico culturali e identitari, Aree di interesse naturalistico di scala europea, Aree di interesse paesaggistico Sistema della percezione paesaggistica

Aree fluviali, Aree con criticità di tipo geologico, Aree con criticità di tipo idrogeologico

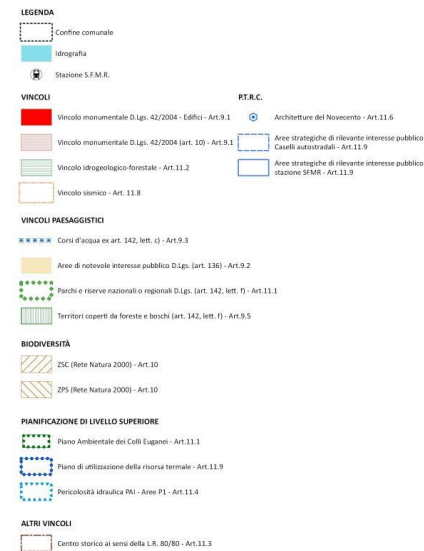
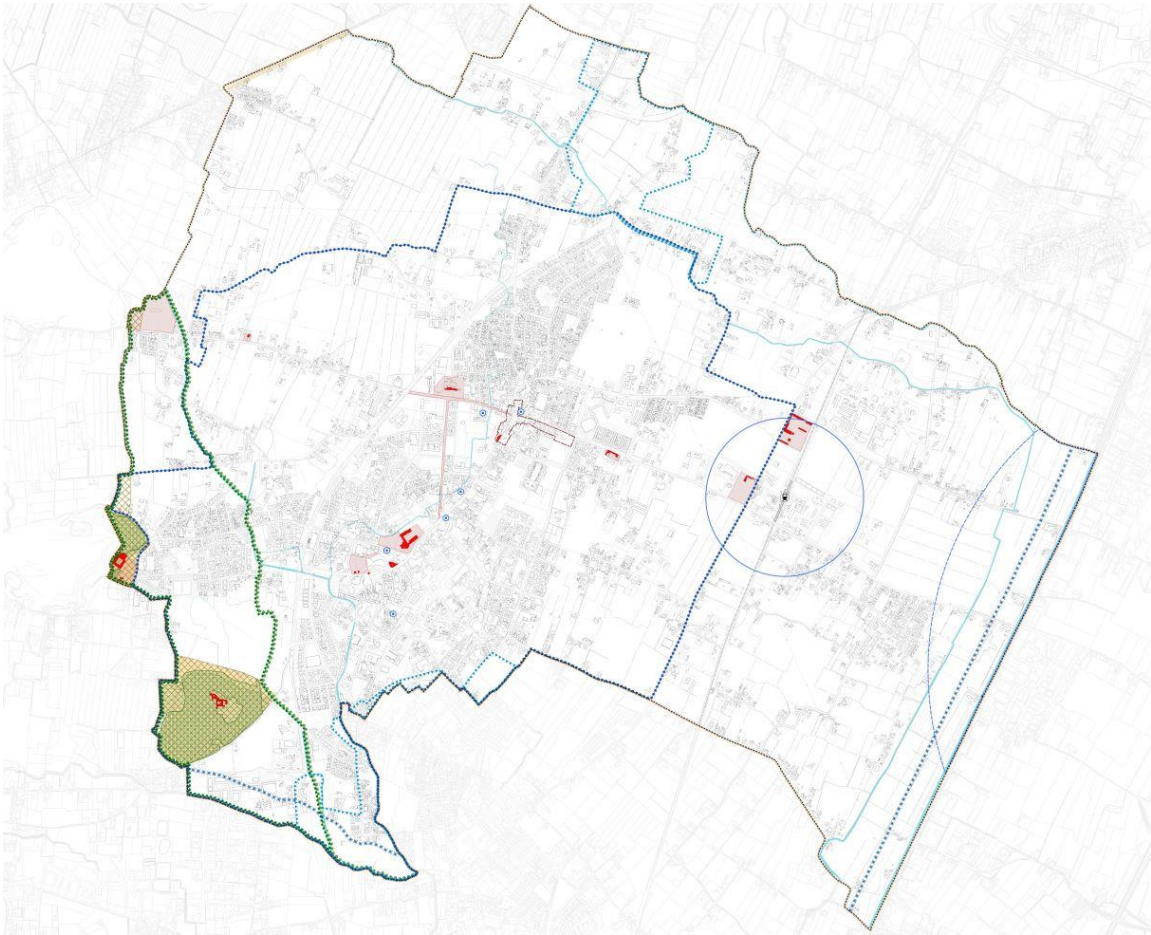
Elaborati di piano

Tav. 1a/b Carta dei vincoli e della pianificazione sovraordinata

Tav. 3 Carta delle fragilità;

Disciplina di piano	
CAPO I VINCOLI	
Art. 8	VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI
Art. 9	SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
Art. 10	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE
Art. 11	FASCE DI RISPETTO
CAPO II FRAGILITÀ	
Art. 12	AREE FRAGILITÀ ARCHEOLOGICA
Art. 13	CORSI D'ACQUA
Art. 14	COMPATIBILITÀ GEOLOGICA
Art. 15	ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL’IDROGRAFIA PRINCIPALE

4.1.1 TAV. 1 VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI



VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il PAT individua a titolo ricognitivo i vincoli culturali e paesaggistici presenti nel territorio riportandone la disciplina nei seguenti commi e l'individuazione grafica nell'elaborato Tav.1 VINCOLI E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

Edifici e adiacenze tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004

Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico - art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004 – Corsi d'acqua

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. n. 42/2004 - Territori coperti da foreste e da boschi

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

L'area evidenziata a titolo ricognitivo nella Tavola 01, CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE corrisponde al Sito di Importanza Comunitaria nonché Zona di Protezione Speciale denominato *Colli Euganei Monte di Lozzo e Monte Ricco* di cui allo specifico codice IT3260017;

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Il PAT individua i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore ed il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata di cui al presente articolo.

Ambito del Parco Regionale dei Colli Euganei

Vincolo idrogeologico – forestale

Centri storici

Aree a rischio idraulico in riferimento al PAI

Piano di gestione del Rischio alluvioni

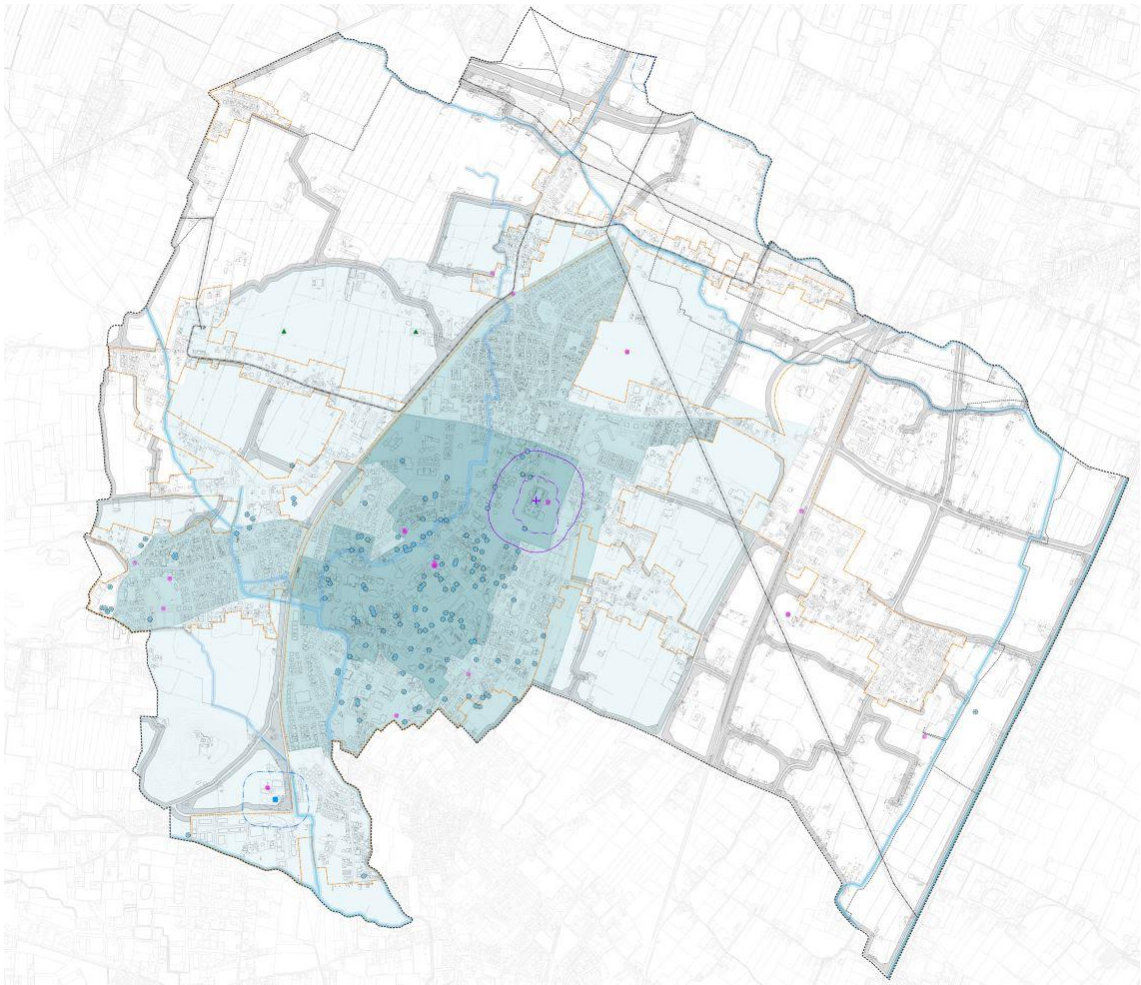
Architetture del 900

Classificazione sismica

Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale

Aree strategiche di rilevante interesse pubblico: caselli autostradali e stazione SFMR

4.1.2 FASCE DI RISPETTO



ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO		P.U.R.T. (D.C.C. n. 154 del 22.10.1980)	
	Depuratore - Art.12.4		Area termale di riserva - Art.11.8
	Cimiteri - Art. 12.3		Area termale di salvaguardia relativa - Art.11.8
	Pozzi di prelievo per uso idrotermale - Art.12.8		Area termale di salvaguardia integrale - Art.11.8
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico - Art.12.10		
	Allevamenti potenzialmente intensivi - Art.12.9		
	Gasdotto - Art.12.6		
	Elettrodotto - Art.12.5		
FASCE DI RISPETTO			
	Fascia di rispetto cimiteriale - P.R.G. vigente - Art.12.3		
	Fascia di rispetto cimiteriale - L.R. n. 4/2015 - Art.12.3		
	Fasce di rispetto stradali - Art.12.1		
	Fasce di rispetto idraulico - Art.12.7		
	Fasce di rispetto depuratori - Art.12.3		
	Fasce di rispetto ferroviarie - Art.12.2		
	Fasce di rispetto elettrodotti - Art.12.3		
	Fascia di rispetto dei pozzi per uso idrotermale - Art.12.8		
ALTRI VINCOLI			
	Limite centri abitati		

Fasce di rispetto stradali

Trattasi di aree destinate alla conservazione, alla protezione e al potenziamento del traffico pedonale, ciclabile, veicolare e alle relative fasce di protezione e di rispetto, disciplinate dal D.M. 1° aprile 1968 n° 1404 e dagli artt. 26-27-28 del D.P.R. n° 495/92 e D. Lgs. n° 285/92 e s.m.i.

Ferrovia e fasce di rispetto

Trattasi di aree destinate alle attrezzature attinenti ai servizi ferroviari e relative fasce di rispetto Si applicano le disposizioni specifiche, in particolare inerenti edificazione, alberi, piante, siepi, muriccioli di cinta, steccati o recinzioni, di cui al DPR 753/1980.

Cimiteri e fasce di rispetto

Trattasi di aree cimiteriali, di espansione cimiteriale e relative fasce di rispetto. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al TU leggi sanitarie - RD 1265/1934 come modificato dalla L. n.166/2002.

Depuratori e fasce di rispetto

Il PAT individua la fascia di rispetto dagli impianti di depurazione esistenti, ai sensi della D. 4 febbraio 1977, GU 21/02/1977. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative ai depuratori ed agli impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico.

Elettrodotti ad alta tensione e Fasce di rispetto

Il P.A.T. individua i tracciati e le distanze di prima approssimazione (D.P.A.) delle linee di alta tensione che attraversano il territorio comunale determinate da TERNA S.p.a. secondo le modalità di calcolo definite dal D.M. 29.5.2008 pubblicato sul Suppl. Ordinario n. 160 alla G.U. n. 156 del 5.7.2008 e ss.mm.ii.

Metanodotti e Fasce di rispetto

Il PAT individua i tracciati dei metanodotti che attraversano il territorio comunale, determinando una fascia di rispetto, a partire dall'asse, da entrambi i lati in funzione della pressione di esercizio, del diametro delle condotte e in alcuni casi, di accordi privatistici con le proprietà private e/o di particolari accorgimenti tecnici.

Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica

Il PAT recepisce i corsi d'acqua pubblici sottoposti a servitù idraulica, ai sensi del R.D. 368/1904 e del D. Lgs. 152/06, costituiti oltre che dagli idronomi principali di cui all'elenco seguente, da tutti i corsi d'acqua pubblici individuati nella tavola 1:

- *scolo Rialto;*
- *canale Battaglia.*

Fasce di rispetto dei pozzi per uso idrotermale

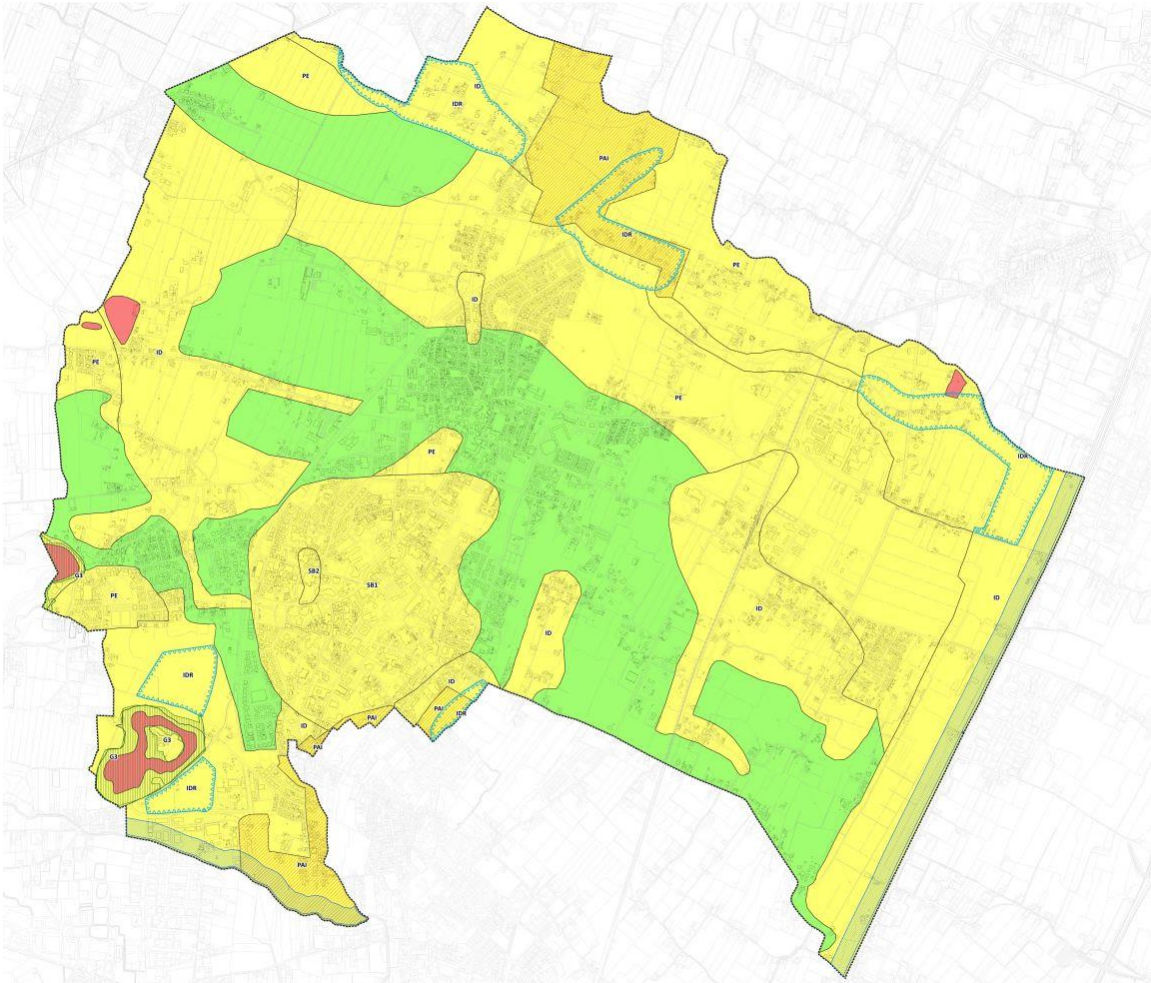
Il P.A.T. individua i pozzi di servizio alle concessioni termali e le fasce di rispetto vigenti del P.U.R.T. approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 1111 del 23 aprile 1980 e ss.mm.ii. "Piano di utilizzazione della risorsa termale ai sensi della legge regionale 20 marzo 1975, n. 31".

Allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi

Il PAT individua i principali allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi per la determinazione delle distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, delle distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati), ai sensi della D.g.r. 22 dicembre 1989 n. 7949 e s.m.i.

Gli allevamenti individuati nella TAV. 1 sono da intendersi come elementi generatori di vincolo dinamico non cogente ma ricognitivo, che dovrà essere cartografato ed aggiornato in sede di PI dagli uffici comunali competenti d'intesa con gli altri Enti pubblici preposti, con i soggetti interessati e/o con le associazioni di categoria (ULSS, ARPAV, AVEPA, Associazioni Agricole).

4.1.3 TAV.3 FRAGILITÀ



COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

- Area idonea - Art. 15.1
- Area idonea a condizione - Art. 15.2
- Area non idonea - Art. 15.3

AREE IDONEE A CONDIZIONE - PENALITÀ PREVALENTI

- PAI Pericolosità idraulica moderata (P1) - Art. 15.2
- PE Terreni impermeabili, drenaggio difficoltoso, caratteristiche geotecniche scadenti - Art. 15.2
- ID Falda superficiale, depressioni morfologiche - Art. 15.2
- SB Area soggetta a fenomeni di subsidenza. SB1 - Area di attenzione. SB2 - Area molto sensibile - Art. 15.2
- G3 Aree di attenzione geologica - Art. 15.2

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

- Aree esondabile o a ristagno idrico (IDR) - Art. 15.4

ZONE TULATE

- Zone di tutela relative all'idrografia principale - Art. 16
- Aree boschive o destinate al rimboschimento - Art. 9.4

AREE FRAGILITÀ ARCHEOLOGICA

Riguarda le aree nelle quali, la Soprintendenza per la tutela dei Beni archeologici del Veneto, ritiene probabili ritrovamenti archeologici.

CORSI D'ACQUA

Trattasi delle aree interessate dai sedimi demaniali dei corsi d'acqua pubblici ed acque pubbliche in genere oltre ai manufatti idraulici.

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

La Carta delle fragilità individua la compatibilità geologica ai fini urbanistici-edificatori e suddivide il territorio in tre zone (*aree idonee, aree idonee a condizione, aree non idonee*) contraddistinte da differenti penalità geologiche sulla base dei parametri litologici, geomorfologici, idrogeologici dettagliatamente descritti nelle cartografie del quadro conoscitivo e nella relazione geologica del PAT.

Aree Idonee

Le aree così classificate sono idonee allo sviluppo urbanistico-edilizio in quanto, a seguito della verifica geologica, non sono state rilevate fragilità geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche.

Nelle aree idonee, a norma del D.M. 17.01.2018 “Norme Tecniche per le costruzioni”, tutti gli interventi edilizi e infrastrutturali e quelli che comportano comunque movimenti di terra e/o scavi e/o interferenze con la falda acquifera e la cui realizzazione può recare danno o pregiudizio al patrimonio edilizio esistente o alla stabilità delle aree limitrofe e del sottosuolo, sono consentiti in base ai contenuti delle preventive indagini e relazioni geologiche, geotecniche, sismiche, di compatibilità idraulica, che devono interessare tutto l'intorno con cui può interagire l'intervento in progetto.

Aree Idonee a condizione

Nelle aree idonee a condizione l'attuazione diretta o tramite PUA del Piano Regolatore Comunale (PRC), è subordinata al rispetto delle prescrizioni nel seguito riportate, relative ai diversi fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico, individuati nella Tav.3 “Carta delle fragilità”:

- *Aree contraddistinte dalla sigla PE:* Sono aree caratterizzate da penalità geologiche
- *Aree contraddistinte dalla sigla ID:* Sono aree predisposte al dissesto geologico e idraulico caratterizzate da falda superficiale (profondità < 1m), ristagno idrico, depressioni morfologiche, rischio di esondazione della rete scolante di bonifica.
- *Aree contraddistinte dalla sigla PAI:* Sono aree a pericolosità idraulica relative al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei fiumi Brenta-Bacchiglione. Tali aree sono soggette a vincolo sovraordinato come riportate nella Tav.1 del PAT (Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale) e soggette a specifiche Norme Tecniche emanate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dei Fiumi Brenta-Bacchiglione.
- *Aree contraddistinte dalla sigla G3 (Aree di attenzione geologica):* Sono le aree collinari suscettibili di instabilità
- *Aree soggette a subsidenza contraddistinte dalla sigla (SB):* Sono aree soggette a subsidenza, sulla base degli studi scientifici eseguiti da Regione Veneto, Università di Padova, Università di Bologna, con l'ausilio delle livellazioni topografiche di alta precisione ripetute dal 1985 al 2002 dalla Gestione Unica del BIOCE (Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei).

Aree non idonee

Sono aree di pianura soggette ad inondazioni periodica e/o a rischio elevato di esondazione spesso coincidenti con più penalità geologiche (depressioni morfologiche, aree intercluse, golene, ridotta soggiacenza di falda, terreni poco permeabili ed a ristagno idrico). Sono aree collinari costituite da pendii con acclività superiore al 25-35%, da pendii con spessore di copertura di degradazione >2-3 metri, da aste di drenaggio ripide e da vallecicole(calati) di erosione.

Aree soggette a dissesto idrogeologico

Sono aree soggette a periodiche inondazioni e/o a rischio elevato di esondazione e/o soggette a ristagno idrico e/o a frane crolli e dissesto geologico (cartografate da Consorzi di Bonifica, Provincia, Regione, Genio Civile, Autorità di Bacino Distrettuale, Protezione Civile e Comune) e riportate in sede di PAT.

5. CONTENUTI STRATEGICI

3
CONTENUTI
STRATEGICI

VISION TERRITOR.

Valori paesaggistici	
Valori ambientali	
Valori storico testimoniali	
Azioni Consolidato	
Azioni spazio aperto	
Azioni reti	
Azioni Città pubblica	
Dimensionamento	
T2	Invarianti
T4	Trasformabilità
T6	Carta Isolati
R01	NdA Titolo IV

TEMPO MEDIO/BREVE

il tempo dei progetti, dell’operatività nel medio/breve periodo. Il tempo delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario riferiti a luoghi chiave del sistema territorio in grado di innescare dinamiche di valorizzazione e rigenerazione;

Definizione: Azioni di piano mirate alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici, funzionali ad uno sviluppo coerente con i principi ed obiettivi di qualità:

Invarianti, componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che rivestono un ruolo strutturale ai fini della tutela e valorizzazione: dell’identità locale (invarianti paesaggistiche), della connettività ecologica e biodiversità (Invarianti ambientali) dei valori storico culturali (invarianti storico- monumentali).

Trasformabilità, previsioni relative allo sviluppo del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo e ambientale.

Obiettivi: Valorizzazione ambientale e paesaggistica, Riqualificazione dei tessuti urbani, Rigenerazione degli ambiti dismessi o degradati, Integrazione della città pubblica, Tutela e ricomposizione dello spazio aperto, Trasformazione mirata

Tempi e strategie del piano: il tempo dei progetti, dell’operatività nel medio/breve periodo, delle azioni di trasformazione dei luoghi. Al tempo medio/breve appartiene una particolare categoria di progetti denominati progetti di innesco ovvero interventi mirati di carattere strategico e/o prioritario riferiti a luoghi chiave del sistema territorio in grado di innescare dinamiche di valorizzazione e rigenerazione;

Le strategie del tempo medio e breve mirano ad una rapida soluzione dei nodi problematici della città e ad una altrettanto rapida attuazione degli interventi strategici per lo sviluppo urbano. Molte di queste strategie sono state introdotte e disciplinate da recenti provvedimenti legislativi.

Contenuti: Aree residenziali urbane e agricole, Aree produttive, commerciali/Dir, Aree in disuso o in via di dismissione, Aree pubbliche, Aree destinate alla viabilità, Aree abbandonate e di degrado, Aree verdi urbane e periurbane, Aree di completamento

Elaborati di piano

- Tav. 2** Carta delle invarianti; **Tav. 4** Carta della trasformabilità;
Tav. 5 Carta degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata (LR.14/17)
Tav. 6 Carta degli Isolati, **Tav. 7**Carta dell’infrastruttura Termale

Disciplina di piano

- CAPO I Invarianti
- Art. 16 CONTENUTI GENERALI
- Art. 17 INVARIANTI PAESAGGISTICHE DI TIPO PERCETTIVO
- Art. 18 INVARIANTI PAESAGGISTICHE DI TIPO STORICO TESTIMONIALE
- Art. 19 DISCIPLINA DELLE CATEGORIE DI VALORE
- Art. 20 INVARIANTI AMBIENTALI
- CAPO II Trasformabilità
- Art. 21 AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA
- Art. 22 CITTA’ PUBBLICA – SERVIZI E RETI INFRASTRUTTURALI
- Art. 23 TUTELA DELLE ZONE AGRICOLE
- Art. 24 EDIFICABILITÀ IN ZONA AGRICOLA
- Art. 25 VALORI E TUTELE AMBIENTALI
- CAPO III Dimensionamento del piano
- Art. 26 DIMENSIONAMENTO E DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI
- Art. 27 DIMENSIONAMENTO DELLE AREE PER SERVIZI

5.1 Vision

Sta prendendo forma, ormai da tempo, la consapevolezza che **Il Veneto può tendere, per qualità ed organizzazione all'idea di Parco**. Forse è una visione ambiziosa, ma sicuramente necessaria se si vuole pensare i grandi sistemi regionali con un'unica visione e regia: l'idea di Parco come sistema territoriale e forma di organizzazione dei sistemi economici, ambientali e culturali. Un palinsesto territoriale che fa sintesi dei valori economici, ambientali e di identità culturale, presenti nei territori, affinché questi traggano valore dalla loro integrazione e la valorizzazione delle specificità.

Il Veneto è un territorio che in poche decine di chilometri racchiude vette dolomitiche e lagune, lo spazio collinare pedemontano e le grandi estensioni agricole della bonifica, i grandi fiumi e i grandi laghi, in cui vivono cinque milioni di persone che ospitano 60 milioni di turisti ogni anno, in cui ci sono centinaia di centri storici e migliaia di antiche ville, ma anche centinaia di centri commerciali e di zone industriali (espressione di una vitalità economica ed industriale), in cui il reticolo stradale che si sviluppa per migliaia di chilometri è un unico sistema insediativo che tiene assieme le case rade della zone rurale, i piccoli borghi, i paesi e le città. Un reticolo "veloce" cui si accompagna un altrettanto capillare e gerarchizzato sistema di itinerari lenti ciclabili e nautici raccordati con i gradi sistemi turistici europei.

Un parco che prende forma come costellazione di ambienti e paesaggi o meglio di **"Stanze paesaggistiche"** la cui narrazione può trovare nei grandi itinerari (viabilità metropolitana o corridoi cicloturistici) un filo conduttore ed un elemento ordinatore.

Lungo i grandi corridoi infrastrutturali o fluviali possiamo individuare i **"Porte Paesaggio"** o luoghi soglia (punti di accesso alle diverse realtà locali) superati i quali entriamo nelle diverse Stanze (parafrasando la dimensione "domestica"), ambiti territoriali locali ove il viaggio si arricchisce di una dimensione immersiva ed esperienziale: spazi strutturati ed organizzati per accogliere, ospitare, raccontare, emozionare, stupire.

Ogni **"Stanza"** un paesaggio, una storia, una diversa caratterizzazione esperienziale, colori, sapori, silenzi, un'adeguata dotazione di servizi ed infrastrutture, una caratterizzata forma di ospitalità e ricettività anche questa immersiva in termini di identità architettonica ed ambientale. Ed inoltre, cosa non trascurabile, in ogni stanza qualcosa di straordinario: un tratto scenografico, emozionale, un'esperienza attrattiva, che da sola induce il forestiero a varcare la soglia. Ogni stanza una forma organizzata e strutturata di gestione, un'esperienza di filiera in grado di ricostruire le reti delle economie locali riorientandola su traiettorie collettivamente condivise.



Abano Terme rappresenta un paradigma dell'idea di Stanza delle eccellenze del "Veneto Parco", una sintesi ed un "modello in scala", un possibile laboratorio di strategie ed esperienze.

Alla scala urbana sono presenti buona parte dei valori e delle potenzialità che consentono ad Abano Terme di ripensarsi come **"stanza paesaggistica"**:

- La storia millenaria e l'unicità qualitativa delle acque termali;
- Il mito allo stesso tempo popolare ed aristocratico delle terme ed il loro respiro europeo;
- La dimensione ospitale della città termale in termini sia ricettivi che collettivi;
- La vitalità del centro urbano;
- La prossimità al parco colli quale baricentro naturalistico, culturale, enogastronomico, ciclabile;
- La storica frequentazione della località da parte dei Padovani;
- Le relazioni culturali e scientifiche con il modo della salute e con le eccellenze accademiche;
- La qualità dei servizi urbani;
- La lentezza in termini di pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo,
- La qualità, attrattività e vitalità degli spazi pubblici.

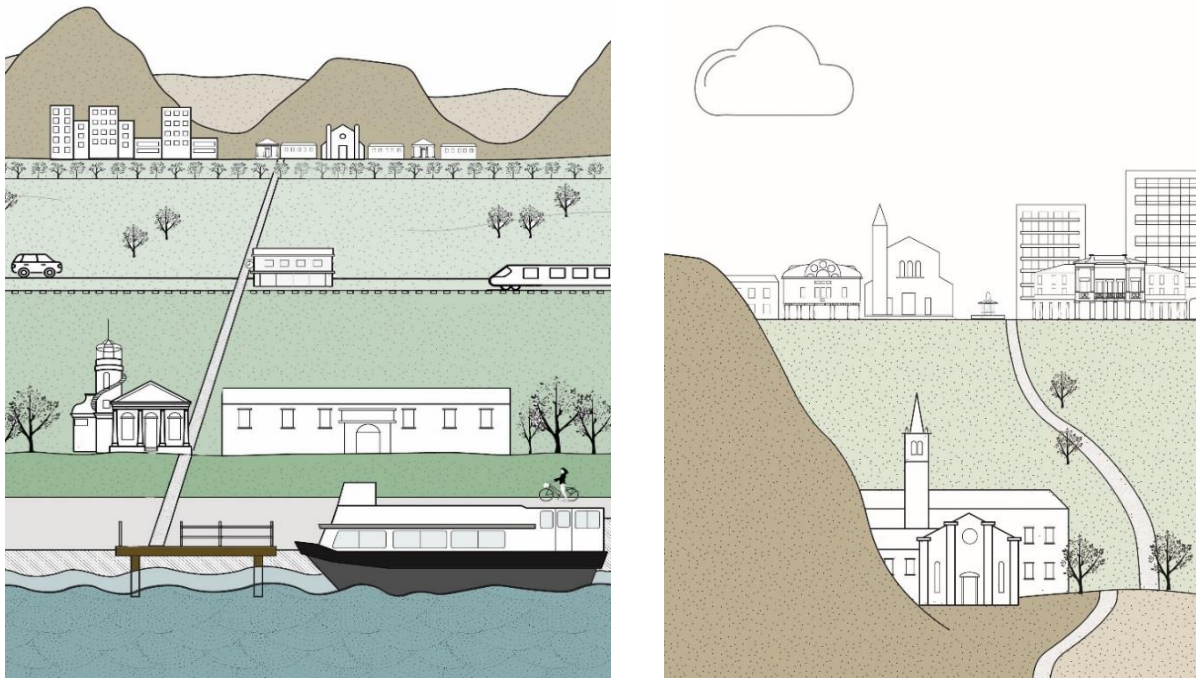
Sono tutti aspetti riconducibili all'interno di un'unica definizione, quella di **Benessere**.

Un principio che nella sua accezione di stare-bene rappresenta allo stesso tempo: il paradigma fondativo di Abano Terme ed il cuore di una nuova domanda abitativa e turistica.

Ed è proprio sul coinvolgimento territoriale, sull'unicità dell'offerta e sulla convergenza tra interessi della pubblica amministrazione/cittadini/operatori /turisti che la definizione Abano Terme città del benessere cessa di essere uno slogan per assumere il significato di un vero e proprio progetto politico di territorio.

La storia della città di Abano Terme è l'esempio palese di come il riconoscimento e mantenimento di un ruolo, una posizione, un'attrattività non è un fatto scontato, non vien da sé.

La posizione storicamente conquistata, come pure la percezione che i city users e residenti hanno della città, deve essere attivamente mantenuta e per molti versi pianificata. In parte per gli effetti della crisi ed in parte per l'emergere di nuove domande e stili di vita, **gli elementi materiali ed immateriali legati ai momenti fondativi della città tornano ad essere oggi i punti di forza collettivamente riconosciuti.**



5.2 Obiettivi programmatici

La Vision del piano si articola poi in scenari Obiettivo riferiti a ciascuno dei quattro ambiti Territoriali del PAT: Città consolidata, città turistica, Spazio aperto, reti infrastrutturali.

A sua volta ogni scenario obiettivo si articola in assi di progetto cui corrisponderanno strategie e azioni attuative.

Ambito	CITTÀ CONSOLIDATA	
Scenario obiettivo	Dimensione Benessere	
Forma leggibile e riconoscibile	Uno spazio urbano definito con limiti fisicamente “stabilizzati” tra città e campagna e punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati. Una città che si regge sull’equilibrio delle sue parti, ognuna polarizzata ed organizzata su di un proprio baricentro caratterizzato da specifiche funzioni, valori, opportunità e sul rapporto con le sue frazioni. Due nuclei residenziali Monteortone e Giarre, appoggiati entrambi a due emergenze territoriali straordinarie, i colli Euganei ed il canale battaglia. Ogni nucleo un proprio carattere ed una propria identità che vanno tutelate e salvaguardate investendo sui servizi, sugli spazi collettivi, sulle relazioni con i colli e con la nautica fluviale, ma soprattutto rinforzando le relazioni con il capoluogo. Le attuali strade di collegamento assumono la conformazione di veri e propri boulevard territoriali, viali alberati multifunzionali cui si accompagna la viabilità lenta, filari alberati, punteggiate da punti di sosta o luoghi di interscambio.	URBANIZZAZIONE MISURATA
	La Sostenibilità Ambientale/Ecosistemica e la Qualità Urbana assunti come principi ordinatori, obiettivi strategici e requisiti sostanziali delle trasformazioni. L’isolato urbano e l’isola agricola o naturalistica come unità elementari di piano ai fini dell’applicazione delle misure, indici e parametri per la sostenibilità. L’evoluzione dei tessuti consolidati come motore della rigenerazione ambientale: ripristinando i meccanismi di funzionamento ambientale, riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatici, favorendo l’utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l’inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l’utilizzo di energie rinnovabili. L’intervento privato che collabora alla tutela ed integrazione del “capitale naturale “e del valore eco sistemico dei suoli da intendersi come bene collettivo al pari della città pubblica.	ECO-ISOLATI
Sistema accessibile ed integrato	Mantenere nelle tangenziali esterne il traffico di attraversamento, individuare gli assi distributivi urbani lungo i quali si attestano le aree parcheggio ed i servizi pubblici, e riqualificare le strade storiche (viale delle terme, via Mazzini, via Monterosso) ripensate come assi urbani a priorità pedonale sui quali si affacciano gli esercizi pubblici, gli alberghi, le attività commerciali. Gli edifici pubblici sono i nodi della rete, ognuno con una propria specificità ed attrattività cui corrisponde un adeguato livello di multifunzionalità ed accessibilità. Tra i nodi il sistema delle reciproche interconnessioni, viarie, ciclabili e della mobilità pubblica organizzate sui principi di intermodalità, integrazione, sicurezza.	CITTA' PUBBLICA

Ambito	CITTÀ TURISTICA	
Scenario obiettivo	Unicità Termale	
Emozioni e salute	Il mito europeo della città, l’accessibilità metropolitana, la prossimità al centro storico di Padova, l’appartenenza al Parco Colli, la ricchezza di arte, cultura, storia, l’integrità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono al territorio di Abano Terme di ripensarsi all’interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo : <i>multiesperieziale</i> (terme, fanghi, arte, cultura, eventi, enogastronomia, sport), <i>autentico ed originale</i> (miti, racconti, narrazioni, bellezza, lentezza, silenzi, atmosfere) e di <i>respiro europeo</i> (termalismo, ciclabilità, ospitalità, eventi). I prodotti turistici di Abano Terme come prodotti esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari fra loro. Una <i>multi-destinazione turistica</i> , dove ogni attività e località del territorio collabora in sinergia per trasmettere al mercato il valore aggiunto complessivo.	RESPIRO EUROPEO
	L’estetica del termalismo si rinnova, non più strutture alberghiere autarchiche, austere, caratterizzate da un rigore estetico/funzionale proprio delle realtà sanitarie, ma organismi edilizi flessibili negli spazi, accessibili, aperti alla città funzionalmente e percettivamente collaborativi nell’adeguarsi ad una rinnovata immagine della città termale e ad una nuova domanda turistica multiesperieziale. Lo spazio pubblico come sistema di ricucitura dei recinti alberghieri, spazio di qualità ove si affaccia la città termale e la città del commercio, relazione tra i poli e con le frazioni. Una città attrattiva ove gli spazi di relazione ed interstiziali della città termale sono trasformati in luoghi pubblici attrattivi e vitali adatti alla socializzazione e al tempo libero.	SCENA TERMALE
Trame identitarie	Alla scala territoriale è la rete delle permanenze storico/identitarie e le loro reciproche relazioni (fisiche e percettive) ad assumere il ruolo di struttura portante e principio ordinatore dell’organizzazione territoriale: i <i>land Mark coni visivi</i> e <i>quadri paesaggistici</i> , la fruizione lenta, i <i>contesti figurativi</i> delle presenze storico/monumentali i luoghi identitari e simbolici.	INFRASTRUTTURA PAESAGGISTICA
	Alla scala urbana è l’interpretazione della città in termini scenografici a dettare le regole evolutive in termini compositivi, tipologici ed architettonici: la forma degli isolati e la loro composizione, gli assi urbani (<i>dorsali figurative</i>), gli spazi collettivi (<i>scene urbane</i>) i land Mark urbani (<i>riferimenti identitari e storico architettonici</i>)	

Ambito	SPAZIO APERTO	
Scenario obiettivo	Orizzonte Euganeo	
Naturalità crescente	L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale a naturalità crescente verso il magnete ecosistemico dei Colli Euganei. Muovendo dal centro urbano verso il sistema collinare l'antropizzazione si riduce in termini sia quantitativi che dimensionali, aumenta la quantità e la qualità degli spazi aperti, il piede collinare è tutelato e preservato come spazio di pertinenza scenografica e ambito di ammortizzazione e transizione. Verso il Bacchiglione è la valorizzazione come Agriparco del contesto periurbano ad assicurare la valorizzazione ambientale e conservazione dello spazio aperto.	RIEQUILIBRIO AMBIENTALE
Permeabilità ecologica	Il rapporto Città e Natura rimodulato e riorganizzato sui temi della salute e del benessere reciproco. L'insieme degli spazi aperti e delle strutture vegetali (parchi, spazi verdi, viali alberati, verde pubblico attrezzato e di pertinenza di scuole ed altri servizi pubblici) organizzati e strutturati con una logica di sistema. Una rete che senza soluzione di continuità innerva l'intero sistema territoriale favorendo: la permeabilità ecologica del sistema urbano, la qualità ambientale ed il benessere abitativo, la resilienza della città (assorbimento Co2, riduzione isola di calore, regolazione delle acque, spazi per attività all'aria aperta);	INFRASTRUTTURE VERDI
Filiere in rete	<i>Lo spazio agricolo pedecollinare</i> in virtù della sua qualità ambientale e della strategica appartenenza al parco dei colli euganei si presta ad una valorizzazione naturalistica come serbatoio di biodiversità e fascia di transizione, agricola come spazio riservato ad una produzione di pregio, turistica come spazio della fruizione "slow". <i>Lo spazio agricolo periurbano</i>, luogo di convivenza tra agricoltura e residenza si presta invece ad una promozione delle produzioni di prossimità a filiera corta, alla localizzazione di orti collettivi, alla rigenerazione delle aziende agricole in termini di multifunzionalità agevolando percorsi di promozione e conoscenza dello spazio agricolo, ad interventi di riqualificazione ambientale lungo i bordi del consolidato finalizzati alla realizzazione di una fascia di transizione tra città consolidata e campagna.	AGRIPARCO

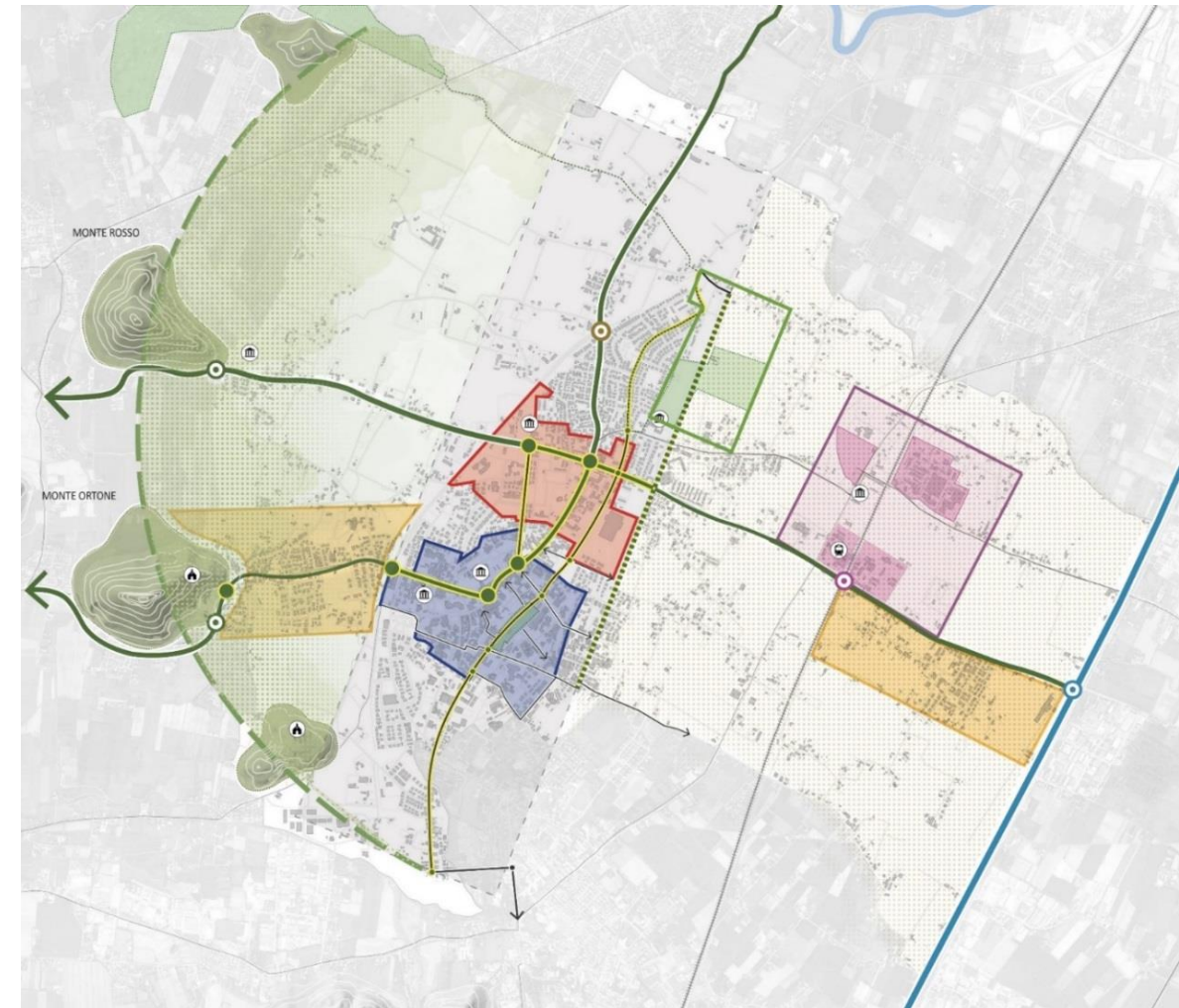
	RETI INFRASTRUTTURALI	
	Trama Regolatrice	
Pedonalità crescente	La viabilità di scala territoriale "circonda" il centro urbano configurandosi come un vero e proprio sistema di tangenziali in grado di alleggerire il contesto urbano dalla componente "invasiva" del traffico di attraversamento fornendo nel contempo un comodo e capillare sistema di accessibilità. I punti di accesso al territorio comunale e al sistema urbano centrale sono ripensati come "porte territoriali e soglie urbane della città", luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l'intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per residenti, City user e turisti sono opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità. Una configurazione del sistema stradale ed una distribuzione delle principali aree a parcheggio che consentono una riorganizzazione e rigenerazione della mobilità secondo un gradiente di pedonalità crescente dall'esterno verso il cuore del sistema urbano.	GERARCHIZZAZIONE
Rigenerazione dello spazio stradale	Un sistema stradale che all'interno del centro urbano cessa di essere esclusivo spazio veicolare per rigenerarsi come spazio collettivo, rigenerandosi in termini architettonici e funzionali secondo sei tipologie spaziali (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana di pertinenza e su un diverso gradiente di ciclabilità e pedonalità. La strada reinterpretata come spazio flessibile dove con semplici azioni di caratterizzazione estetica (arredi, colori, pavimentazioni), di riorganizzazione degli spazi laterali (utilizzo dei parcheggi come plateatici, continuità e percorribilità degli spazi privati ad uso pubblico, zone ombreggiate), o di "governo" del traffico (riduzione della velocità, trattamento delle superfici, riorganizzazione degli spazi laterali) si possono ottenere risultati straordinari in termini di caratterizzazione, funzionalità e ricucitura urbana.	CARATTERIZZAZIONE
Connessione ed integrazione	Ottimizzazione del sistema infrastrutturale esistente provvedendo all'eliminazione delle discontinuità e frammentazioni, al completamento degli assi interrotti, alla specializzazione funzionale di alcuni segmenti viari, all'implementazione tecnologica delle infrastrutture funzionale all'adattabilità del sistema ai diversi ritmi e tempi della città.	RICUCITURE

5.3 Figura strategica

La figura strategica individua le **unità territoriali di progetto**, ovvero le componenti territoriali alle diverse scale (dalla dimensione territoriale a quella urbana) strategiche al fine dell'applicazione delle strategie e azioni di piano in attuazione della vision e degli scenari d'ambito.

Le unità territoriali di progetto sono organizzate in modo scalare:

1. **DUE** AMBITI DISCIPLINARI
2. **TRE** AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)
3. **41** ISOLATI
4. **TRE** SISTEMI AGRICOLI E AMBIENTALI
5. QUATTRO AMBITI STRATEGICI
6. TRE LIVELLI INFRASTRUTTURALI

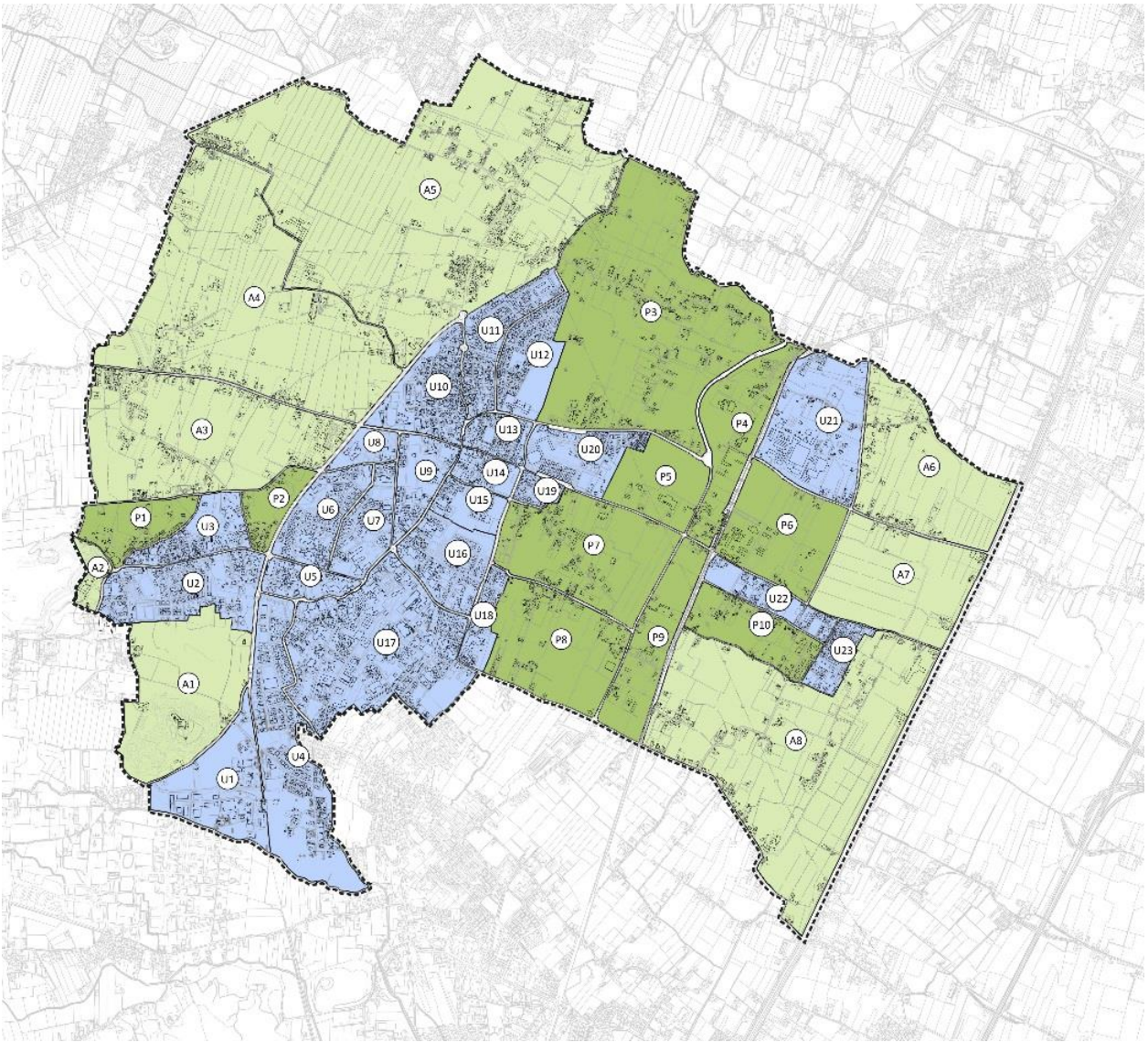


- | | |
|------------------------------------|---------------------|
| ABANO CIVITAS | PORTA METROPOLITANA |
| ABANO SPA | PORTE COLLINARI |
| NUCLEI RESIDENZIALI DELLE FRAZIONI | PORTA D'ACQUA |
| ACTIVITY PARK | PORTA BACCHIGLIONE |
| CONNETTORI TERRITORIALI | |
| ASSI URBANI STRUTTURALI | |
| ASSI URBANI FUNZIONALI | |

5.3.1 QUARANTUNO ISOLATI

Il sistema territoriale come mosaicatura di isolati urbani, periurbani e isole agricole:

- a) **23 ISOLATI URBANI (U)** danno forma al sistema insediativo di Abano e comprendono aree residenziali, alberghiere e dedicate ai servizi. Ogni isolato una unità elementare di città in termini morfologici e funzionali che si prevede di far evolvere complessivamente nella direzione della qualità ambientale ed insediativa
- b) **10 ISOLATI PERIURBANI (P)** danno forma alla cintura agricola periurbana al ove si prevede di contingentare l'espansione residenziale a favore di una tutela dello spazio agricolo da destinare ad agriparco
- c) **8 ISOLE AGRICOLE (A)**: porzioni di territorio che interessano prevalentemente aree libere o dedicate all'agricoltura e al cui interno vi possono essere tessuti di tipo residenziale



5.3.2 TRE SISTEMI AGRICOLI E AMBIENTALI

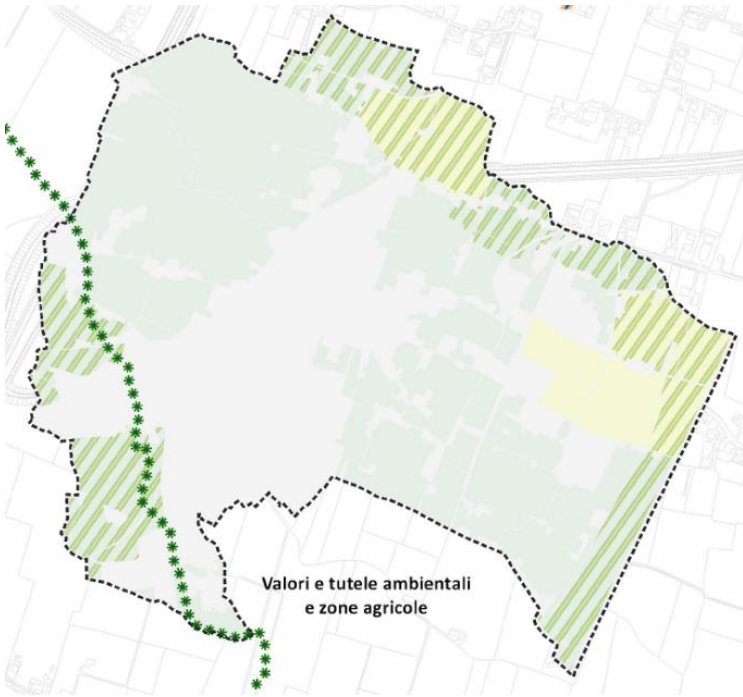
L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale che guarda al magnete ecosistemico dei colli Euganei.

Un sistema di aree libere che non si ferma sui bordi del "consolidato" ma, pur con diverse destinazioni, entra all'interno della città e la attraversa in diverse direzioni incorporando il verde pubblico, gli ampi spazi verdi della città termale, i viali alberati, i parchi ed i giardini privati.

Nel loro insieme l'infrastruttura verde diventa lo scheletro ambientale della struttura urbana sulla quale si innesta la rete della mobilità lenta

L'approccio ambientale del PAT quindi non può limitarsi all'assunzione del disegno ecologico provinciale (rete ecologica) eventualmente integrato dall'individuazione delle "isole di naturalità" di rilevanza locale (contesti puntuali cui è affidato il compito di custodire e preservare la biodiversità grazie ad un sistema sovrapposto ed articolato di vincoli e tutele).

La disciplina del piano deve prevedere un innalzamento complessivo della qualità ambientale dell'intero ambito territoriale tale da rendere insignificante l'effetto barriera delle infrastrutture o la pressione del sistema urbano.

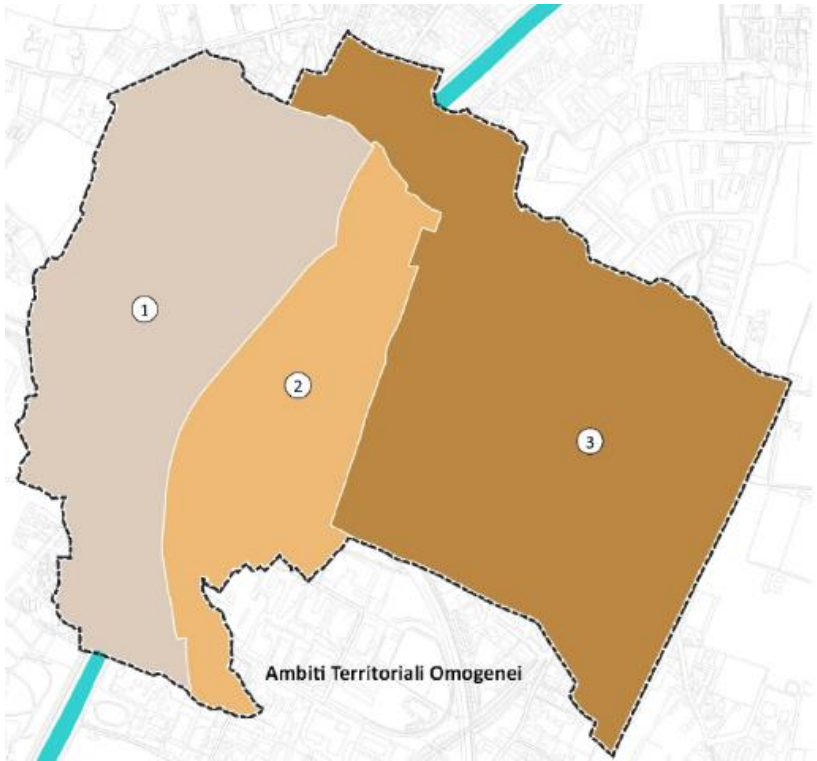


Estratto tav.4
Spazi agricoli
Corridoi ecologici
Ambito del piano ambientale

5.3.3 TRE AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Tre macro-ambiti territoriali: ad est lo spazio agricolo pedecollinare, centralmente il sistema urbano del capoluogo, ad ovest lo spazio agricolo periurbano. Una particolare articolazione territoriale che verrà poi assunta dal Piano per la definizione degli Ambiti territoriali Omogenei (ATO):

- 1 **ATO 1 - AMBITO AGRICOLO PAESAGGISTICO:** Uno spazio agricolo dotato di buona permanenza dei caratteri paesaggistici ed ambientali e che costituisce il contesto figurativi e scenografico dei colli Euganei.
- 2 **ATO 2 - AMBITO URBANO DEL CAPOLUOGO:** Uno spazio quasi interamente occupato dalla città consolidata, il cui baricentro è interessato dai due sistemi urbani di Abano Civitas e Abano Spa, mentre a nord e sud si sono sviluppate le espansioni residenziali contemporanee.
- 3 **ATO 3 - AMBITO AGRICOLO PERIURBANO:** Lo spazio della "Città campagna"; ambito agricolo multifunzionale, inciso nei due sensi dalla viabilità di attraversamento e di accesso urbano e che ospita, all'interno di un contesto ancora prevalentemente agricolo: una dose consistente di residenzialità concentrata in nuclei o diffusa, il polo industriale, l'ex caserma primo Roc, la stazione dei treni.

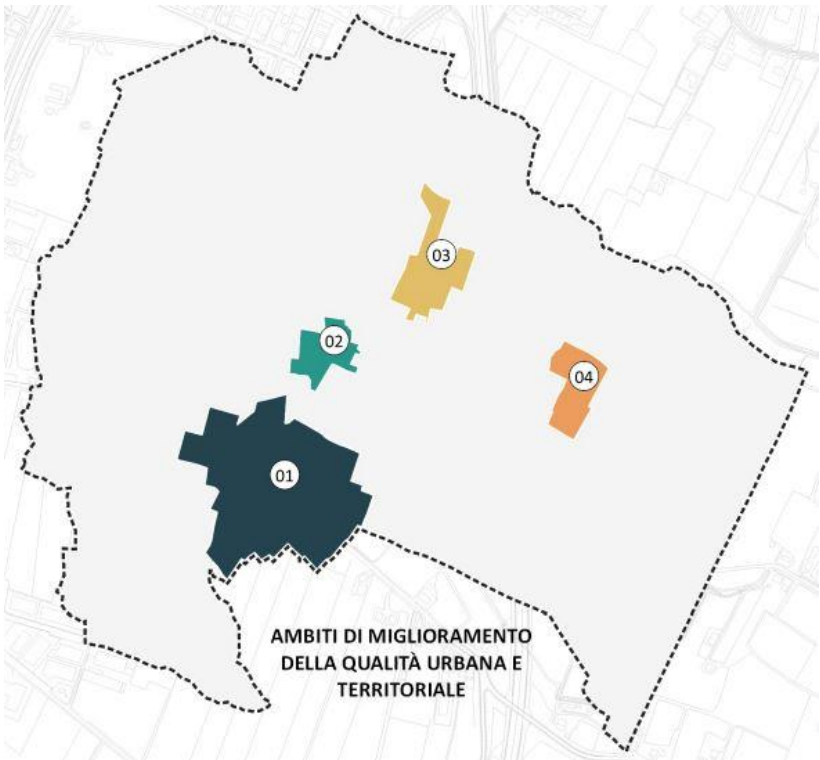


Perimetrazione ATO

5.3.4 QUATTRO AREE STRATEGICHE

Quattro ambiti strategici, quali aree di particolare interesse per concentrazione di funzioni e valori me che necessitano di interventi di riorganizzazione e riordino in particolare per quanto riguarda il potenziamento e la ricucitura della città pubblica:

- 1 **Abano Salus per Aquam**: il polo termale, ove un sistema alberghiero chiuso ed autoreferenziale va rigenerato in termini architettonici e funzionali e dove lo spazio pubblico opportunamente qualificato ed interconnesso diventa il tessuto connettivo, lo spazio della socialità, l'affaccio qualificato per alberghi e attività commerciali
- 2 **Abano Civitas**; il cuore della comunità locale incardinato sul duomo. Uno spazio che va ripensato e riorganizzato in termini di polarità urbana, mettendo a sistema i servizi pubblici, connettendo lo spazio collettivo, rigenerando i tessuti dismessi, qualificando e rivitalizzando la scena urbana
- 3 **L'ambito "Porta Nord"**, punto di raccordo con l'itinerario lento del Bacchiglione e sul quale convergono i maggiori flussi turistici diretti ai colli. Uno spazio all'interno del quale possono essere messe a sistema le realtà sportive presenti (Golf, centro fitness) ulteriormente integrabili con la valorizzazione dell'ampia area di proprietà pubblica a ridosso del Golf, per dare vita ad un vero e proprio parco destinato all'attività sportiva, nonché luogo preferenziale di interscambio per i cicloturisti o camminatori diretti verso i colli
- 4 **L'ambito "Porta Metropolitana"** ove si concentrano infrastrutture e polarità di rango territoriale che vanno tra loro fisicamente e funzionalmente integrate e messe e a sistema; la grande rotonda di accesso ad Abano Terme dalla città di Padova, la stazione dei treni, la zona industriale, un polo commerciale, l'ex caserma primo Roc e lo spazio aperto di pertinenza, luogo adatto per accessibilità e dimensioni ad ospitare centri di ricerca o altre polarità di rango metropolitano.



INDIVIDUAZIONE AMBITI DI MIGLIORAMENTO

- 1. *Abano salus per aquam*
- 2. *Abano civitas*
- 3. *Ambito porta nord*
- 4. *Ambito porta metropolitana*

5.3.5 TRE LIVELLI INFRASTRUTTURALI, 10 PORTE, 7 SOGLIE,

La viabilità territoriale “circonda” il centro urbano configurandosi come un vero e proprio sistema di tangenziali in grado di alleggerire il contesto urbano dalla componente maggiore del traffico di attraversamento ma allo stesso tempo fornire un comodo e capillare sistema di accessibilità.

Un sistema integrato e leggibile in grado di rispondere alle diverse esigenze senza interferenze con le esigenze di mobilità quotidiana. I punti di accesso al territorio comunale prima e del sistema urbano poi come “porte territoriali e soglie urbane della città”, luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l’intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per i City user opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità

I poli ed i nodi della struttura storica come il sistema della viabilità urbana (strutturata e gerarchizzata) si confermano come elementi ordinatori del sistema urbano, sui quali si organizzano le due principali polarità urbane: polarità insediativa del centro (ABANO CIVITAS) e la polarità termale (ABANO SPA).

La configurazione del sistema stradale e la distribuzione delle principali aree a parcheggio consentono di ipotizzare una riorganizzazione e rigenerazione della mobilità secondo un gradiente di pedonalità crescente dall’esterno verso il cuore del sistema urbano.

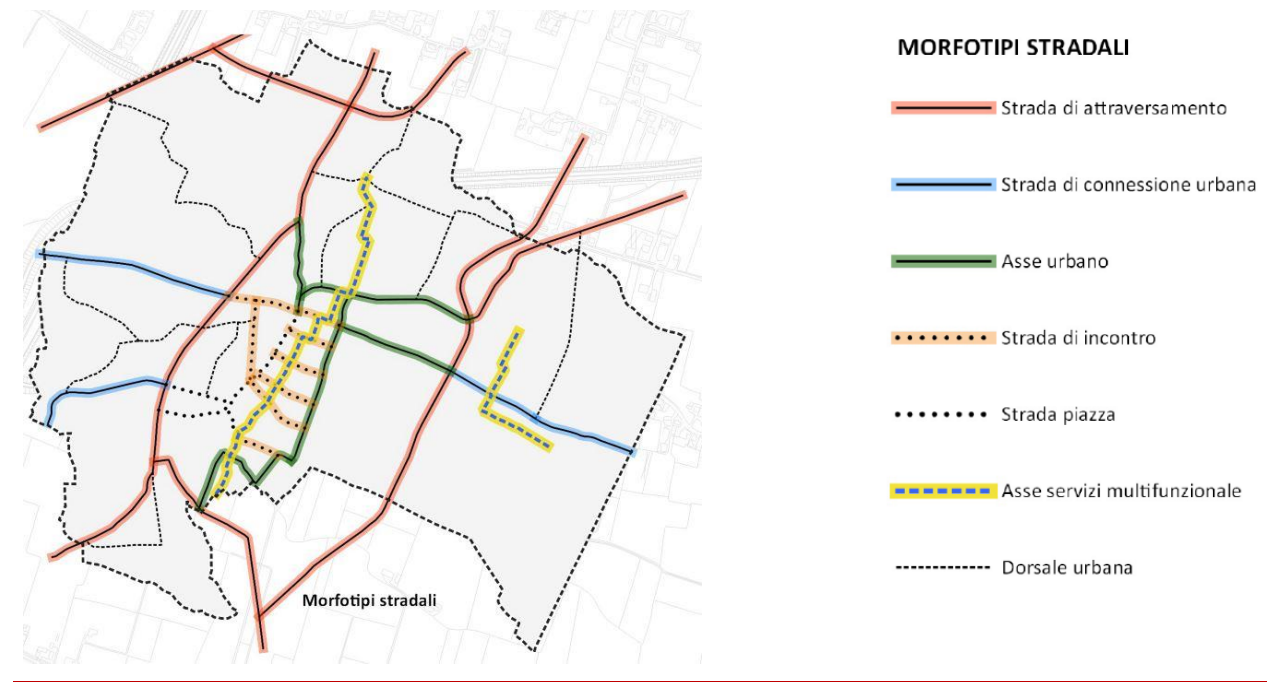
Mantenere nelle tangenziali esterne il traffico di attraversamento, individuare gli assi distributivi urbani lungo i quali si attestano le aree parcheggio ed i servizi pubblici, e riqualificare le strade storiche (via delle terme, via Mazzini, via Monterosso) ripensate come assi urbani a priorità pedonale sui quali si affacciano gli esercizi pubblici, gli alberghi, le attività commerciali.

VIABILITA', PORTE E SOGLIE

- Viabilità di livello territoriale
- Viabilità di livello locale
- Dorsale dei servizi
- Porte
- Soglie

RETI

5.3.1 SEI TIPOLOGIE STRADALI



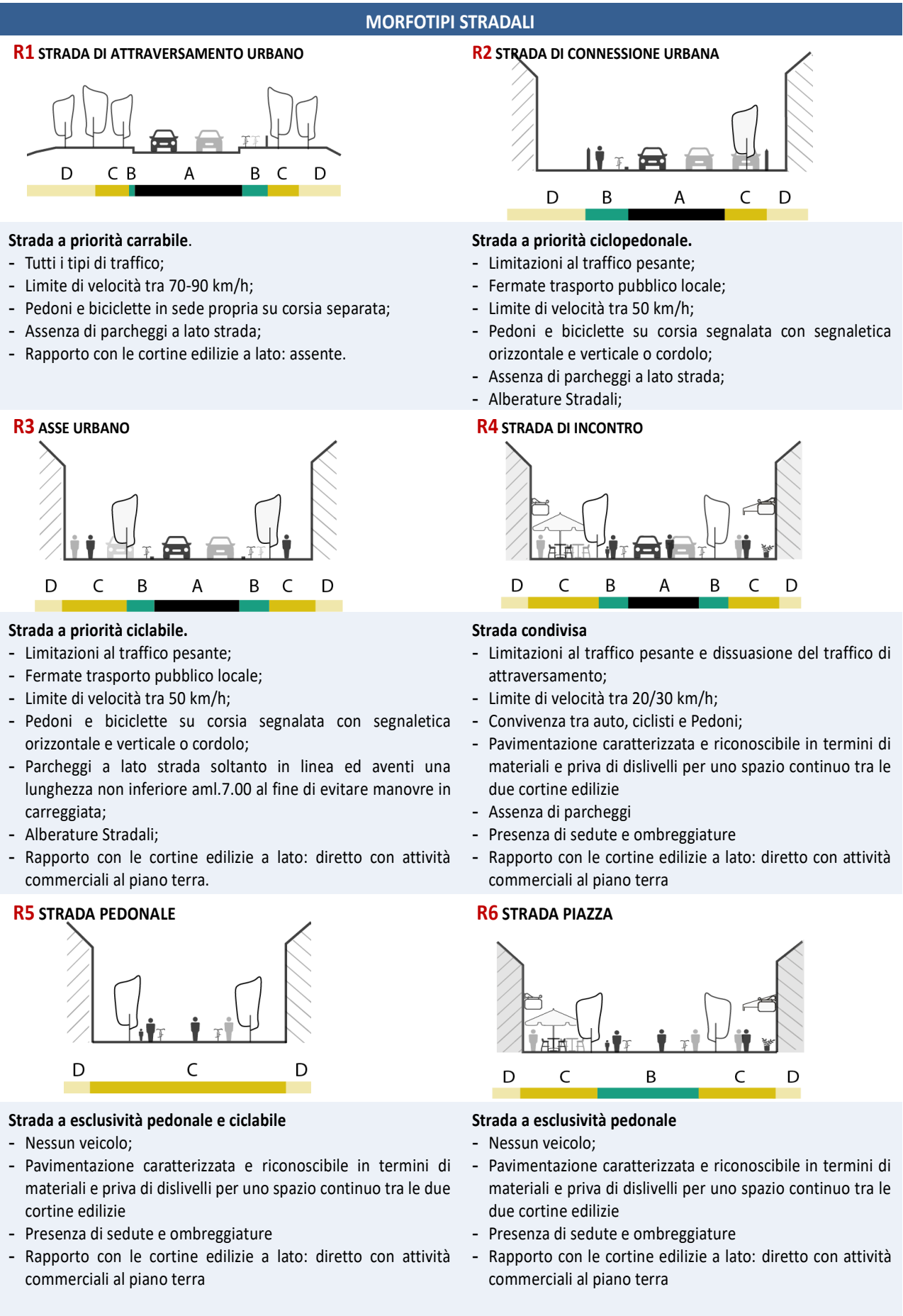
La rimodulazione e rigenerazione in termini formali e funzionali del sistema delle infrastrutture stradali assume come riferimento i seguenti principi generali:

- lo spazio stradale non si limita alla sola carreggiata ma comprende tutti gli spazi laterali che direttamente o indirettamente collaborano alla sua caratterizzazione e funzionamento comprese le cortine edilizie o gli elementi fisici che la delimitano;
- lo spazio stradale è luogo di condensazione di diversi interessi ed attenzioni: quelli della mobilità nelle sue varie forme, quelli dei residenti, dei commercianti, dei passanti, senza dimenticare le esigenze legate alla tutela dell'ambiente (aria e rumore) e alla qualità architettonica e urbanistica. La concezione dello spazio stradale deve garantire e, se del caso, ristabilire un equilibrio tra questi interessi e bisogni. L'esercizio è pertanto finalizzato a concepire uno spazio stradale unitario, fluido, sicuro e di qualità, dove tutti gli utenti della strada possano convivere in condizioni adeguate e attrattive.
- se lo spazio stradale è eterogeneo, caratterizzato da segmenti molto diversi tra loro, si giustifica una sua suddivisione in settori, nei quali gli obiettivi possono essere diversi (o diversamente calibrati). Il concetto generale dovrà tuttavia ambire a garantire un filo conduttore, dando continuità e leggibilità allo spazio stradale lungo tutta la sua lunghezza. Potrà però essere modulato in funzione dei bisogni specifici identificati per ogni settore.

Lo scenario strategico riferito al sistema della mobilità si attua associando ad ogni infrastruttura una precisa definizione morfologica e funzionale in ragione del suo ruolo funzionale e contributo alla costruzione della scena urbana.

I criteri disciplinari assunti sono i seguenti:

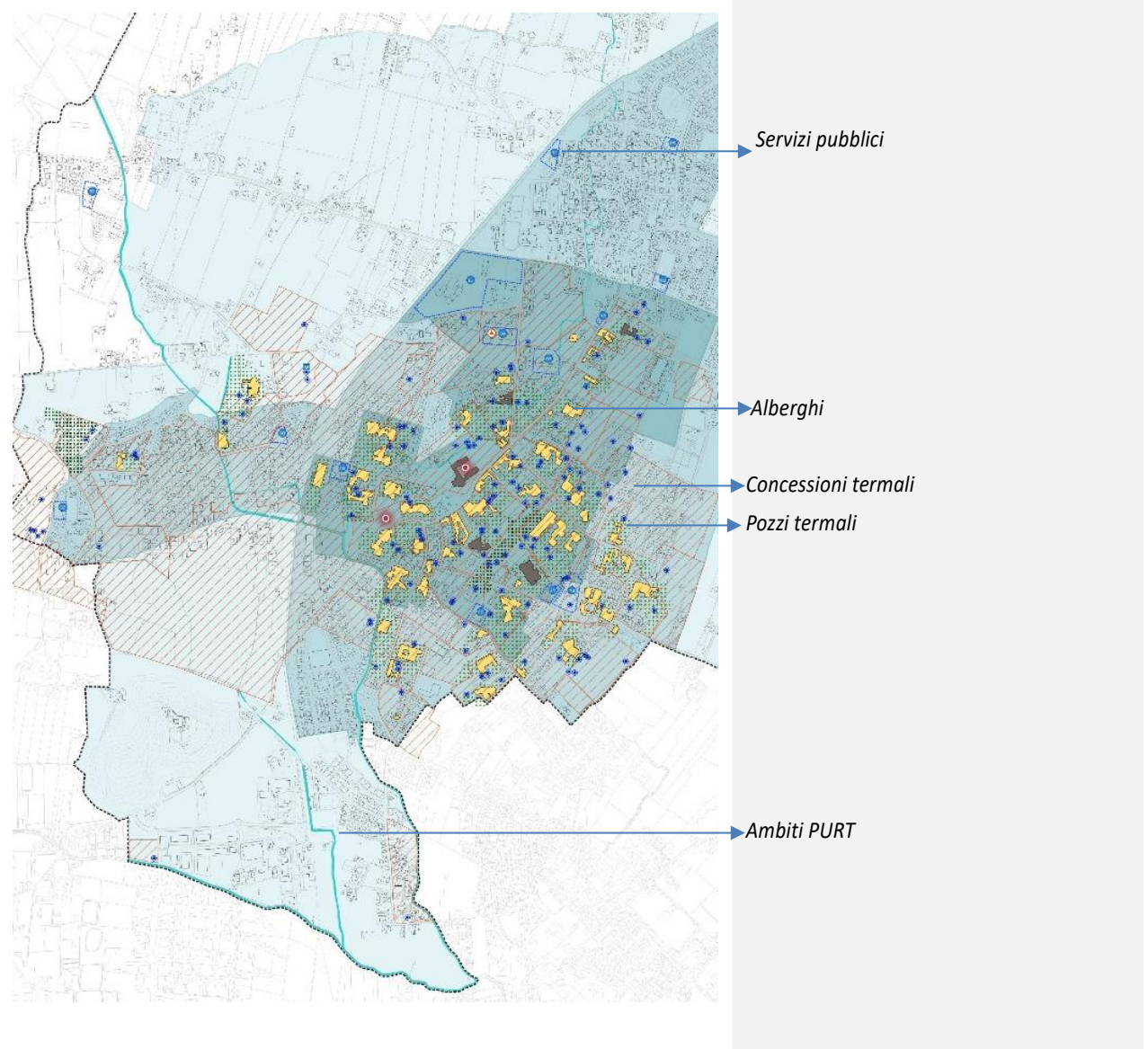
- rispettare lo scenario a pedonalità crescente verso il centro
- tipizzare le morfologie stradali in 6 Sezioni tipo o morfotipi caratterizzate da una diversa organizzazione dello spazio stradale e diversa "incidenza" della pedonalità e ciclabilità ed associando ad ogni tratto stradale il suo Morfotipo
- le porte e soglie sono i punti ove l'infrastruttura stradale cambia configurazione per adattarsi allo scenario di piano semplificare dove necessario i messaggi agli utenti della strada;



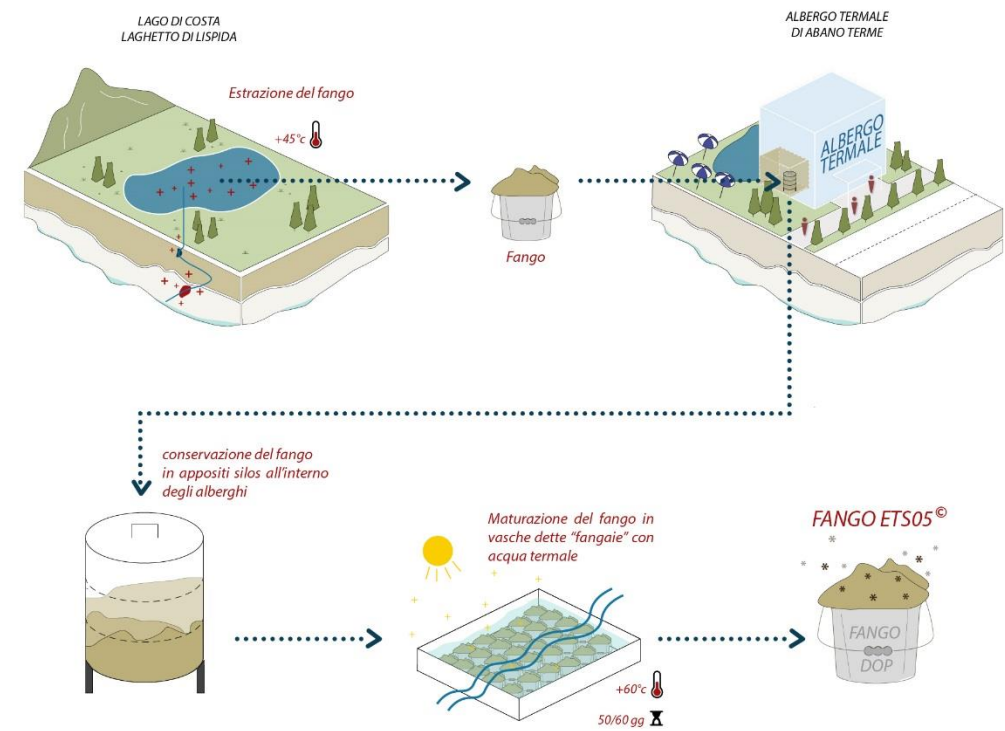
5.3.2 4 AMBITI TERMALI, 147 POZZI, 60 ALBERGHI, 5 ALBERGHI DA RIGENERARE

Il riutilizzo ai fini energetici delle acque termali, il rinforzo dei servizi alla termalità, benessere, salute, cura della persona, la riqualificazione estetica e funzionale delle strutture alberghiere, la valorizzazione delle permanenze storico testimoniali legate al termalismo, la promozione e comunicazione della destinazione termale, l'integrazione della termalità con il sistema della città pubblica.

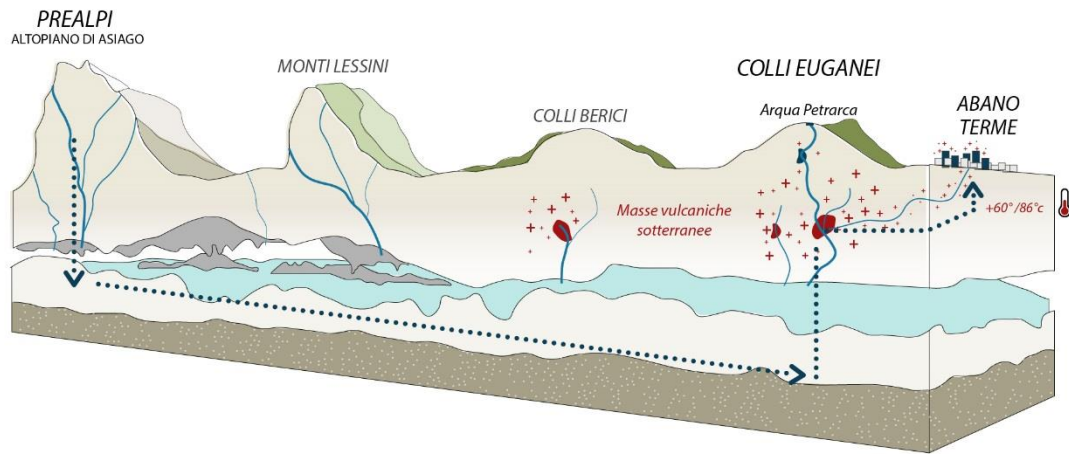
Uno scenario di valorizzazione della risorsa termale non più settoriale e autoreferenziale, ma un sistema integrato e complesso dove entrano in gioco molte componenti territoriali strutturali. Il termalismo riletto in termini multifunzionali, per rispondere ad una domanda turistica di livello europeo e ad una domanda di sostenibilità e qualità della comunità locale.



CICLO DEL FANGO



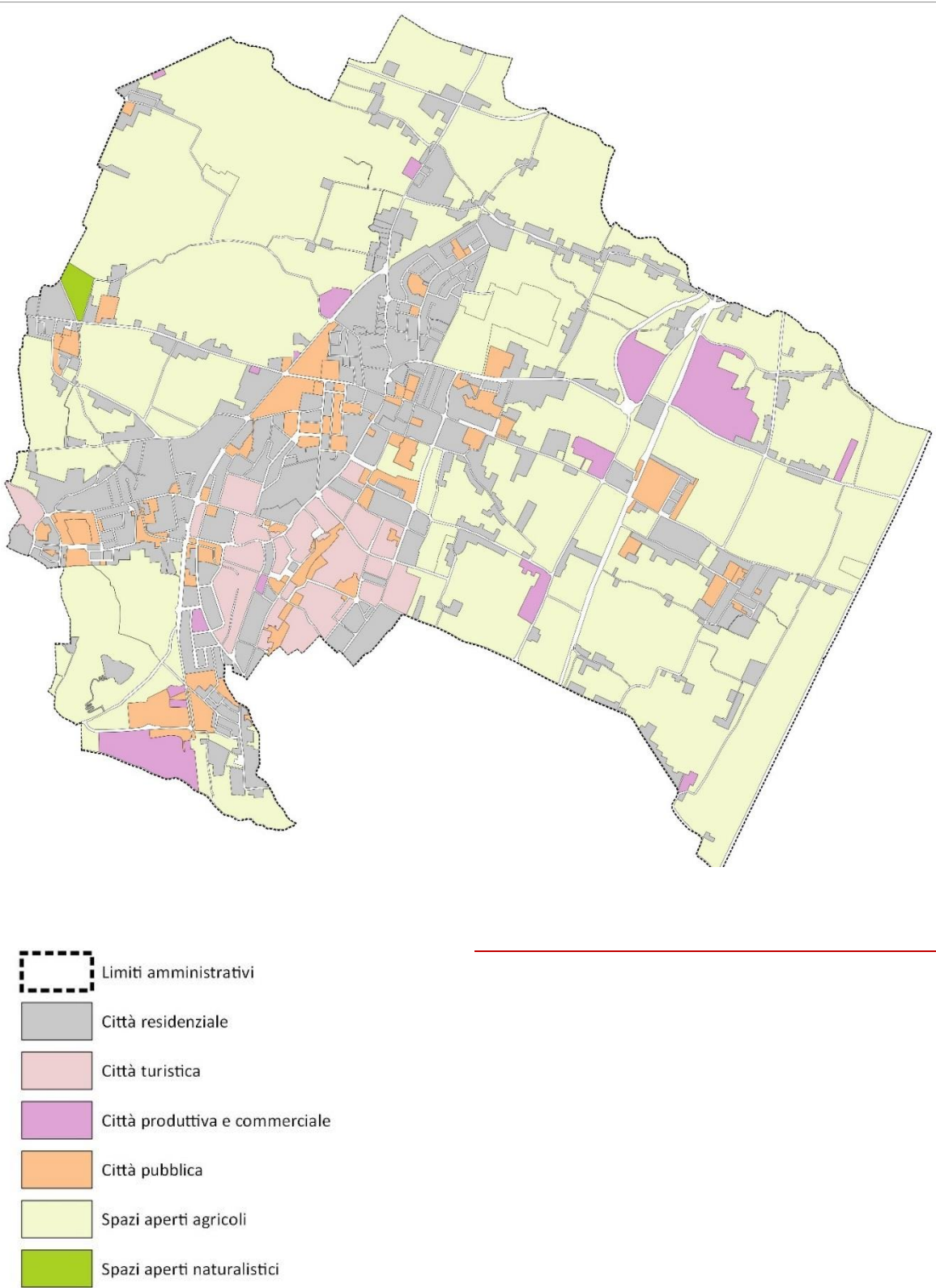
CICLO ACQUA TERMAL



5.4 STRATEGIE

Le strategie sono le modalità disciplinari o linee di indirizzo con le quali il PAT attua gli scenari di piano. Ad ogni scenario si articola in assi strategici e ad ogni asse corrisponde una specifica strategia.

AMBIT	SCENARI OBIETTIVO	ASSI STRATEGICI	STRATEGIE	
CITTÀ CONSOLIDATA	TERRE DEL BENESSERE	FORMA LEGGIBILE E RICONOSCIBILE	Urbanizzazione misurata	Eliminazione delle linee di sviluppo non coerenti con la reale domanda e con effetti negativi sulla forma urbana
		QUALITÀ, SICUREZZA E SOSTENIBILITA'	Eco-isolati	Potenziamento dei servizi ecosistemici riferiti agli isolati urbani
		ATTRATTIVITA' E OSPITALITA'	Città pubblica	Riorganizzazione e rimodulazione dei servizi pubblici come sistema di rete
CITTÀ TURISTICA	UNICITÀ TERMALE	EMOZIONI E SALUTE	Carattere europeo	Riposizionamento e riqualificazione dell'offerta turistica su target europei assumendo come baricentro il tema della salute e delle esperienze
		QUALITÀ ED ESTETICA	Scenografia termale	Riqualificazione estetica e caratterizzazione della città quale scena e cornice dell'esperienza termale
		TRAME IDENTITARIE	Infrastruttura paesaggistica	Messa a sistema dei beni e valori paesaggistici come sistema di rete
SPAZIO APERTO	ORIZZONTE EUGANEO	NATURALITÀ CRESCENTE	Riequilibrio ambientale	Potenziamento del sistema del verde in area urbana e periurbana
		INFRASTRUTTURA VERDE	Integrazione in rete	Integrazione e messa a sistema delle aree verdi definendo per ciascuna ruolo e potenzialità ecosistemiche
		AGRIPARCO	Agricoltura periurbana	Tutela e valorizzazione della destinazione agricola per le aree periurbane o comprese in tutto od in parte nel consolidato
RETI INFRASTRUTTURALI	PEDONALITA' CRESCENTE	ACCESSIBILITÀ ORGANIZZATA	Gerarchizzazione	Riorganizzazione rimodulazione del sistema della viabilità assegnando ad ogni arteria ruolo e funzione e provvedendo conseguentemente alla rigenerazione
		SPAZIO PUBBLICO STRADALE	Rimodulazione e caratterizzazione	Riorganizzazione e rigenerazione delle strade come spazio pubblico, assegnando a ciascuna il morfotipo come riferimento progettuale
		CONTINUITA'	Connessione e specializzazione	Implementazione del sistema della mobilità ricucendo i tratti frammentati per la realizzazione di assi multifunzionali (ciclabili/carrabili) per la messa in terre delle infrastrutture pubbliche



- Limiti amministrativi
- Città residenziale
- Città turistica
- Città produttiva e commerciale
- Città pubblica
- Spazi aperti agricoli
- Spazi aperti naturalistici

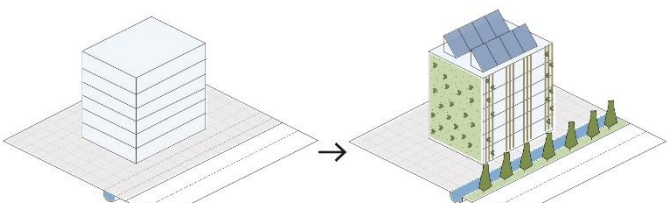
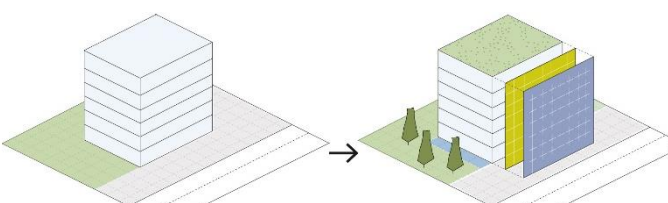
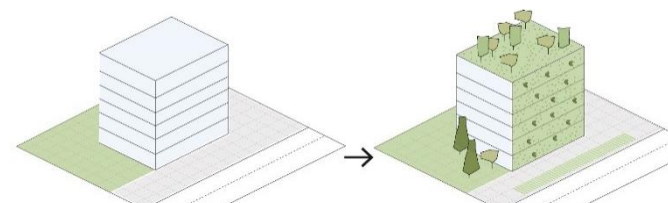
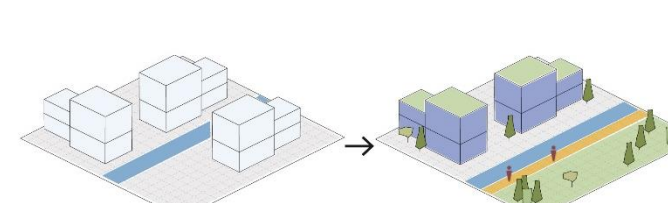
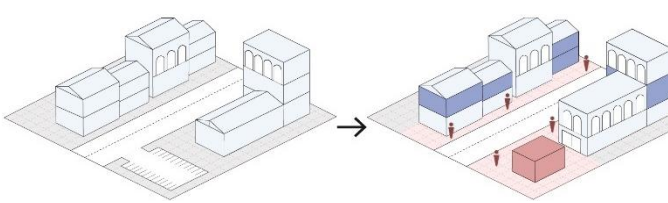
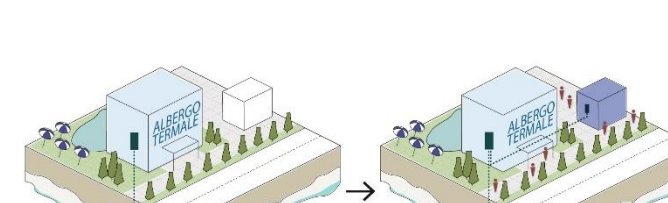
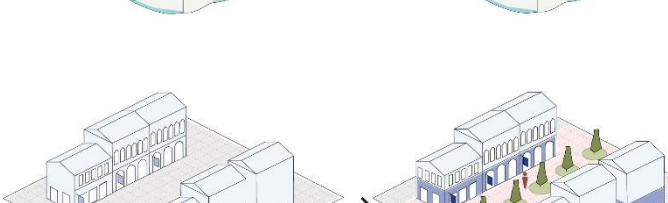
5.5 AZIONI

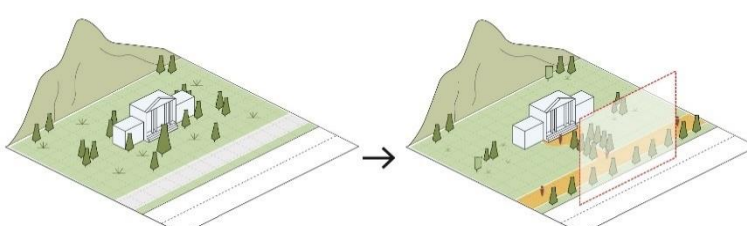
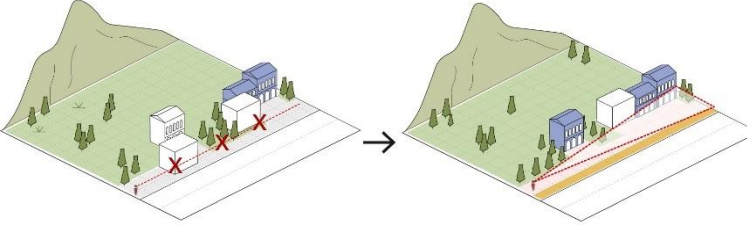
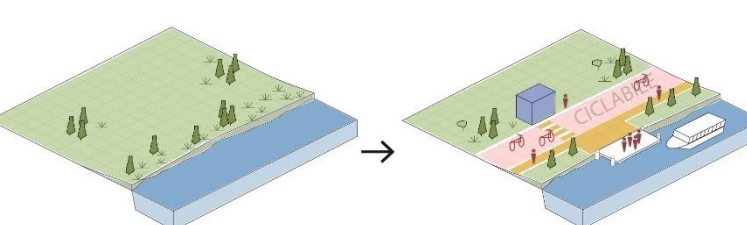
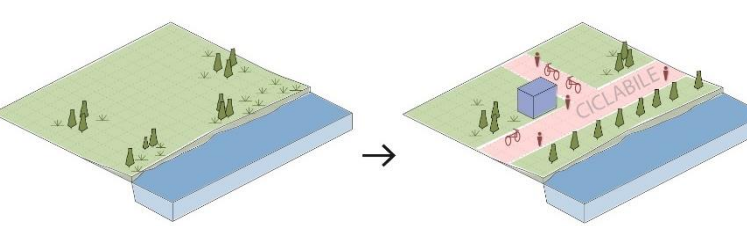
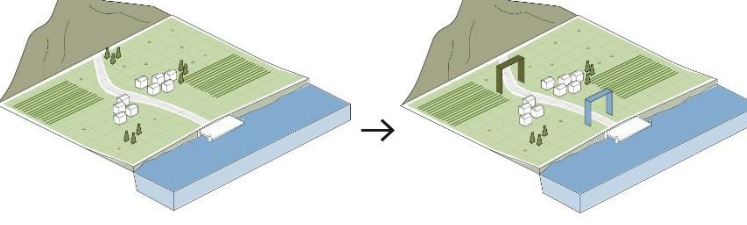
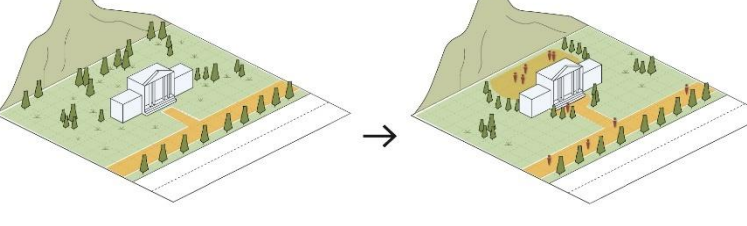
Nella tabella seguente le azioni strategiche di piano, corrispondenti alle norme riferite alle Invarianti e Trasformabilità sono riportate con riferimento agli scenari obiettivo e relative strategie al fine di evidenziare anche la “coerenza interna” del piano stesso.

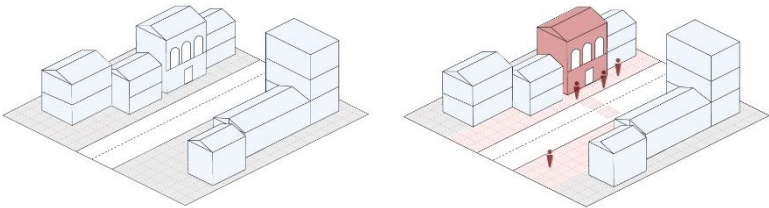
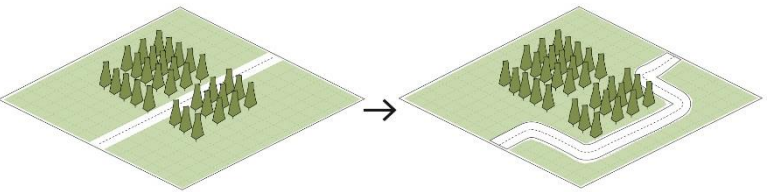
Per ognuno dei quattro ambiti territoriali nei quali si articola il PAT (città consolidata, città turistica, spazio aperto, reti infrastrutturali) è definita la vision, per ogni vision la sua articolazione in scenari obiettivo, per ogni scenario obiettivo le strategie e le azioni di piano (ovvero il riferimento agli articoli delle Norme di attuazione) così come sinteticamente rappresentate e descritte.

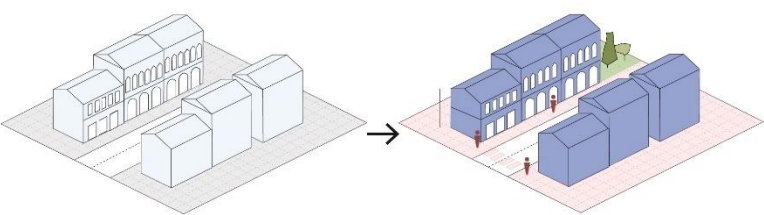
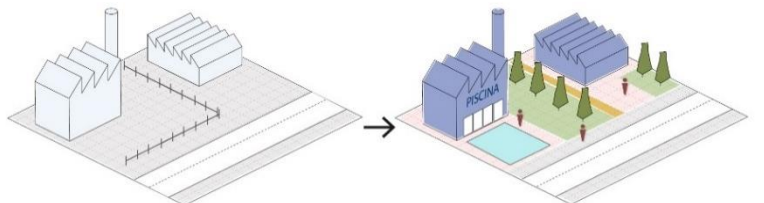
MBITO	VISION	SCENARI OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI	NdA
CITTÀ CONSOLIDATA	TERRE DEL BENESSERE	FORMA LEGGIBILE E RICONOSCIBILE	Urbanizzazione misurata	Aree di Urbanizzazione Consolidata	22
				Nuclei insediativi in zona agricola	22.1
				Franghe urbane	22.2
				Ambiti di miglioramento	22.4
				Ambiti di completamento	22.3
				Gerarchizzazione della rete stradale	23.3
				Porte e Soglie	23.5
				Ambiti di completamento programmati	22.3
				Consumo di suolo	29
				Quantità di piano	27.1
				Incompatibilità	36
		QUALITÀ, SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ DEL COSTRUITO	Eco-isolati	Repertorio degli Isolati	5
				Sostenibilità Ambientale delle Costruzioni	6
				Sostenibilità Ecosistemica	7
				Qualità della Forma Urbana	8
				Compatibilità geologica	15
				Ambiti di riqualificazione urbana	22.5
				Elementi puntuali di rigenerazione	22.6
				Opere incongrue, elementi di degrado	22.7
				Localizzazione delle strutture di vendita	22.8
				Servizi di maggior rilevanza	23.1
		ATTRATTIVITA' E OSPITALITA'	Città pubblica	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
				Gerarchizzazione della rete infrastrutturale	23.3
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Porte e Soglie	23.5
				Rete della mobilità ciclabile	23.6
CITTÀ TURISTICA	UNICITÀ TERMALE	EMOZIONI E SALUTE	Carattere europeo	Servizi di Fornitura	7.1
				Land Mark	18.1
				Mobilità Nautica - Itinerari fluviali	18.3
				Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Porte Paesaggio	18.5
				Gerarchizzazione della rete infrastrutturale	23.3
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Aree agropolitane	24.2
		QUALITÀ ED ESTETICA	Scenografia termale	Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo	7.2
				Servizi di Fornitura	7.1
				Qualità della forma urbana	8
				Viali alberati	21.3

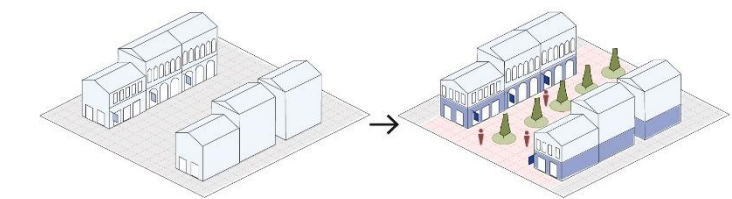
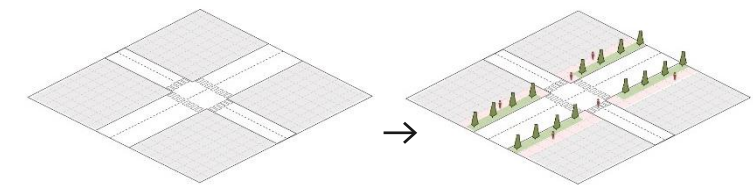
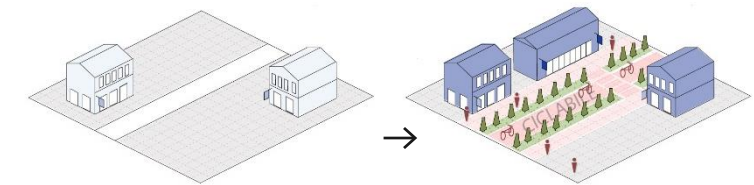
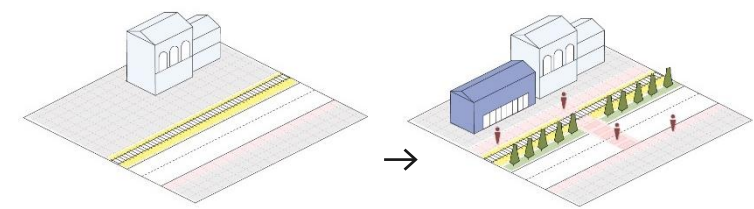
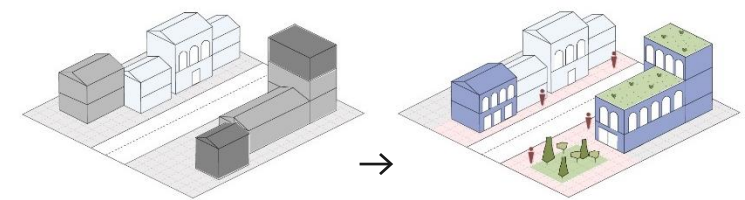
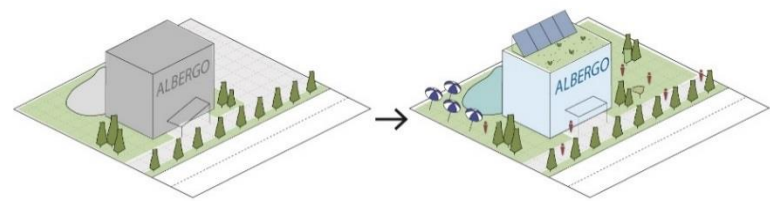
SPAZIO APERTO	TRAJETTORIE EUGANEE	TRAME IDENTITARIE	Infrastruttura paesaggistica	Aree di urbanizzazione consolidata	22
				Ambiti di miglioramento	22.4
				Elementi puntuali di rigenerazione	22.6
				Zone di tutela relative all'idrografia PRINCIPALE	16
				Land Mark	18.1
				Coni visivi	18.2
				Mobilità Nautica - Itinerari fluviali	18.3
				Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Porte Paesaggio	18.5
				Contesti figurativi	18.6
				Riferimenti identitari	19.1
				Pertinenze scoperte da tutelare	19.2
				aree verdi di interesse storico	19.3
		NATURALITÀ CRESCENTE	Riequilibrio ambientale	Corsi d'acqua	14
				Foresta di alto valore naturalistico	21.1
				Forestazione urbana	21.2
				Siepi e filari	21.4
				Aree di agricoltura periurbana	24.1
				Aree agropolitane	24.2
				Aree nucleo	26.1
				Corridoio ecologico	26.2
				Sostenibilità ecosistemica	7
				Forestazione urbana	21.2
		INFRASTRUTTURAZIONE VERDE	Integrazione in rete	Pertinenze scoperte da tutelare	19.2
				aree verdi di interesse storico	19.3
				Infrastrutture verdi	26.4
		AGRIPARCO	Agricoltura periurbana	Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Porte Paesaggio	18.5
				Viali alberati	21.3
				Nuclei insediativi in zona agricola	22.1
				Franghe urbane	22.2
				Aree agropolitane	24.2
				Incompatibilità	36
RETI INFRASTRUTTURALI	PEDONALITÀ CRESCENTE	ACCESSIBILITÀ ORGANIZZATA	Gerarchizzazione	Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo	7.2
				Mobilità Nautica - Itinerari fluviali	18.3
				Porte Paesaggio	18.5
				Gerarchizzazione della rete infrastrutturale	23.3
				Porte e Soglie	23.5
				Rete della mobilità ciclabile	23.6
		SPAZIO PUBBLICO STRADALE	Rimodulazione e caratterizzazione	Itinerari Ciclabili - Biciplan	18.4
				Viali alberati	21.3
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Porte e Soglie	23.5
		CONNESSIONE ED INTEGRAZIONE	Connessione e specializzazione	Viali alberati	21.3
				Asse multifunzionale dei servizi	23.2
				Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
				Porte e Soglie	23.5
				Rete della mobilità ciclabile	23.6

AZIONI DI PIANO = NORME DI ATTUAZIONE DEL PAT	Art.4 D ISCIPLINA DELLA SOSTENIBILITA'
	Art.5 Repertorio isolati Art. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE COSTRUZIONI Gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione dovranno adottare soluzioni progettuali atte ad assicurare la loro sostenibilità: efficienza, risparmio energetico, riduzione delle emissioni, riciclo, reversibilità e comfort abitativo.
	Art.7 SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA 7.1) Servizi Di Regolazione: emissioni di CO2 L'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a minimizzare le emissioni di CO2 secondo i parametri che il PI potrà ridefinire, aggiornare ed integrare: Ristrutturazione edilizia= - 20% CO2; Nuova costruzione = neutralità carbonica.
	Servizi di Regolazione Riduzione impatto edilizio L'attuazione degli interventi dovrà prevedere soluzioni atte a migliorare la qualità ambientale e la capacità di adattamento attraverso il rispetto di un indice di riduzione impatto edilizio esito del rapporto tra superfici verdi/Superfici impermeabili/alberature/indice di deflusso
	Servizi di Regolazione: Potenziam. infrastrutture verdi L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio associata ad azioni di ampliamento, miglioramento e potenziamento dell'infrastruttura verde: Realizzazione di aree boscate, Piantumazione di alberature e prati alberati, Realizzazione di filari alberati, Realizzazione di giardini
	7.2) Servizi culturali/sociali L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio collegata con "interventi ad alta sostenibilità sociale": Incremento e miglioramento dei luoghi di socializzazione e del confort urbano; Adeguamento della strada al Morfotipo stradale, Tutela e promozione del commercio di vicinato e dei servizi di prossimità, ciclabilità...
	7.3) Servizi di fornitura L'attuazione degli interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio associata alla gestione e utilizzo sostenibile delle risorse idrotermali: servizi alla termalità, riqualificazione estetica e funzionale delle strutture alberghiere; promozione e comunicazione della destinazione termale, integrazione della termalità
	Art.8 QUALITA' DELLA FORMA URBANA Gli interventi sul patrimonio edilizio associati alla riqualificazione architettonica e tipologica: omogeneità dei tessuti edilizi dell'isolato, valorizzazione paesaggistica; applicazione della disciplina di cui alla LR 14/19 per il miglioramento qualitativo del patrimonio immobiliare, etc....

AZIONI DI PIANO = NORME DI ATTUAZIONE DEL PAT	Art. 18 INVARIANTI SCENICO PERCETTIVE
	18.1) Land Mark Il P.A.T. individua i siti che costituiscono paesaggi rappresentativi degli elementi identitari e dei capisaldi territoriali: giardino di villa Piave, parco di villa Gioppi Monzino "La Bembiana" in località Monterosso, Parco urbano termale, Hotel orologio, Villa Bassi, Terme storiche Montirone, Monastero di san Daniele
	18.2) Coni visivi Valorizzazione dei punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione. I coni visivi sono i caposaldi della percezione sociale e identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale
	18.3) Mobilità Nautica - Itinerari fluviali Miglioramento e potenziamento della fruizione nautica del canale Battaglia: approdi, servizi, connessioni con il sistema turistico locale, accessibilità alla città.
	18.4) Itinerari Ciclabili - Biciplan Sviluppo delle relazioni ciclopeditoni e cicloturistiche del territorio di Abano Terme sulla base del Biciplan approvato con D.C.C. n. 4 del 2.3.2020,
	18.5) Porte Paesaggio Caratterizzazione, riorganizzazione funzionale e qualificazione paesaggistica dei quattro "luoghi" identitari: Porta delle acque, Porta dei Colli Euganei, Porta del Bacchiglione, Porta San Daniele
	18.6) Contesti figurativi Tutela e riorganizzazione delle aree di pertinenza figurativa e/o storica delle eccellenze monumentali, architettoniche naturalistiche e delle aree che svolgono un ruolo strutturale nella definizione delle visuali dai cono visivi

AZIONI DI PIANO = NORME DI ATTUAZIONE DEL PAT		Art.19 INVARIANTI STORICO TEST.
		19.1) Riferimenti identitari Tutela e valorizzazione delle permeanze storico testimoniali con valore identitario compresi nelle seguenti categorie: <i>Edifici di valore monumentale e storico testimoniale, Ville venete, centri storici, Centri storici.</i>
		19.2) Pertinenze scoperte da tutelare Tutela e conservazione delle aree di stretta pertinenza delle ville venete, degli edifici con valore monumentale e storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale.
		19.3) Aree verdi di interesse storico. Tutela delle aree verdi di interesse storico tra le più antiche legate allo sviluppo della città. Trattasi di composizioni architettoniche e vegetali che dal punto di vista storico – artistico presentano un interesse pubblico (ville, parchi e giardini di interesse storico – artistico, alberi monumentali, etc.).
AZIONI DI PIANO = NORME DI ATTUAZIONE DEL PAT		Art.21 INVARIANTI AMBIENTALI
		21.1) Foresta di alto valore naturalistico Tutela foreste di alto valore naturalistico come indicate nella tavola T01A del vigente P.T.R.C., le quali rivestono un alto valore naturalistico e assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche.
		21.2) Forestazione urbana Realizzazione di interventi di forestazione urbana, ovvero realizzazione di aree caratterizzate da vegetazione forestale all'interno o a ridosso delle aree di urbanizzazione consolidata.
		21.3) Viali alberati Realizzazione e rinforzo dei viali alberati come sistema di alberi e arbusti posti lungo la viabilità principale e che rappresentano una tipologia di verde che caratterizza e qualifica il paesaggio urbano;
		21.4) Siepi e filari tutela di siepi e filari esistenti o nuovo impianto al fine di: salvaguardare l'integrità degli spazi agricoli e seminaturali, aumentare la biodiversità del territorio, salvaguardare e potenziare le connessioni ecologiche, tutelare i caratteri paesaggistici del territorio.

AZIONI DI PIANO = NORME DI ATTUAZIONE DEL PAT		CAPO II TRASFORMABILITA'
		Art.22 AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA aree caratterizzate da insediamenti e urbanizzazioni consolidate o in via di realizzazione in cui sono ancora possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti in continuità con il PRG previgente cui vengono associati interventi di miglioramento ecosistemico, rinforzo della città pubblica e dell'integrazione paesaggistica e mitigazione ambientale
		22.1) Nuclei insediativi in zona agricola Riorganizzazione urbana e qualificazione dei bordi delle aggregazioni edilizie composte da un gruppo di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola con particolare riferimento al tema della città pubblica e dell'integrazione paesaggistica e mitigazione ambientale.
		22.2) Frange urbane Contingentamento e qualificazione ambientale delle aree insediative in contesto agricolo caratterizzate da edificazione lineare lungo il bordo della viabilità e da forme insediative e infrastrutturazioni di carattere urbano.
		22.3) Ambiti di completamento programmati Riduzione e delle aree di sviluppo insediativo del PRG vigente confermando esclusivamente quelle da ritenersi di completamento dei bordi dei tessuti consolidati o collegate alla realizzazione di servizi collettivi e/o attenuazione delle criticità presenti negli isolati contermini.
		22.4) Ambiti di miglioramento Riordino e riorganizzazione delle grandi polarità urbane (spazi opportunità) quali luoghi di riequilibrio urbano caratterizzati da una particolare concentrazione di funzioni, valori e potenzialità rigenerative: SALUS PER AQUAM (polo termale); ABANO CIVITAS (POLO CIVICO); PARCO NORD (Polo sportivo/ricreativo; ABANO PORTA METROPOLITANA (polo ricerca, produzione, intermodalità, relazioni con Padova)
		22.5) Ambiti di riqualificazione urbana Riqualificazione degli ambiti urbani caratterizzati da degrado edilizio, urbanistico, ambientale di cui all'art. 2 comma 1 lettera g) della LR 14/17 cui si applica la disciplina dell'art.6 della LR.14/17



22.6) Elementi puntuali di rigenerazione

Rigenerazione delle strutture alberghiere dismesse o in via di dismissione che per dimensione e localizzazione comportano situazioni di degrado ed impoverimento della scena urbana e che pertanto vanno considerati come interventi prioritari di rigenerazione da destinare al rinforzo di servizi e attività complementari alla termalità o legate al tema della salute e benessere

22.7) Opere incongrue ed elementi di degrado

Riqualificazione edilizia delle aree che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di degrado ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale ove insistono e devono essere oggetto di interventi di Riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'art.5 della LR 14/2017 o se totalmente incompatibili devono essere rimossi e l'area bonificata.

Art.23 CITTA' PUBBLICA

23.1) Servizi di maggior rilevanza esistenti e di prog.

Recepimento e integrazione in un sistema di rete delle attrezzature pubbliche esistenti e di progetto quest'ultimi finalizzati al potenziamento dell'offerta per attività all'aria aperta, per servizi destinati all'utenza debole e per il miglioramento della qualità ambientale localizzati in prossimità dei nodi di interscambio della viabilità, lungo gli assi urbani o linee di relazione dedicate (dorsale dei servizi)

23.2) Asse multifunzionale dei servizi

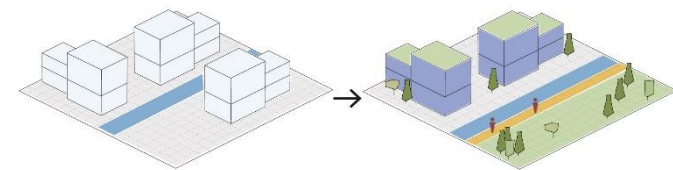
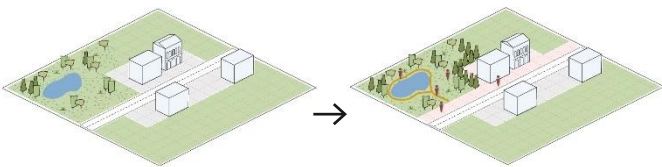
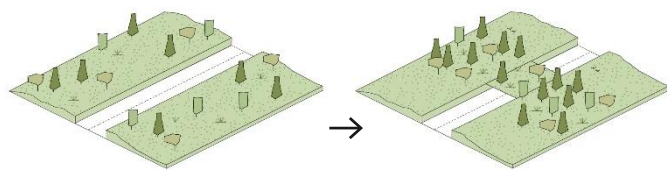
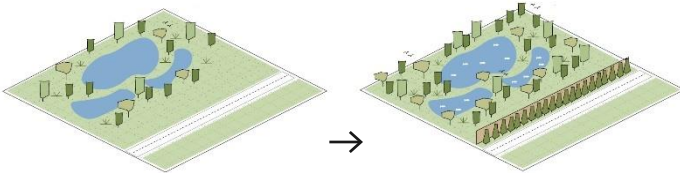
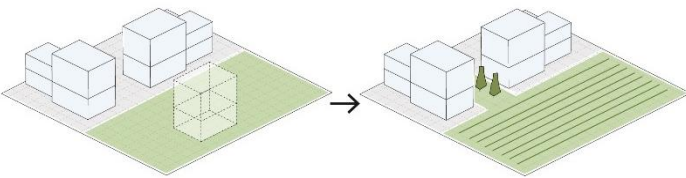
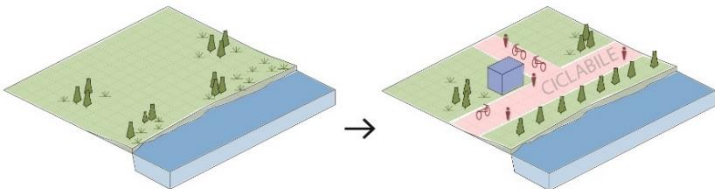
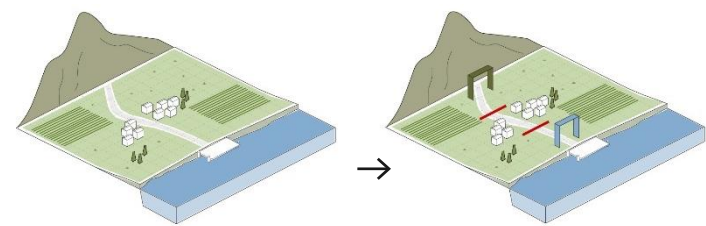
messa a sistema i tratti di viabilità esistenti all'interno di un disegno unitario mirato alla ricomposizione dei vari segmenti stradali in un'infrastruttura multifunzionale a priorità ciclabile. Un asse che attraversa l'intero sistema urbano da sud a nord collegando e rendendo maggiormente accessibili i servizi pubblici e migliorando la distribuzione verso i parcheggi del traffico in ingresso

23.3) Gerarchizzazione della rete infrastrutturale

Riorganizzazione del sistema dell'accessibilità con riferimento ad una gerarchizzazione del sistema stradale mirata ad un gradiente di pedonalità crescente verso il centro città: *Viabilità di interesse territoriale* ove sono ammesse tutte le componenti di traffico e *viabilità locale* ove sono ammesse esclusioni/limitazioni

23.4) Rigenerazione dello spazio stradale

Rigenerazione dello spazio stradale in termini di spazio collettivo multifunzionale. secondo sei tipologie spaziali (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana di pertinenza e su un diverso gradiente di ciclabilità e pedonalità.



23.5) Porte e Soglie

Rinforzo e riorganizzazione dei nodi di interscambio tra viabilità territoriale e viabilità locale come Porte e Soglie Urbane: caratterizzazione figurativa e funzionale., infrastrutturazione come punti di interscambio (parcheggi, servizi, bike point) o a servizio della mobilità turistica.

23.6) Mobilità ciclabile

Completamento della rete ciclabile in coerenza con i contenuti del Biciplan.

TUTELA DELLE ZONE AGRICOLE

Tutela delle zone agricole recependo la classificazione di cui all'art. 7 delle Norme tecniche del P.T.R.C., Aree di agricoltura periurbana (prevalente uso agricolo dei suoli) e Aree agropolitane (spazio agricolo come erogatore di servizi ecosistemici a favore della città: prodotti a filiera corta e bio, aziende agricole multifunzionali, ruolo sociale e ricreativo...

Art.26 VALORI E TUTELE AMBIENTALI

26.1) Aree nucleo

Tutela delle Aree nucleo quali componenti della rete ecologica regionale e tematizzate come Matrici Primarie nel PTCP nonché siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle aree naturali protette di cui alla L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette"

26.2) Corridoio ecologico

Tutela delle aree che compongono i corridoi ecologici quali componenti della rete ecologica regionale ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche del PTCP e dell'art. 19 lettera C) del P.T.C.P. di Padova;

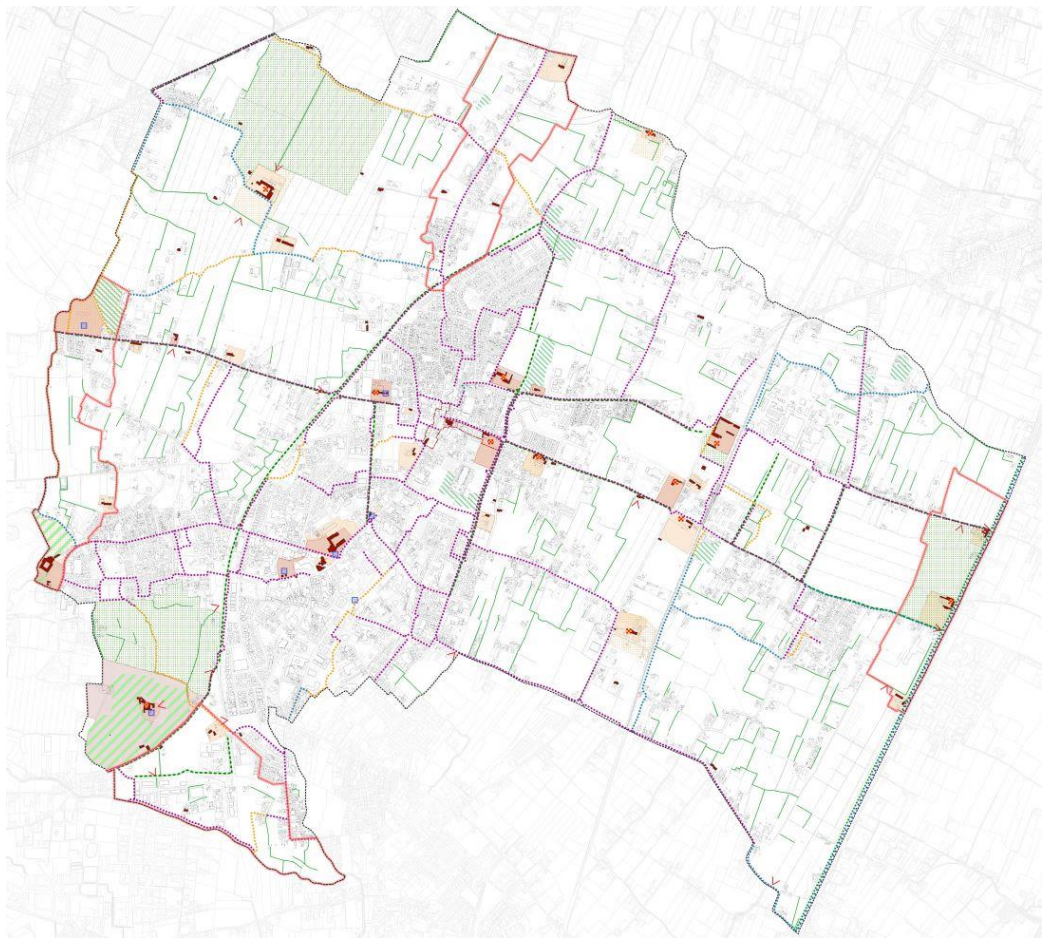
26.3) Zone di ammortizzazione e transizione

Tutela delle aree con un grado di naturalità ancora significativo, ma poste a margine ad insediamenti antropici od infrastrutture individuate ai sensi dell'art. 19 lettera C) del P.T.C.P. di Padova.

26.4) Infrastrutture verdi

Integrazione delle aree naturali o seminaturali: aree boscate, SIC e ZPS, aree agricole periurbane, aree verdi, aree pubbliche, parchi e giardini, viali alberati etc. all'interno di un sistema di rete in un sistema di rete pianificata a livello strategico e disciplinate progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

5.5.1 INVARIANTI



INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

- Landmark PTCP (art.22)
- Ciclovia (L. n.2 del 11.1.2018 - Biciplan)
- Greenway (L. n.2 del 11.1.2018 - Biciplan)
- Sentiero ciclabile (L. n.2 del 11.1.2018 - Biciplan)
- Strada 30 (L. n.2 del 11.1.2018 - Biciplan)
- Itinerari fluviali
- Contesti figurativi (PTCP Padova)
- Contesti figurativi di rilevanza locale
- Coni visuali
- Porte del paesaggio (Piano del Verde)

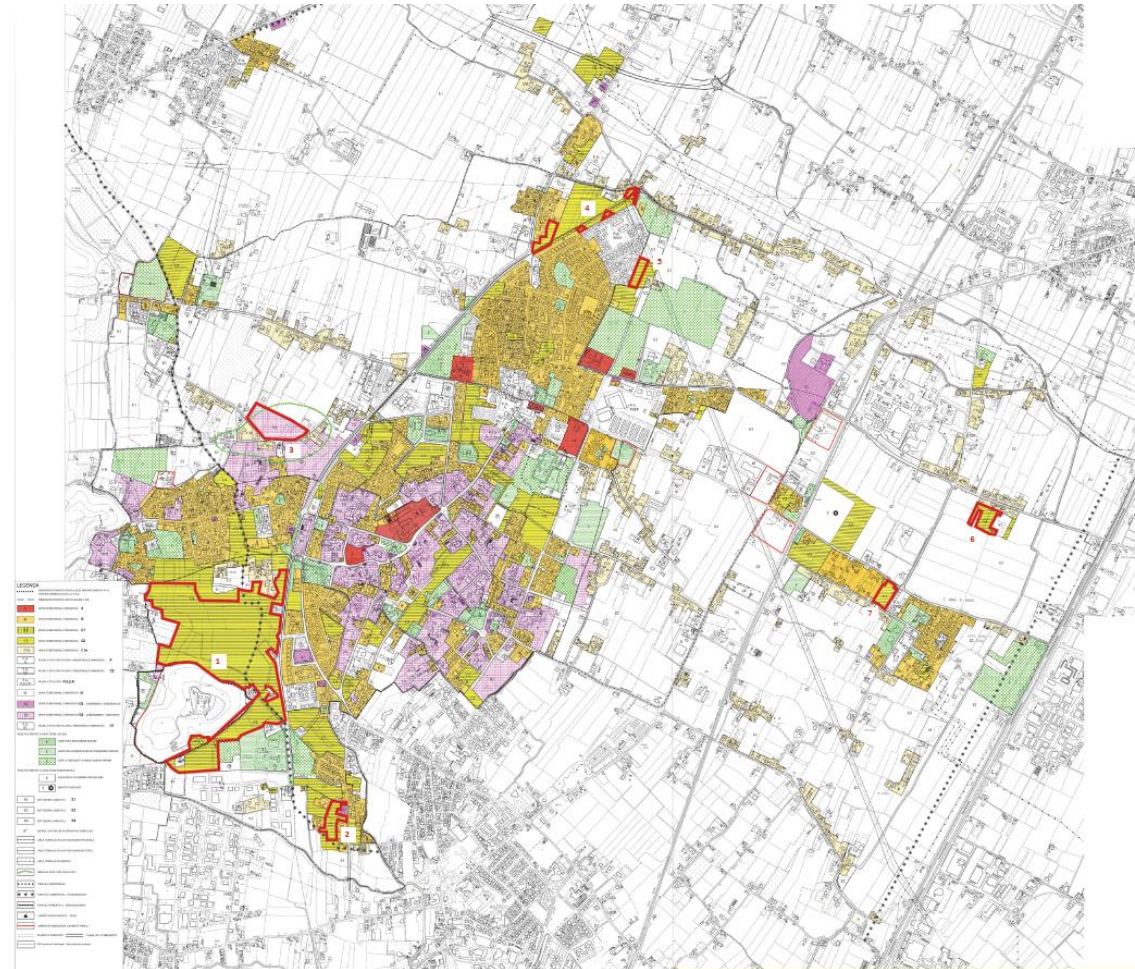
INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

- Ville Venete
- Edifici di valore monumentale e storico-testimoniale
- Centri storici L.R. 80/80
- Aree verdi di interesse storico (Piano del verde)
- Pertinenze (Vincoli monumentali, PTCP e PRG vigente)

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

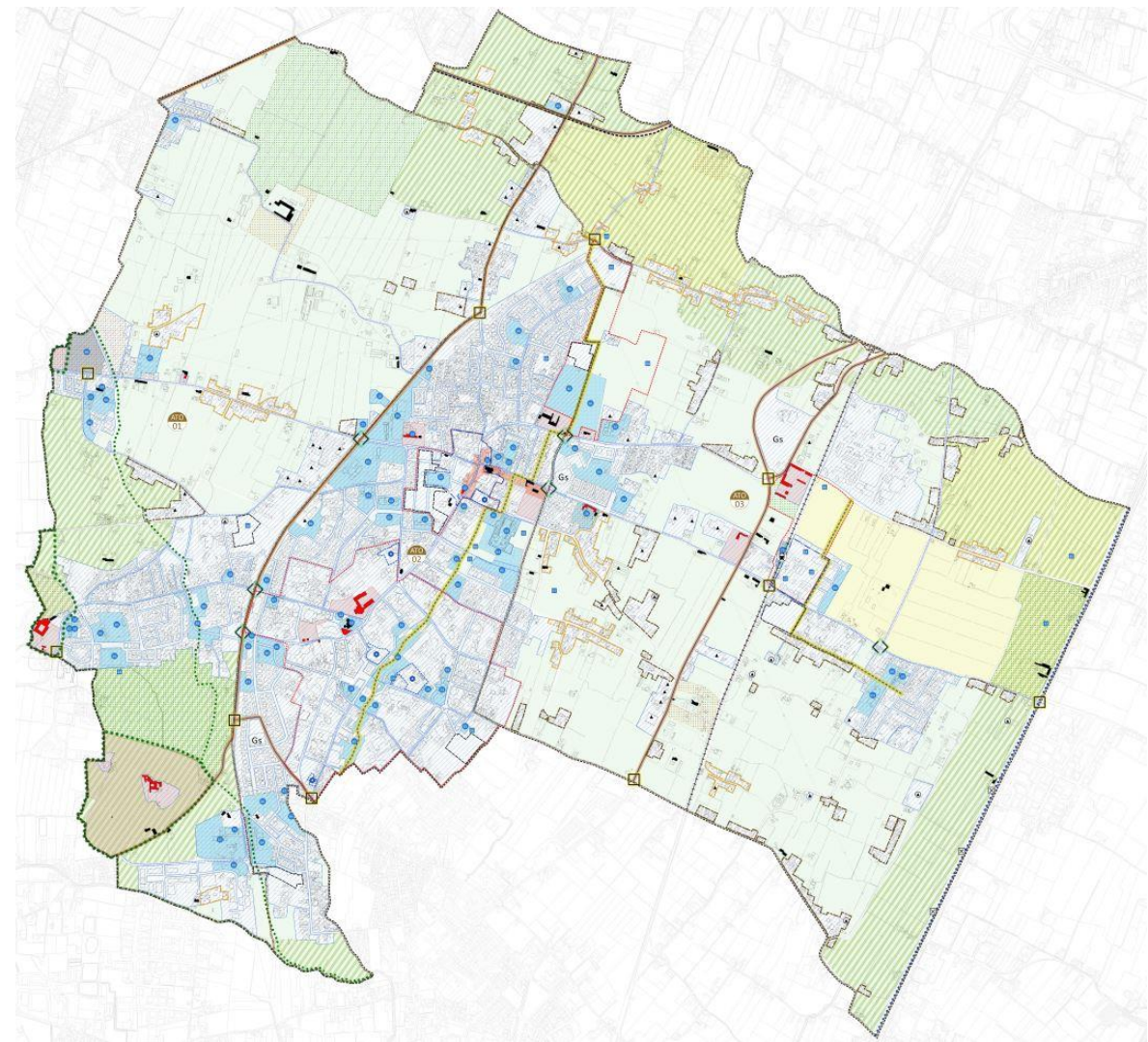
- Foresta di alto valore naturalistico (PTRC art. 12)
- Forestazione urbana (Piano del verde)
- Viali alberati (Piano del verde)
- Siepi e filari (Piano del verde)

5.5.2 INCOMPATIBILITA'



La tavola delle incompatibilità riporta l'individuazione delle aree C2 di cui si prevede l'eliminazione

5.5.3 TAV.4 TRASFORMABILITA'



LEGENDA

- Confine comunale
- ATO 1 Ambito agricolo paesaggistico
- ATO 2 Ambito urbano del capoluogo
- ATO 3 Ambito agricolo periurbano

CONTENUTI STRATEGICI

- Aree di urbanizzazione consolidata
- Nuclei insediativi in zona agricola - Art. 22.1
- Frange urbane - Art. 22.2
- Ambiti di completamento programmati - Art. 22.3
- Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale - Art. 22.4
- 01 - Salus per aquam, 02 - Abano Civitas
- 03 - Parco nord, 04 - Porta Metropolitana
- Ambiti di riqualificazione urbana - Art. 22.5
- ni Servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto - Art. 23.1
- ni Servizi di interesse comune di maggior rilevanza esistenti - Art. 23.1

- 01 - Asilo nido
- 02 - Scuola materna
- 03 - Scuola elementare
- 04 - Scuola dell'obbligo
- 05 - Scuola superiore o specializzata
- 09 - Chiese
- 10 - Centri religiosi e dipendenze
- 16 - Centro culturale
- 19 - IAT
- 20 - Altri servizi culturali e associativi
- 21 - Cinema
- 22 - Teatro
- 25 - Orti urbani
- 26 - Spazio pubblico multifunzionale
- 27 - Case per anziani
- 28 - Strutture per cooperative sociali
- 32 - Centro sanitario poliambulatoriale
- 34 - Ospedale
- 36 - Struttura socio-assistenziale legata alla termalità
- 37 - Municipio
- 43 - Carabinieri
- 59 - Mercato
- 63 - Impianti idrici
- 65 - Impianti di energia elettrica
- 67 - Impianti di depurazione
- 71 - Magazzino comunale
- 72 - Area umida
- 73 - Stazione ferroviaria
- 84 - Impianti sportivi non agonistici
- 85 - Impianti sportivi agonistici
- 86 - Parco urbano
- 89 - Piscina
- 94 - Aree boscate pubbliche
- 95 - Aree parcheggio
- 99 - Cimiteri

- Porta - Art. 23.3
- Soglia - Art. 23.3
- Opere incongrue o elementi di degrado - Art. 22.7
- Attività produttiva diffusa - Art. 22.8
- Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano - Art. 22.6
- Gs Grandi strutture di vendita - Art. 22.10

RETI

- Viabilità di interesse territoriale Art. 23.2
- Asse dei servizi multifunzionale Art. 23.2
- Viabilità di interesse locale Art. 23.2
- Canale Battaglia navigabile Art. 18.3
- SFMR
- Grande Raccordo Anulare di Padova Art. 23.2
- Stazione SFMR

VALORI E TUTELE AMBIENTALI

- Area nucleo Art. 26.1
- Corridoio Ecologico Art. 26.2
- Zone di ammortizzazione o transizione Art. 26.3
- Barriere infrastrutturali Art. 26.5

ZONE AGRICOLE (PTRC)

- Area di agricoltura periurbana Art. 24.1
- Area agropolitana Art. 24.2

VALORI E TUTELE CULTURALI

- Edificio con vincolo monumentale Art. 9.1
- Edificio di valore storico-testimoniale Art. 19
- Pertinenze Art. 19
- Contesti figurativi Art. 18.6
- Contesti figurativi di rilevanza locale Art. 18.6
- Centro storico Art. 11.4

5.6 Valutazioni di coerenza con agenda 2030

Gli obiettivi di sostenibilità dell’Agenda 2030 fin dall’inizio del percorso di riprogettazione del PAT sono stati assunti come principi ordinatori ed obiettivi di Piano.

La tabella seguente riporta la coerenza con tale assunzione, ovvero per ogni asse strategico in cui i 17 Goal sono stati declinati a livello regionale sono riportati gli articoli delle norme di piano che traducono tali obiettivi in termini operativi e ne disciplinano l’attuazione.

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente.



Molte delle sfide globali costituite dalla sicurezza alimentare, dalla capacità di far fronte a pandemie e dai cambiamenti climatici, richiedono capacità di comprensione, di risposta immediata del sistema, di flessibilità dei processi di allocazione delle risorse e di collaborazione tra diversi attori e livelli di governo. Tali caratteristiche dipendono in gran parte dalla qualità delle infrastrutture di rete, siano esse fisiche, conoscitive e previsionali (capacità di raccogliere ed elaborare dati a fini previsionali e di prevenzione del rischio), digitali o del sistema produttivo, tutte finalizzate a rendere il sistema territoriale più forte e autosufficiente.

OBIETTIVI	AZIONI	Art.
1.1 Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Sostenibilità ecosistemica	7
	Servizi di maggior rilevanza di progetto	23.1
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Rete della mobilità ciclabile	23.6
	Infrastrutture verdi	26.4
1.2 Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona.	Ambiti di miglioramento della qualità urbana: PORTA METROPOLITANA	22.4
	Ambiti di riqualificazione urbana: EX PRIMO ROC	22.5
	Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano: EX ALBERGHI	22.6
1.3 Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.	Urbanizzazione consolidata: AREE PRODUTTIVE	22
	Servizi di fornitura: RISORSE TERMALI	7.3
	Ambiti di miglioramento: SALUS PER AQUAM	22.4
	Servizi di maggior rilevanza di progetto: SERVIZI EX PRIMO ROC	23.1
1.4 Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Aree agropolitane: FILIERA CORTA PRODOTTI AGRICOLI BIO	24.2
	Sostenibilità ecosistemica	7
	Compatibilità geologica	15
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4

2. Per l’innovazione a 360 gradi: economia e produzione protagonisti nella competizione globale



La globalizzazione e le nuove tecnologie moltiplicano le occasioni e costringono ad un processo continuo di dialogo fra diversi saperi e ambiti: la domanda non è più “se innovare” ma “come innovare”. L’innovazione, applicata in tutti gli ambiti produttivi, può dare un impulso allo sviluppo non solo economico ma anche sociale; essa costituisce un importante volano per tutti i settori e può contribuire in modo sostanziale a ridurre l’impatto antropico sugli ecosistemi e a migliorare le condizioni di lavoro, lo stato di salute di una comunità, il livello di istruzione e cultura, nonché una condivisione più ampia del sapere e quindi anche del grado di democrazia.

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
2.1 Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Urbanizzazione consolidata di tipo produttivo: MULTIFUNZIONALITA’	22
	Ambiti di riqualificazione urbana: SCUOLE PRIMO ROC	22.5
	Ambiti di Miglioramento: PORTA METROPOLITANA	22.4
2.2 Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Servizi di Fornitura: FILIERA TERMALE	7.1
	Ambiti di Miglioramento: SALUS PER AQUAM	22.4
	Aree agropolitane: FILIERA CORTA E MULTIFUNZIONALITA’	24.2
2.3 Sviluppare la logistica per l’ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti	Gerarchizzazione e della rete infrastrutturale	23.3
	Disposizioni per la localizzazione delle strutture di vendita	22.8

3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.



Elevati consumi e tassi di occupazione non sono sufficienti per eliminare la presenza di ambiti di povertà e di rischio di povertà, seppur limitati in Veneto. La sfida è quella di superare queste criticità con politiche attive in tema di lavoro e assistenza sociale sul territorio, maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro, diffusa manutenzione e maggiore diffusione e accessibilità delle infrastrutture e dei servizi ad uso delle comunità (ad esempio, scuole e ospedali). Questo anche al fine di garantire la permanenza delle comunità sui territori. Attenzione andrà posta anche sulla necessità di continuare a promuovere e sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato con l’obiettivo di potenziare le reti già attive, estendendole ai diversi operatori dei territori, secondo un approccio multisettoriale e multiprofessionale.

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
3.1 Incrementare l’assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione	Elementi puntuali di rigenerazione di rilievo urbano	22.6
	Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto	23.1
	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
3.2 Promuovere l’attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.	Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto	23.1
	Rete della mobilità ciclabile	23.6
	Ambiti di miglioramento: PORTA NORD	22.4
	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
3.3 Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).	Servizi di maggior rilevanza esistenti e di progetto	23.1
	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Rete della mobilità ciclabile	23.6

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l’ecosistema socio- ambientale



Le risorse che influenzano la capacità attrattiva di un territorio riguardano il capitale di conoscenza, reputazionale, infrastrutturale, imprenditoriale, naturale e storico. L’immagine percepita (interna ed esterna) è un asset fondamentale per l’attrattività e il mantenimento di capitali, cervelli, persone e forza lavoro qualificata.

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
4.1 Sviluppare, valorizzare e tutelare l’Heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico	Servizi di tipo culturale/sociale/ricreativo	7.2
	Invarianti paesaggistiche scenico percettive	18
	Invarianti paesaggistiche di tipo storico testimoniale	19
	Disciplina delle categorie di valore	20
	Invarianti di natura ambientale	21
	Infrastrutture verdi	26.4
	Corridoio ecologico	26.2
4.2 Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare le aree naturali protette e la biodiversità.	Zone di ammortizzazione e transizione	26.3
	sostenibilità ecosistemica	7
	zone di tutela relative all’idrografia principale	16
	invarianti di natura ambientale	21
	aree di agricoltura periurbana	24.1
	aree agropolitane	24.2
	aree nucleo	26.1
	corridoio ecologico	26.2
	zone di ammortizzazione e transizione	26.3
	infrastrutture verdi	26.4
	disciplina del consumo di suolo	29
	incompatibilità	36
	Asse multifunzionale dei servizi	23.2
4.3 Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.	Gerarchizzazione e della rete infrastrutturale	23.3
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Porte e Soglie	23.5
	Rete della mobilità ciclabile	23.6

Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l’inquinamento di aria, acqua e terra.



L’elevato sviluppo economico e la posizione geografica del Veneto hanno prodotto nel tempo effetti sulla conservazione e sull’equilibrio socio-ambientale ed economico del sistema. Anche l’elevata attrattività culturale-ambientale e paesaggistica, fonte di sviluppo economico e di elevata intensità turistica, esercita impatti non sempre positivi. La qualità dell’ecosistema natural e influisce sulla qualità delle condizioni di vita, lavoro e salute degli abitanti, nonché sulla fruibilità delle risorse naturali. L’economia circolare gioca un ruolo fondamentale in quest’ambito ed è in crescita. Essa considera i rifiuti non come materiali di scarto ma come risorse che possono essere riutilizzate, riducendo, in tal modo, lo spreco e favorendo il riuso. L’innovazione tecnologica e il rapporto con gli enti di ricerca in quest’ambito sono cruciali

OBIETTIVI	AZIONI	Articolo NdA
1.1 Incentivare l’uso di energie rinnovabili e l’efficientamento energetico.	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Sostenibilità ecosistemica	7
	Qualità della forma urbana	8
1.2 Ridurre i fattori di inquinamento dell’aria.	Sostenibilità ecosistemica	7
	Rigenerazione dello spazio stradale	
	Rete della mobilità ciclabile	
1.3 Ridurre i fattori di inquinamento dell’acqua.	Infrastrutture verdi	26.4
	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	6
	Corsi d’acqua	14
	Zone di tutela relative all’idrografia principale	16
	Tutela delle zone agricole	24
	Corridoio ecologico	26.2
	Infrastrutture verdi	26.4
1.4 Tutelare l’ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	sostenibilità ecosistemica	7
	Infrastrutture verdi	26.4
1.5 Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale	22.4
	Mobilità nautica - itinerari fluviali	18.3
	Itinerari ciclabili - Biciplan	18.4
	Porte paesaggio	18.5
	Ambiti di miglioramento: porta nord e porta metropolitana	22.4
	Asse multifunzionale dei servizi	
	Rigenerazione dello spazio stradale	23.4
	Porte e soglie	23.5
	Rete della mobilità ciclabile	

5.7 Dimensionamento del piano

Il dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio considera il rapporto tra domanda e offerta di abitazioni, ponendo attenzione alle dinamiche sociali, al contesto del mercato immobiliare ed alla disponibilità di alloggi, al fine di garantire abitazioni per le nuove famiglie intervenendo anche strategicamente sull'utilizzo del patrimonio esistente.

Nella valutazione dimensionale del P.A.T. si considerano gli scenari di previsione demografica riconoscendo nel numero di famiglie il primo valore di riferimento per stimare la domanda di nuove abitazioni nel Comune.

Pertanto, l'intera stima della domanda è elaborata attraverso una previsione della popolazione e della struttura del nucleo familiare in linea con gli scenari ISTAT e le tendenze storiche.

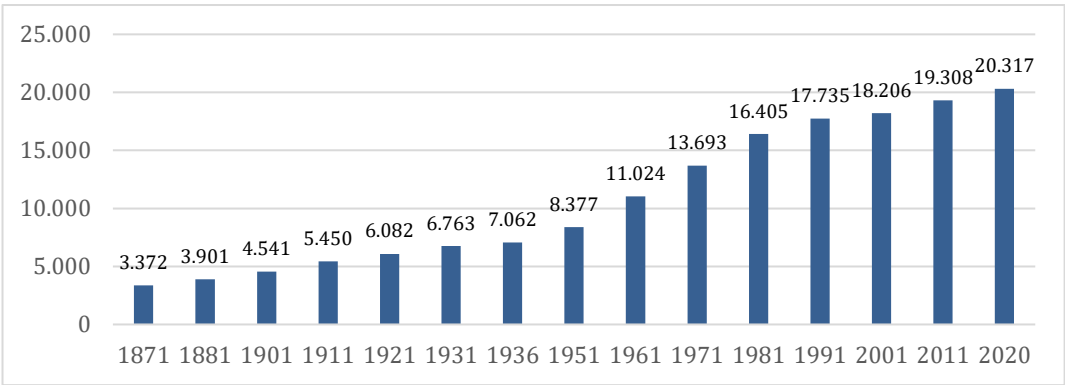
La definizione dell'offerta pone attenzione alla dinamica delle abitazioni e alla disponibilità di alloggi; viene quindi analizzato il patrimonio edilizio del comune, l'utilizzo dello stesso e il rapporto tra famiglie e alloggi occupati.

L'equilibrio tra domanda e offerta permette di definire il fabbisogno volumetrico fisiologico, assumendo alcuni parametri target esplicitati nella metodologia presente nei successivi capitoli e gli obiettivi di piano sopra descritti.

Le analisi riportate nella presente verifica del dimensionamento accompagnano questo percorso, evidenziando la rispondenza del fabbisogno con le dinamiche evolutive in atto nel comune di Abano Terme (PD) al fine di definire il dimensionamento del P.A.T., ovvero le previsioni volumetriche per i prossimi dieci anni.

5.7.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Il comune di Abano Terme conta, al 31.12.2020, 20.317 abitanti². Dall'analisi dei dati relativi ai censimenti effettuati dal 1871 al 2011 si nota che la popolazione residente è in costante e significativa crescita dagli anni Cinquanta, periodo nel quale Abano Terme contava poco più di 8.000 abitanti.



Popolazione di Abano Terme per anni di censimento e ultimo dato disponibile del 31.12.2020
(elaborazione su fonte dati ISTAT e servizi demografici comune di Abano Terme)

Negli anni più recenti rispetto ai dati censuari (periodo 2011 - 2020)³, si registra un incremento demografico dal 2011 al 2014, dopo il quale la curva della popolazione rimane pressoché invariata fino al 2016. Dopo tale data vi è nuovamente una crescita fino al 2018, anno nel quale la popolazione comunale conta 20.265 unità. Il dato del 2019 è in linea con quello dell'anno precedente, mentre al 31.12.2020 si nota un leggero incremento demografico che attesta i residenti di Abano Terme a 20.317.

Si riporta nel grafico seguente, per lo stesso periodo di indagine di riferimento (2011 – 2020), il dato della popolazione della Regione Veneto. Dall'ultimo rilevamento effettuato, i residenti in Veneto al 31.12.2020 si attestano a 4.852.453, con una curva demografica positiva fino al 2013 ma che negli anni seguenti tende ad appiattirsi e infine presentare un andamento negativo.

L'ISTAT mette a disposizione, a livello di dettaglio territoriale regionale, lo scenario previsionale demografico della popolazione per un arco temporale che arriva fino al 2065. L'istituto statistico italiano, presentando i valori previsionali, offre i diversi intervalli di confidenza al 90%, 80% e 50%. Si ritiene ragionevole valutare solamente l'intervallo di confidenza relativo al 50% poiché previsionalmente più accurato rispetto ad intervalli maggiori. In aggiunta, l'ISTAT offre anche il valore previsionale mediano che si attesta all'interno dell'intervallo di confidenza del 50%. Si sceglie quest'ultimo dato come valore target di riferimento della popolazione residente all'interno della Regione Veneto nel 2030, che conterà quindi 4.938.418 unità.

Considerando i dati della popolazione residente al 31.12.2020 ad Abano Terme e in Veneto, emerge che il rapporto di residenti tra le due realtà territoriali è attualmente dello 0,418%. Appare ragionevole pensare che, dato il ruolo baricentrico del comune di Abano nel sistema metropolitano di Padova, il suo peso nel comprensorio euganeo e gli obiettivi di qualità dell'abitare e della città consolidata assunti dal PAT, il rapporto tra residenti nel comune di Abano Terme e residenti nella regione Veneto, al 2030, possa essere dello 0,425%.

TERRITORIO	ABITANTI 2020	ABITANTI 2030
Regione Veneto	4.852.453	4.938.418
Abano Terme	20.317	21.000 *
Rapporto	0,418%	0,425%

Scenario previsionale di popolazione al 2030 per il comune di Abano Terme
(elaborazione su fonte dati ISTAT)

* Valore arrotondato, il valore risultante è 20.988

Utilizzando lo scenario previsionale messo a disposizione dall'ISTAT e confrontandolo con la realtà comunale di Abano Terme, si può affermare che il numero di residenti nel comune al 2030 si attesterebbero a 21.000 unità.

Considerando lo scenario previsionale riportato al presente capitolo nel quale si ipotizza per Abano Terme una popolazione di 21.000 abitanti nel 2030, il delta nel decennio 2020 – 2030 è di 683 nuovi abitanti.

² Dato pervenuto da ufficio servizi demografici del comune di Abano terme.

³ I dati della popolazione riferiti agli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 sono pervenuti dall'ufficio servizi demografici del comune di Abano Terme.

5.7.2 DOMANDA DI ABITAZIONI E PREVISIONE DIMENSIONALE DI PIANO

Considerando la tendenza del numero dei componenti medio per famiglia in continua diminuzione dal 2003 ad oggi, si ipotizza ad Abano Terme un valore medio di 2,10 unità per famiglia nel 2030 (valore medio tra il limite confidenziale superiore – 2.15 e valore previsionale – 2.05), a dieci anni dall’ultimo dato della serie storica disponibile, ovvero dal 2020. Considerando inoltre il valore dello scenario previsionale di numero di abitanti per il 2030 pari a 21.000 unità e il numero di persone per famiglie di 2,10 unità, il numero di famiglie totali al 2030 sarà di n. 10.000. La differenza tra il dato dei nuclei familiari censiti al 2020 e quello previsto nel 2030 è di n. **521** nuclei famigliari in più. Il rapporto tra numero di famiglie e alloggi occupati riportato dall’ISTAT (2011) è attualmente del 1,07 (vedasi tabella seguente); questa quota può essere definita come *fattore di coabitazione* che il P.A.T. punta a soddisfare, partendo da un rapporto ideale di 1:1, al 80%; ciò comporta ad una domanda di **500** abitazioni.

ANNO	ABITAZIONI OCCUPATE	NUMERO FAMIGLIE	FATTORE DI COABITAZIONE	FATTORE TARGET DI PIANO	QUOTA DI COABITAZIONE
2011	8.075	8.673	1,07	80%	500

Dai dati ISTAT del 2011 (ultimo dato disponibile) si evince che la quota di alloggi non occupati nel comune di Abano Terme è del 9,1%.

ANNO	ABITAZIONI TOTALI	ABITAZIONI OCCUPATE	ABITAZIONI NON OCCUPATE	RAPPORTO
1981	5.270	4.732	538	10,2%
1991	6.339	5.836	503	7,9%
2001	7.374	6.864	510	6,9%
2011	8.880	8.075	805	9,1%

Incidenza delle abitazioni vuote sul totale, serie storica (elaborazione su fonte dati ISTAT 1981 – 2011)

Il P.A.T. assume come valore target obiettivo quello di assumere come quota fisiologica del mercato immobiliare relativo ad abitazioni non occupate un valore del 6% (al 2011 tale valore era del 9%); questa quota è dovuta a questioni di commerciabilità degli immobili (stato di conservazione, classe energetica, localizzazione, stato di proprietà). Per quanto esposto, si può stimare una quota di abitazioni disponibili del mercato pari a 266 abitazioni disponibili.

ANNO	ABITAZIONI TOTALI	ABITAZIONI NON OCCUPATE	RAPPORTO
2011	8.880	805	9%
Target PAT (6%)		266	-3%

Si propone di seguito una tabella riassuntiva degli scenari previsionali esposti nel presente capitolo, nella quale si deduce che la domanda complessiva di nuove abitazioni per il comune di Abano Terme al 2030 è di **755** alloggi.

TEMA	SCENARIO BASE	SCENARIO TARGET 2030	DELTA / VALORE
Popolazione	19.827	21.000	
Famiglie	9.479	10.000	(A) 521
Quota di coabitazione			(B) 500
Quota abitazioni presenti disponibili del mercato			(C) 266
Totale			(D) 755

Dal grafico seguente si riporta la dimensione media delle abitazioni occupate

ANNO	ABITAZIONI TOTALI OCCUPATE	SUP. TOTALE ABITAZIONI OCCUPATE	SUP. MEDIA ABITAZIONI OCCUPATE
2011	8.075	915.164 m ²	113,3 m ²

Assumendo per il comune di Abano Terme il fabbisogno di **755** abitazioni al 2030, e deducendo dai dati messi a disposizione dall’ISTAT nel 2011 che la superficie media degli alloggi ad Abano Terme è di 113,3 m² il P.A.T. ipotizza un **fabbisogno volumetrico pari a 256.624 m³** (113,3 mq * 3,00 mt – altezza virtuale standard - * 755 – abitazioni -).

5.7.3 RESIDUO PRG, DIMENSIONAMENTO PAT E VERIFICA DEGLI STANDARD

Il PAT assume come dimensionamento residenziale la volumetria residua del PRG vigente di cui alla seguente tabella:

	ATO 1	ATO 2	ATO 3	Totale
(1) Saturazione indici * zone C1e	40.304	7.987	155.557	203.848
(2) Residuo PUA	18.460	99.679	40.240	158.379
(3) Residuo NR	3.373	22.025	13.857	39.255
(4) Residuo (1) + (2) + (3)	62.137	129.691	209.654	401.482
(5) Non compatibilità con PAT (PUA)	18.460	28.580	30.345	77.385
(6) Da C1e a Frange urbane (art. 22.2 NdA)	18.288	0	77.610	97.071
(7) Progetto PAT (4) – (5) – (6)	25.389	101.111	100.526	227.026

Tra il fabbisogno volumetrico per il prossimo decennio così come calcolato al precedente paragrafo e pari a 256.624 mc ed il **residuo di PRG pari a 227.026 mc. confermato dal PAT** vi è una differenza pari mc 29.598.

Il PAT prevede che tale fabbisogno volumetrico in eccedenza possa essere soddisfatto con l’applicazione della disciplina di cui alla L.R. n. 14 del 4.4.2019 “Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla L.R. 23 aprile 2004, n.11” e pertanto non si prevede alcuna aggiunta volumetrica al residuo di PRG. Per quanto riguarda le volumetrie necessaria per la generazione dei crediti edilizi o interventi di rigenerazione urbana si ritiene di poter intervenire in fase di PI con una rimodulazione degli indici attualmente assegnati dal PI, potendo quindi disporre di una quota strategica da utilizzare “al bisogno”. Il PAT, inoltre, **per le destinazioni non residenziali**, prevede:

- a. per le attività produttive conferma le previsioni esistenti senza prevedere ulteriori aumenti, ad oggi consistenti in 9.567 mq di superficie coperta residuale;
- b. per le attività terziare / commerciali conferma le previsioni esistenti senza prevedere ulteriori aumenti, ad oggi consistenti in 22.163 mc.
- c. per le attività turistico ricettive si rimanda al successivo capitolo n. 5. Una zona D3 non viene confermata dal progetto PAT; l’ubicazione della stessa è riportata nei successivi capitoli.

La verifica degli standard è realizzata secondo l’ipotesi maggiormente gravosa ovvero considerando le superfici a standard presenti e previste nel PRG, rapportate agli abitanti teorici finali complessivi (abitanti al 2020 (20.319) e abitanti teorici aggiuntivi previsti dal PAT). I dati della seguente tabella derivano da un’analisi puntuale riferita all’attuazione o meno degli standard del vigente P.R.G.

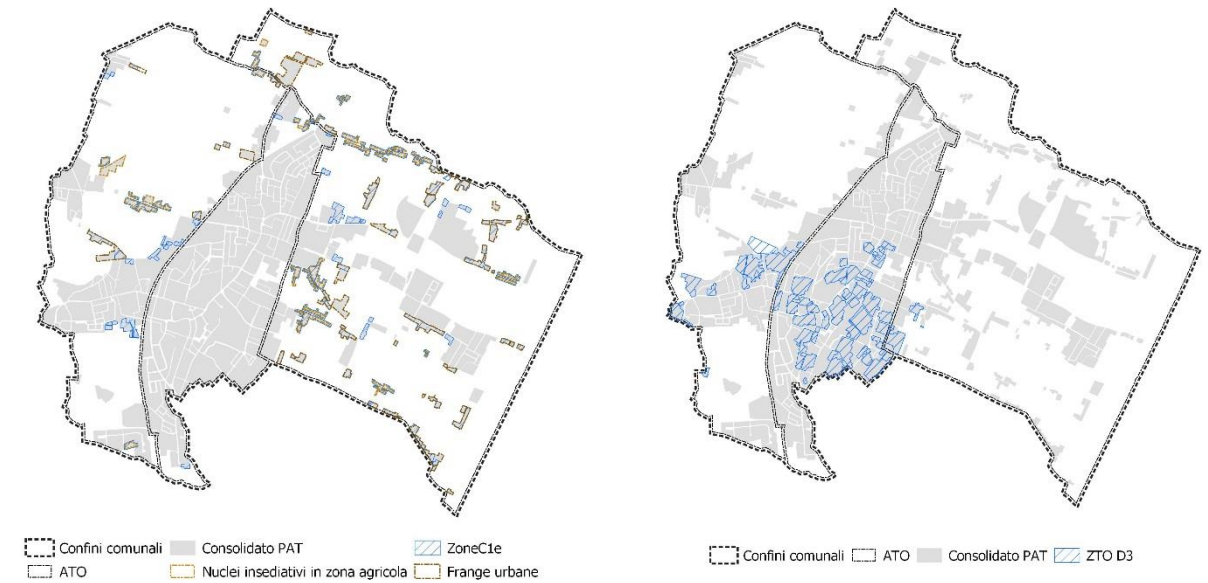
	ATO 1	ATO 2	ATO 3	Totale
(1) Attuati	327.121	682.541	259.260	1.268.922
(2) Non attuati PRG	82.899	116.155	259.279	458.333
(3) Non attuati PUA / NR	180.670	101.374	126.339	408.383
(4) Non compatibilità con PAT	180.670	17.481	20.431	218.582
(5) Progetto PAT (1) + (2) + (3) - (4)	410.020	882.589	624.447	1.917.056

Il calcolo degli standard per abitante è stimato partendo dal numero di abitanti teorici, calcolato con l’applicazione del parametro di 200mc/ab., e dalla quantità di standard calcolata dalla banca dati cartografica del PRG e del PAT.

	Standard			
	ATO 1	ATO 2	ATO 3	Totale
Stima rispetto agli abitanti teorici finali complessivi (200 mc/a.)	99 mq/ab.	77 mq/ab.	104 mq/ab.	89 mq/ab.

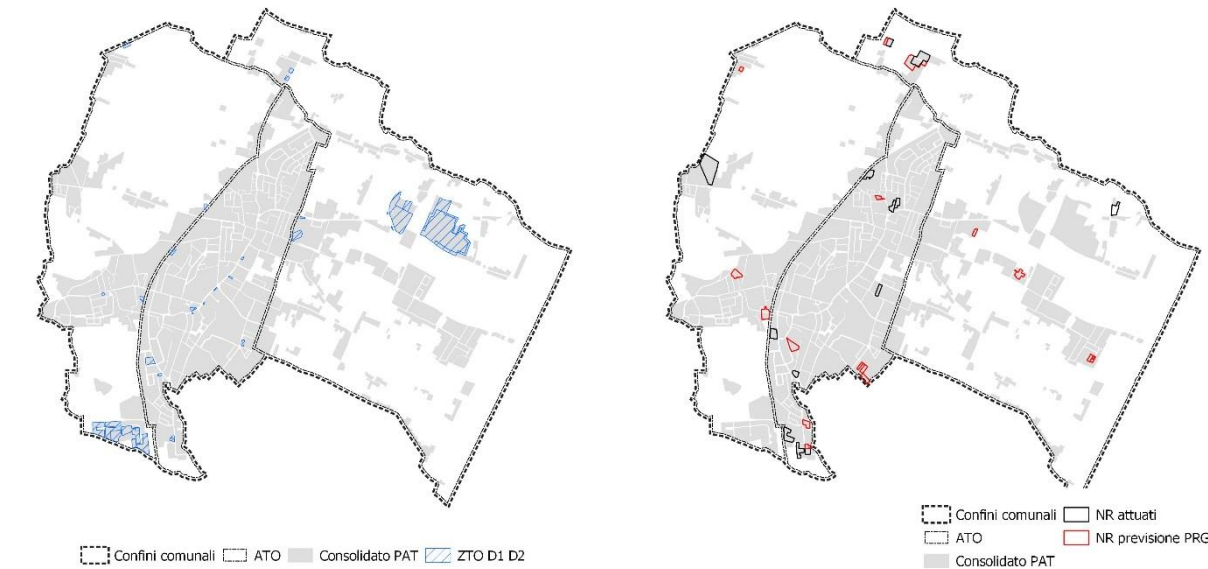
Gli standard esistenti e in progetto, rispetto alla stima degli abitanti teorici finali complessivi, sono ampiamente sopra i limiti di legge con una dotazione stimata pari a **89 mq/ab. teorico**.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Z.T.O. C1e Le zone **C1e** del vigente PRG sono state ricondotte all'interno dei temi: frange urbane, nuclei insediativi in zona agricola o aree di urbanizzazione consolidata

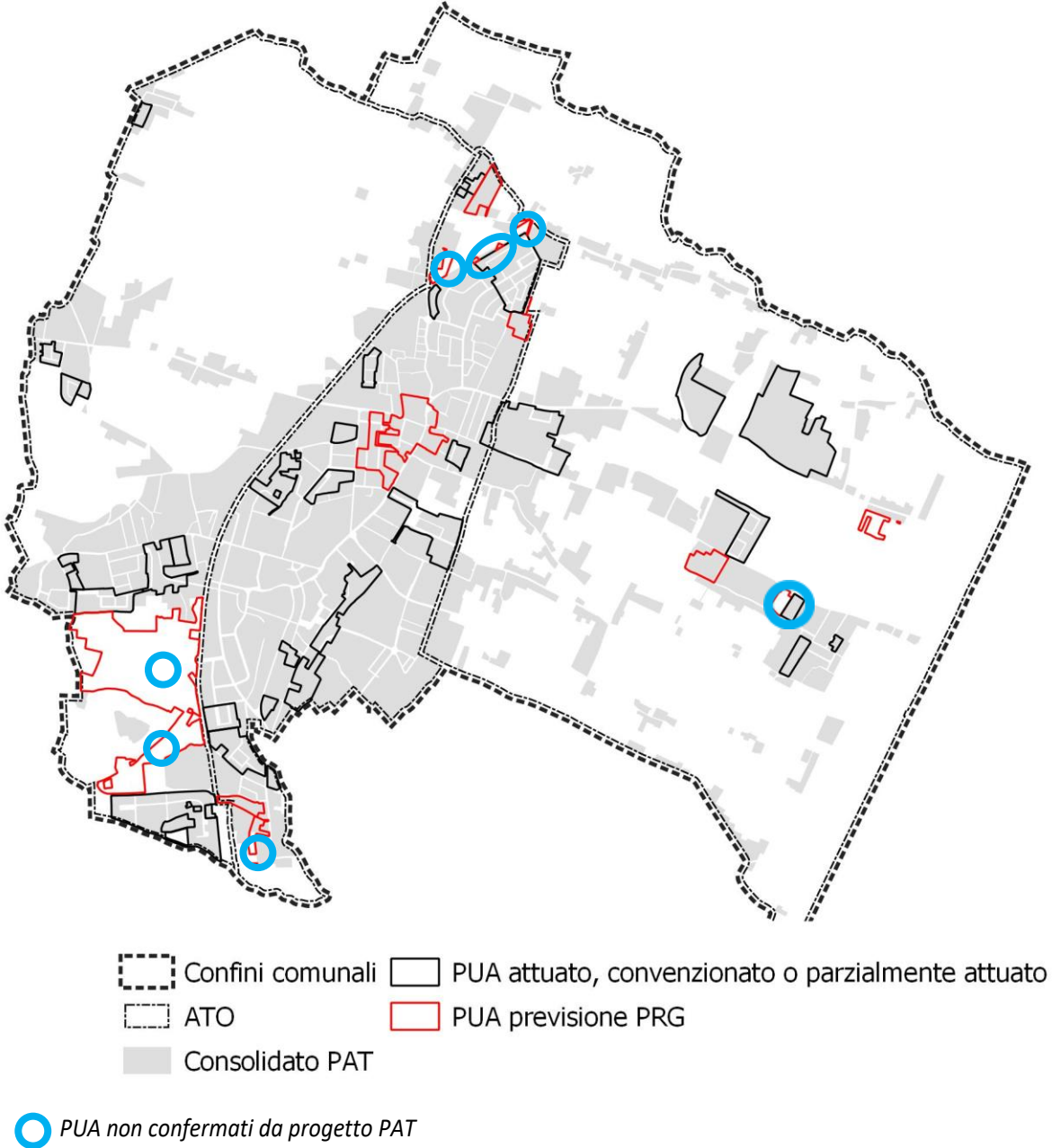
Le zone **D3** del vigente PRG sono inserite nel consolidato PAT, tranne una ZTO D3 situata ad ovest del territorio comunale, la quale non è compatibile con il PAT di progetto.



Z.T.O. D1 – D2 Le zone **D1 – D2** sono comprese all'interno del consolidato PAT. Nell'immagine viene evidenziato con un punto di colore rosso il PA17 all'interno del quale risultano ad oggi non realizzati 9.567 mq di superficie coperta.

Z.T.O. NR
Le **NR** – aree residenziali di nuova realizzazione in previsione del PRG sono comprese all'interno del consolidato PAT

PIANI URBANISTICI ATTUATIVI



Nell'immagine si riportano i PUA attuati, convenzionati o parzialmente attuati e i PUA di previsione da PRG; per questi ultimi sono riportati i con una simbologia dedicata quelli che non vengono confermati dal progetto PAT. In particolare, per il PN 18 ne viene confermata solo una parte.

5.7.4 IL TERMALISMO

ARRIVI	Dai dati relativi agli arrivi nel comune di Abano Terme si evince che vi è una crescita costante dal 2005 al 2019, periodo in cui si passa da 308.860 a 509.980 arrivi. Nello specifico vi è, per tutti gli anni d’indagine, una maggior componente di arrivi di turisti italiani rispetto agli arrivi di turisti stranieri. Risulta inoltre evidente il decremento di arrivi nel 2020 dovuti alla pandemia SARS-COV-2 dato che, rispetto all’anno 2019, vi è stato un decremento di più di 300.000 arrivi tra italiani e stranieri.
PRESENZE	Per quanto concerne il dato sulle presenze, il dato al 2005 segnalava 1.753.387 mentre al 2019, anno pre-Covid19, lo stesso fa segnare un valore di 1.987.421 presenze, con un saldo positivo di 234.034 presenze (+13,3 %).
PERMANENZA MEDIA	Dai dati relativi agli arrivi e alle presenze messi a disposizione dal Sistema statico regionale Veneto, si può ricavare la permanenza media. Dall’analisi dei dati emerge che i turisti stranieri fanno registrare un valore di permanenza medio maggiore rispetto a quelli italiani; in particolare, per quanto concerne i turisti stranieri vi è stata nel tempo una leggera decrescita che ha portato il dato dal valore di 5,9 del 2005 al valore di 5,2 registrato nel 2020. Per quanto riguarda i turisti italiani invece, il decremento è stato maggiormente marcato dato che se nel 2005 la permanenza media era in linea a quella dei turisti stranieri (5,5), nel 2020 il valore scende a 2,8. Confrontando il dato della permanenza media, derivato da numero di arrivi e numero di presenze, per l’intero comprensorio turistico delle terme e per il comune di Abano Terme si evince un continuo decremento della permanenza media che, partendo da un valore maggiore di 5,5 nel 2005 si attesta nel 2019 ad un valore attorno a 3,8. Tali dati sono di molto inferiore rispetto ai 12 – 15 giorni degli anni Settanta e agli 8,5 giorni della fine degli anni Ottanta, quando il soggiorno medio era ancora coerente con il prodotto termale proposto dalla destinazione. Proprio da questa analisi emerge l’enorme cambiamento che ha coinvolto il Bacino Termale Euganeo negli ultimi 15 anni: una variazione che ha interessato la composizione della domanda e dei flussi turistici delle terme euganee. La criticità maggiore riguarda la contrapposizione con quella che è l’offerta del prodotto termale del Bacino Euganeo che necessita invece di un ciclo di 12 giorni per poter esser efficace; in questo quadro va però evidenziato che il modello termale euganeo rimane una best practices internazionale.
POSTI LETTO	Emerge chiaramente come sia i turisti italiani che i turisti stranieri dimostrino una forte propensione nel soggiornare all’interno di strutture alberghiere mentre solamente una minima parte di turisti optano per strutture complementari (B&B, affittacamere, ostelli, etc.) Il grafico sottostante illustra l’offerta ricettiva presente nel comune di Abano Terme dal 2005 al 2020 in termini sia di posti letto totali disponibili sia di esercizi ricettivi attivi. Dal grafico si evince che il numero di esercizi attivi passa dal valore di 100 registrato nel 2005 a 145 esercizi attivi nel 2020; conseguentemente anche il numero di posti letto è in costante aumento passando da 10.450 posti letto del 2005 a 11.531 registrati nel 2020.
PESO DI ABANO NEL COMPRESORIO DELLE TERME	Dall’analisi dei dati emerge che il Comune di Abano Terme assume un peso significativo e in continua crescita nel comprensorio turistico termale dato che si passa dal 56% di arrivi del 2005 (550.990 arrivi nel comprensorio termale di cui 308.860 nel comune di Abano Terme) al valore di 61% di arrivi del 2019 (829.255 arrivi nel comprensorio termale di cui 509.980 nel comune di Abano Terme). Lo stesso confronto è eseguito per il dato delle presenze e anche in questo caso si nota come il peso di Abano terme all’interno dell’intero comprensorio sia determinate, con una quota percentuale che al 2019 si attesta al 63%, con 1.987.421 presenze nel comune aponense a fronte delle 3.144.989 presenze registrate per l’intero comprensorio termale.
PESO DI ABANO A LIVELLO NAZIONALE	Dal grafico seguente, che mette in relazione le presenze nelle località termali nel comune di Abano Terme e in Italia, emerge che mentre a livello nazionale il dato ha subito una pesante decrescita tra il 2011 e il 2014 per poi riprendere lentamente, nel comune di Abano Terme le presenze sono in costante aumento dal 2008 al 2017 (ultimo dato disponibile a livello nazionale). Al 2017 il peso di Abano Terme a livello nazionale è del 15,44%.

SCENARIO DI PROGETTO PAT: FOCUS SULLE STRUTTURE RICETTIVE

Dalle analisi condotte rispetto al dato delle presenze turistiche, emerge che la maggior parte di esse si concentrano su strutture alberghiere; infatti, al 2019 Abano Terme conta 1.987.421 presenze di cui 1.953.207 su strutture ricettive alberghiere. Per questo motivo si è approfondito questo tema, valutando lo scenario storico e il trend futuro, prefigurando in questo modo lo scenario di progetto del PAT.

Se si considerano solamente le presenze nelle strutture alberghiere si nota come il trend, al netto del dato 2020 influenzato dalla pandemia, sia in continuo aumento attestandosi al 2019 su un valore di 1.953.207 presenze.

Il dato relativo ai posti letto negli esercizi alberghieri e gli esercizi alberghieri nel comune di Abano Terme sono il seguente: nel periodo analizzato la media dei primi è di 11.061 mentre la media delle strutture ricettive alberghiere è di 67.

L’indice di utilizzazione, così come da definizione ISTAT, mette in relazione le presenze negli esercizi alberghieri e il numero di posti letto. Per il comune di Abano Terme l’indice è stato calcolato su un periodo annuale, considerando come numero di giorni di apertura delle strutture un valore pari a 300, dato che non tutti gli esercizi alberghieri sono aperti durante l’intero anno. Inoltre, questa analisi è stata eseguita escludendo l’annualità 2020, pesantemente influenzata in termini di presenze dalla pandemia COVID-19.

Il grafico sotto riportato illustra come l’indice di utilizzazione calcolato per le strutture ricettive alberghiere del comune di Abano Terme sia in costante crescita, attestandosi al 2019 al valore di 60, con una media per il periodo considerato che si attesta a 57.

Indice di utilizzazione = Presenze annuali / (300*Posti Letto annuali)

Il P.A.T., assumendo come uno degli obiettivi di piano quello di perseguire il modello di città del benessere con conseguente ragionevole aumento delle presenze turistiche nel territorio, si prefigura come target di piano il raggiungimento di 2.500.000 presenze, con un indice di utilizzazione in aumento del 30% rispetto alla media del periodo analizzato (attestandosi quindi ad un valore di 74).

	PRESENZE	INDICE DI UTILIZZAZIONE
Attuale	1.987.421	57 (media del periodo analizzato)
Target di piano	2.500.000	74 (+ 30%)

Rispetto quindi al target di piano assunto con il PAT, sia per quanto riguarda il numero delle presenze che l’indice di utilizzazione, si prevede al **2030** un numero di 11.236 **posti letto, 371 dei quali aggiuntivi** rispetto al dato del 2019. Dai dati ISTAT relativi al territorio aponense (posti letto nelle strutture alberghiere e numero di esercizi ricettivi alberghieri) si rileva che una struttura alberghiera ha in disponibilità mediamente 166 posti letto (periodo 2013 – 2019); ne deriva quindi che, dal target di piano assunto dal P.A.T., **i posti letto aggiuntivi al 2030 sono mediamente riferibili a due strutture ricettive alberghiere. Per questo motivo si è ritenuto di valutare come elementi di rigenerazione solo gli alberghi dismessi da tempo e costruttivamente *fatiscenti*, confermando quelli ancora in attività o con strutture che possono più facilmente essere riutilizzate allo stesso uso alberghiero.**

5.7.5 DIMENSIONAMENTO E DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

QUANTITÀ DI PIANO

Le potenzialità edificatorie vengono indicate per ogni singolo A.T.O. considerando la volumetria residua del P.R.G. vigente e il fabbisogno fisiologico residenziale conseguente alle dinamiche demografiche.

Il carico insediativo corrispondente all'eventuale riutilizzo residenziale delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola secondo le determinazioni del P.I. potrà essere computato nel dimensionamento generale del P.A.T. a prescindere dell'A.T.O. in cui sono localizzati gli interventi di recupero.

Il volume residuo del P.R.G. vigente confermato dal P.A.T. con destinazione residenziale è pari a mc 227.026 ed è calcolato nel seguente modo:

mc. 158.379	Volume confermato localizzato nei P.U.A (zone C2 del P.R.G. vigente)
mc. 39.255	Volume confermato localizzato nei lotti ineditati (Zone NR) nel consolidato
mc. 203.848	volume totale residuo nelle zone C1E (saturazione delle zone).
mc. 77.385	Volume eliminato - non compatibilità con il PAT (PUA)
mc. 97.071	Volume eliminato – C1e riclassificate come Frange urbane
mc. 227.026	Totale dimensionamento residenziale

La superficie residua di tipo produttivo/commerciale/direzionale all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata confermata dal PAT è pari a mq.9567,00

Per le attività turistico – ricettive sono confermate le previsioni del P.R.G. vigente all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata.

MODIFICHE AL DIMENSIONAMENTO DI CIASCUN ATO

Con specifica variante al P.I. il volume assegnato ai singoli ATO potrà essere traslato in altre ATO per una quantità non maggiore del 15%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo.

In aggiunta al dimensionamento definito dal PAT, sono comunque consentiti:

- gli interventi ad alta sostenibilità ambientale ed ecosistemica sugli edifici esistenti di cui al successivo art.31. entro i limiti e parametri che saranno fissati dal P.I.;
- gli interventi di cui alla LR 14/19 (Veneto 2050);
- per le attività produttive, commerciali e direzionali esistenti il PI può definire le possibilità di eventuali, limitati, adeguamenti tecnologici o di ampliamento, d'integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi interni previsti per legge, se carenti, di realizzazione di opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante, per migliorare la qualità degli immobili;
- rispetto al PI i Piani Urbanistici Attuativi, possono prevedere modificazione del proprio perimetro e della propria superficie territoriale con il limite massimo del 10 % (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della superficie territoriale originaria e di quella variata) e trasposizioni di zone conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture e attrezzature pubbliche previste in sede di PI, purché nel rispetto della capacità insediativa teorica dello stesso e senza riduzione delle superfici per servizi. Tali modifiche non costituiscono variante al PI;
- qualora il soggetto attuatore attui interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica ed ambientale aggiuntivi rispetto a quelli corrispondenti al proprio campo di intervento, previo accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, i Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa pubblica, o di iniziativa congiunta pubblica e privata, possono anche prevedere modifiche al PI, con un limite massimo di aumento del 15 % in termini volumetrici e/o di superficie coperta relativamente ad alcuni parametri stereometrici;
- modificazioni percentuali superiori ai parametri di cui sopra costituiscono variante al PI.

DISCIPLINA DEL CONSUMO DI SUOLO

Legge regionale 06 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 «Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio», Art. 2, comma 1, lett. c).

DGR n. 668 del 15 maggio 2018, “Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14. Deliberazione n. 125/CR del 19 dicembre 2017”.

CONTENUTI E FINALITÀ

Il PAT recepisce la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo ai sensi della LR 14/2017 approvato con D.C.C. n.86 del 08/06/2020 in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'art. 4, comma 2, lett. a) della LR 14/2017

DIRETTIVE PER IL PI

Il PI in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT, verifica le possibilità di riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, dando atto degli esiti di tale verifica nella relazione programmatica. Qualora risulti necessario individuare aree nelle quali programmare interventi di nuova urbanizzazione, il Comune procede:

- alla verifica del rispetto dei limiti del consumo di suolo di cui al presente articolo;
- all'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori pubblici e privati interessati, per valutare proposte di intervento che, conformemente alle strategie definite dal PAT, risultino idonee in relazione ai benefici apportati alla collettività in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, di efficienza energetica, di minore consumo di suolo, di soddisfacimento degli standard di qualità urbana, architettonica e paesaggistica.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

La quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo è pari a **41,13 ha** e riguarda ogni previsione e conseguente intervento di trasformazione permanente del territorio all'esterno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata, di cui all'allegato alle presenti NdA Tav.05 “Ambiti di urbanizzazione consolidata - art.2, LR14/2017”, in scala1: 10.000.

Sono sempre consentiti in deroga al limite stabilito gli interventi previsti dall'art. 12, comma1, LR 14/2017.

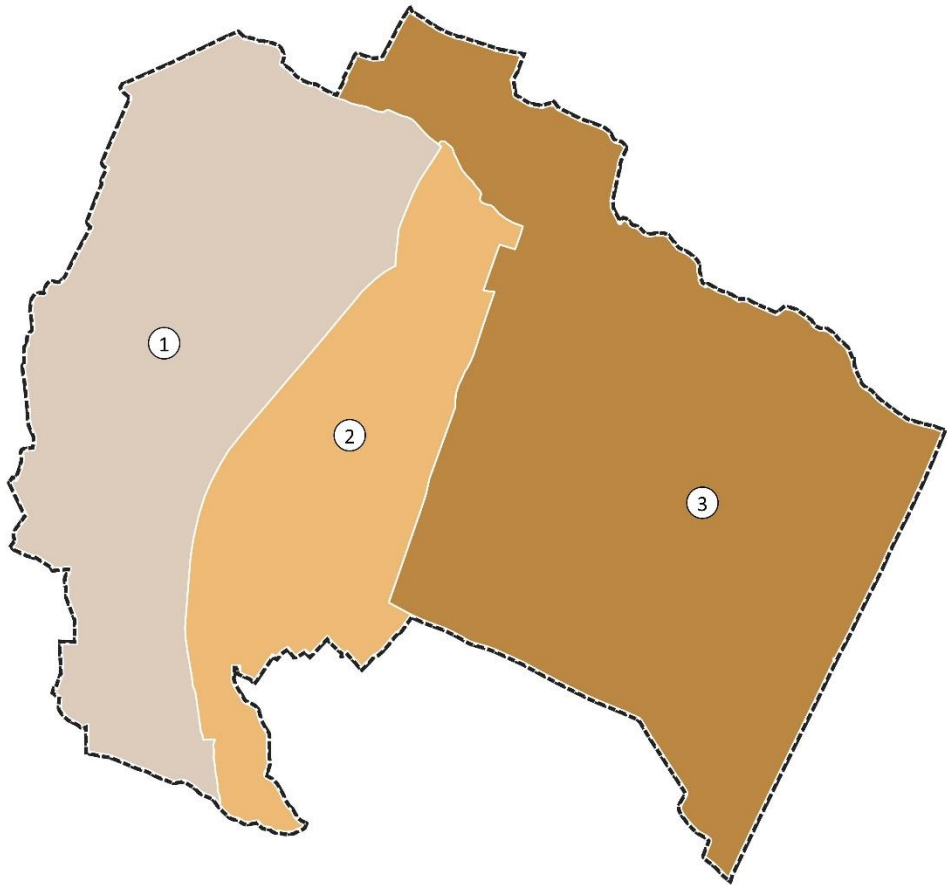
Va predisposto idoneo piano di monitoraggio che verifichi dal momento di approvazione del presente PAT e ad ogni modifica al PI, in ogni caso almeno ogni due anni, il saldo del suolo naturale e seminaturale consumato.

DISCIPLINA E DISTRIBUZIONE DEL VOLUME NELLE ATO

Il volume complessivo del PAT corrisponde al residuo del PRG vigente ed è distribuito nelle ATO con i seguenti criteri:

- a) le volumetrie relative ai P.U.A (Zone C2) confermati dal PAT e dei lotti inedificati (Zone NR) sono confermate all’interno delle ATO ove sono localizzate;
- b) le volumetrie necessarie per il completamento dei nuclei rurali in zona agricola, per gli interventi di riqualificazione e rigenerazione edilizia o per il riconoscimento dei crediti edilizi saranno ricavati attraverso una ridefinizione degli attuali indici edificatori delle Z.T.O, in particolare delle Z.T.O C1E.

Si tratta infatti di zone aventi rilevante volumetria residua difficilmente localizzabile in loco in relazione alle caratteristiche dei tessuti consolidati o in quanto trattasi di agglomerazioni edilizie in zona agricola. Quest’ultime sono riconosciute dal PAT in parte come *Nuclei Agricoli* altre come *Frange Urbane* all’interno della quali è previsto si intervenga esclusivamente con la disciplina di cui alla L.R 14/19 (Veneto 2050) ovvero con interventi che non incidono sul dimensionamento del PAT.



ATO 1	AMBITO AGRICOLO PAERSAGGISTICO
ATO 2	AMBITO URBANO DEL CAPOLUOGO
ATO 3	AMBITO AGRICOLO PERIURBANO

A.T.O. 1 – AMBITO AGRICOLO PAESAGGISTICO

Uno spazio agricolo dotato di buona permanenza dei caratteri paesaggistici ed ambientali e che costituisce il contesto figurativi e scenografico dei colli Euganei

	Stato di fatto	P.R.G. non attuato e confermato PAT	Aggiuntivo P.A.T.	Totale
Volume (m³)	796.708	25.389	-	822.097
Standard P.R.G. (m²)	327.121	82.899	-	410.020
Abitanti teorici	3.984	127	-	4.111
Standard m² / abitante	82	-	-	99

A.T.O. 2 – AMBITO URBANO DEL CAPOLUOGO

Uno spazio quasi interamente occupato dalla città consolidata, il cui baricentro è interessato dai due sistemi urbani di Abano Civitas e Abano Spa, mentre a nord e sud si sono sviluppate le espansioni residenziali contemporanee.

	Stato di fatto	P.R.G. non attuato e confermato PAT	Aggiuntivo P.A.T.	Totale
Volume (m³)	2.177.211	101.111	-	2.278.322
Standard P.R.G. (m²)	682.541	200.048	-	882.589
Abitanti teorici	10.886	505	-	11.391
m² / abitante teorico	62	-	-	77

A.T.O. 3 – AMBITO AGRICOLO PERIURBANO

Lo spazio della “Città campagna”; ambito agricolo multifunzionale, inciso nei due sensi dalla viabilità di attraversamento e di accesso urbano e che ospita, all’interno di un contesto ancora prevalentemente agricolo: una dose consistente di residenzialità concentrata in nuclei o diffusa, il polo industriale, l’ex caserma primo Roca, la stazione dei treni

	Stato di fatto	P.R.G. non attuato e confermato PAT	Aggiuntivo P.A.T.	Totale
Volume (m³)	1.089.904	100.526	-	1.190.430
Standard P.R.G. (m²)	259.260	365.187	-	624.447
Abitanti teorici	5.450	502	-	5.952
m² / abitante teorico	47	-	-	104

DIMENSIONAMENTO TOTALE

	Stato di fatto	P.R.G. non attuato e confermato PAT	Aggiuntivo P.A.T.	Totale
Volume (m³)	4.063.823	227.026	-	4.290.849
Standard P.R.G. (m²)	1.268.922	648.134	-	1.917.056
Abitanti teorici	20.320	1.134	-	21.454
m² / abitante teorico	62	-	-	89

6. ASPETTI VALUTATIVI E GESTIONALI

Il PAT assume la disciplina dei servizi ecosistemici in termini operativi come disciplina per la Valutazione, gestione e monitoraggio del Piano sia a livello di PAT che di PI. I SE sono in fatti un indicatore di sintesi e rappresentano quindi un approccio multidisciplinare integrando elementi ecologici, economici e sociopolitici. I SE possono essere valutati sia quantitativamente che qualitativamente, anche se le metodiche legate alla contabilizzazione e mappatura di questi servizi rappresenta ancora una sfida dovuta alle poche/scarse informazioni che abbiamo sugli ecosistemi.

Esistono diversi modi per classificare, identificare e valutare i SE, in quanto il fine ultimo è di poter fornire le informazioni necessarie alla corretta pianificazione e gestione del territorio. Al fine di favorire l’implementazione della Strategia sulla Biodiversità, l’UE ha avviato il MAES *Mapping Assessment of Ecosystem Services*, un sistema che definisce la mappatura dei servizi ecosistemici e contribuisce alla loro valutazione. Lo specifico schema di classificazione basato sul MAES è il CICES *Common International Classification Ecosystem Services*:

Theme	Class	Group
Provisioning	Nutrition	Terrestrial plant and animal foodstuffs
		Freshwater plant and animal foodstuffs
		Marine plant and animal foodstuffs
		Potable water
	Materials	Biotic materials
		Abiotic materials
	Energy	Renewable biofuels
		Renewable abiotic energy sources
Regulation and Maintenance	Regulation of wastes	Bioremediation
		Diluition and sequestration
	Flow Regulation	Air flow regulation
		Water flow regulation
		Mass flow regulation
	Regulation of physical environment	Atmospheric regulation
		Water quality regulation
		Pedogenesis and soil quality regulation
	Regulation of biotic environment	Lifecycle maintenance & habitat protection
		Pest and disease control
		Gene pool protection
	Cultural	Symbolic Intellectual and Experiential
Religious and spiritual		
Recreation and community activities		
Information & knowledge		

Classificazione Servizi ecosistemici CICES

Per cui, sulla base della classificazione, possiamo distinguere i seguenti servizi ecosistemici:

1. SERVIZI DI REGOLAZIONE: Sono i benefici che si ottengono dalla regolazione dei processi fisici, biologici ed ecologici, e permettono di “regolare” il clima, il sequestro del carbonio, di mitigare da rischi naturali come l’erosione, dissesti idrogeologici, ecc.; generalmente non percepiti dall’uomo.
2. SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO: Sono i prodotti tangibili dell’ecosistema in combinazione col capitale naturale, sociale e umano e che forniscono le risorse quali cibo, ossigeno, acqua, fibre, ecc.,
3. SERVIZI CULTURALI: Sono i benefici non materiali che le persone ottengono attraverso arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, riflessione, divertimento, estetica. Sono legati ai valori e comportamenti umani, nonché alle istituzioni e ai modelli di organizzazione sociale.

6.1 I Servizi Ecosistemici di Abano Terme: la metodologia

per la stima e mappatura dei valori ecosistemici è stata adottata la seguente metodologia consolidata a livello disciplinare:

- si assume come base di riferimento la carta dell’uso del suolo corine land cover;
- ad ogni classe di uso del suolo viene applicato il corrispettivo valore ecosistemico riferito ai tre servizi: regolazione, approvvigionamento e culturali. Un indicatore numerico fornito da studi di livello europeo adattati poi alla realtà italiana;
- la somma dei valori ecosistemici di tutte le classi di uso del suolo restituisce infine il valore ecosistemico per singoli servizi complessivo riferito alla scala del comunale.

Tale metodologia, meglio descritta nei successivi paragrafi si rileva utile alla scala territoriale ma non consente di raggiungere il livello di approfondimento sulla città esistente richiesto dal PAT.

La banca dati di uso del suolo di livello III (utilizzata come base) non “vede” le differenze dei tessuti consolidati, ovvero non contiene una articolazione del costruito tale da poterne stimare le qualità/criticità o monitorare gli effetti delle politiche di piano. Parimenti gli studi esistenti non forniscono indicatori qualitativi con tale grado di approfondimento necessari per la stima dei S.E.

Per quanto sopra appare evidente che un piano che assuma l’evoluzione qualitativa dei tessuti consolidati come assunto statutario sui debba dotare di una metodologia e disciplina in grado di colmare almeno in parte tale vuoto

Pur rimanendo nell’ambito disciplinare dei servizi cositemici è stata adottata una metodologia articolata su due scale:

a) la **scala territoriale**

b) la **scala dell’isolato**

Alla scala territoriale è utilizzata la metodologia “classica” descritta al successivo paragrafo, mentre per la valutazione dei tessuti consolidati è stata adottata la disciplina di cui al precedente paragrafo 5.2. messa a punto per “governare” e dare consistenza operativa al tema della sostenibilità.

Tale disciplina assume l’isolato urbano, periurbano e l’isola agricola come unità elementare per la mappatura. Il valore ecosistemico è stimato assumendo alcuni indicatori “di sintesi” appositamente predisposti per essere semplici e misurabili nonché rilevanti ai fini pianificatori.

6.2 I Servizi Ecosistemici a scala territoriale

Partendo dalla Banca dati della copertura del suolo della Regione Veneto (versione 2018 scaricabile dal Geoportale dei dati Territoriali), aggiornata e ridefinita in fase di redazione del PAT in favore di un maggior grado di dettaglio e approfondimento coerente alla scala comunale, è stata elaborata per l’intero territorio comunale la stima e la mappatura dei servizi ecosistemici. I Servizi Ecosistemici identificati per il comune di Abano Terme sono riportati nella tabella seguente

La pesatura, la conseguente valutazione e mappatura dei Servizi Ecosistemici per il comune di Abano Terme è stata svolta per tre scenari di riferimento:

1. Scenario **stato di fatto**, basato sull’attuale uso del suolo;
2. Scenario **trasformazione del PAT** che considera le trasformazioni di uso del suolo, rispetto allo stato attuale, introdotte dalle scelte progettuale del PAT;
3. Scenario **strategico del PAT** che considera le variazioni e le modifiche al valore ecosistemico delle singole aree che si otterranno grazie all’introduzione di azioni strategiche del PAT che, diversamente allo scenario n.2 non comportano la modifica dell’uso del suolo.

La mappatura dei Servizi Ecosistemici è realizzata secondo questi due principi metodologici:

- Assumendo aree omogenee dal punto di vista di classe o sottoclasse di uso del suolo (livello III) come unità elementare di calcolo;
- Utilizzando i valori numerici riportati nello studio LIFE+ Making Good Nature per la stima dei Servizi Ecosistemici forniti dalle classi di uso del suolo di tipo naturale e seminaturale.

Per gli scenari n. 1 e n. 2 la valutazione dei servizi ecosistemici avviene in termini **assoluti**: ad ogni area elementare è assegnato, in base alla classe di uso del suolo di appartenenza (livello III), un indice numerico che esprime il suo valore ecosistemico (VE). Tale indicatore complessivo è ottenuto come somma dei valori parziali assegnati ad ognuna delle tre categorie di servizi (Fornitura, Regolazione, Culturali) rapportato all’estensione di ogni area elementare di uso del suolo.

Per quanto riguarda lo scenario 3 strategico la pesatura dei servizi ecosistemici avviene in termini **relativi**: ad ogni area elementare viene assegnato un ulteriore valore (pesatura) in riferimento alla sua localizzazione, ovvero al ruolo che assume rispetto agli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale, paesaggistica e di sicurezza definiti nelle scelte strategiche del PAT.

6.2.1 SCENARI 1 STATO DI FATTO

Per identificare e mappare i servizi ecosistemici nel Comune di Abano Terme, al fine di ottenere un maggior dettaglio e approfondimento in fase di analisi, è stata utilizzare la Carta di copertura del suolo messa a disposizione dalla Regione Veneto che è stata aggiornata alla scala comunale in fase di redazione del PAT.

Per ogni uso del suolo identificato nel territorio aponense, sono stati associati i rispettivi valori numerici riportati nello studio LIFE+ Making Good Nature per la stima dei SE, che alla fine hanno costituito la mappa dei SE relativi al territorio di Abano Terme. Per la quantificazione della fornitura totale dei Servizi Ecosistemici si è proceduto moltiplicando i valori di fornitura potenziale per ogni superficie di tipologia di uso del suolo individuata nel territorio comunale di Abano Terme.

Dalla tabella emerge che i Servizi Ecosistemici totali che sono erogati nel territorio comunale di Abano Terme hanno un valore totale pari a 18.123,61 unità, di cui 7.515,62 (41,47%) relativi ai servizi di Fornitura, 8.487,17 (46,83%) di tipo Regolazione e 2.120,81 (11,70%) sono servizi Culturali.



6.2.2 SCENARIO 2 TRASFORMAZIONI DEL PAT

In questo scenario sono state prese in considerazione le trasformazioni previste dal PAT e come queste, nel loro complesso, contribuirebbero a modificare l'uso del suolo e quindi la relativa fornitura dei Servizi Ecosistemici allo stato attuale. Per questo motivo in fase di analisi è stata eseguita una simulazione di come cambierà l'uso del suolo per il Comune di Abano, attuando le puntuali previsioni di trasformazione contenute nel PAT. Le trasformazioni prese in considerazione riguardano: le forestazioni urbane che prevedono il cambio di uso del suolo rispetto allo stato di fatto; i servizi di interesse comune di progetto che prevedono una modifica della destinazione d'uso del suolo nell'area; La metodica utilizzata poi per la quantificazione della fornitura dei Servizi Ecosistemici è stata la stessa di quella elaborata per lo Scenario n. 1. Dalla tabella emerge che i Servizi Ecosistemici totali che sono erogati nel territorio comunale di Abano Terme hanno un valore totale pari a 18.280,57 unità, di cui 7.436,48 (40,68%) relativi ai servizi di Fornitura, 8.530,52 (46,66%) di tipo Regolazione e 2.313,57 (12,66%) sono servizi Culturali.



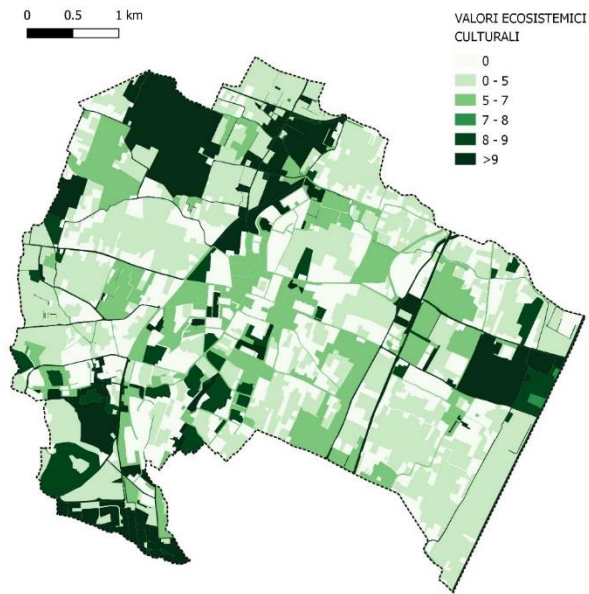
6.2.3 SCENARIO 3 SCENARIO STRATEGICO DEL PAT

In questo scenario sono state prese in considerazione sia le trasformazioni previste dal PAT valutate con il precedente scenario n. 2, sia il valore introdotto dai temi strategici del PAT.

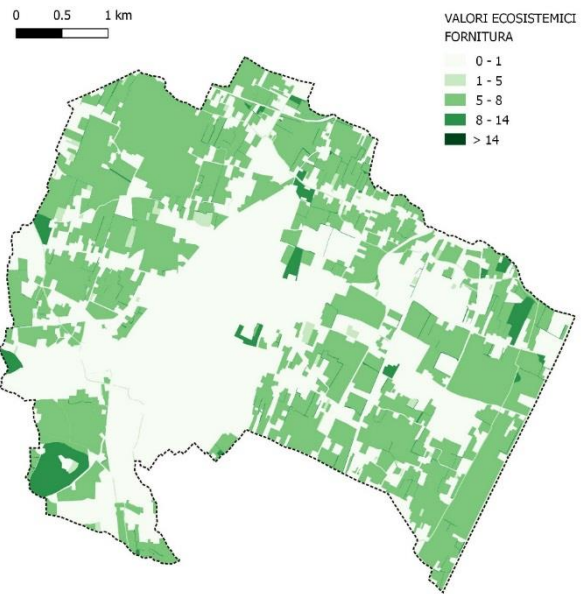
Il valore assoluto di cui allo scenario 2 viene quindi implementato con il valore relativo per le aree appartenenti direttamente o indirettamente (prossimità fisica, relazioni percettive/funzionali) ai seguenti temi ritenuti strategici per il raggiungimento degli obiettivi del piano:

- **Porte del Paesaggio:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in grado di generare relazioni culturali, percettive o che permettono la fruizione del territorio e dei beni paesaggistici.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C2 “Valore ricreativo” e C3 “Valore culturale”;
- **Itinerari:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in cui ricadono itinerari di tipo ciclopeditoneale.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C1 “Valore estetico”, C2 “Valore ricreativo” e C3 “Valore culturale”;
- **Ambiti di miglioramento della qualità urbana:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali interessati da interventi di miglioramento della qualità urbana.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R1 “Sequestro del carbonio”, R2 “Purificazione dell’aria” e R3 “Regolazione delle acque”;
- **Viali alberati:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in cui sono previsti viali alberati.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R1 “Sequestro del carbonio” e R2 “Purificazione dell’aria”;
- **Corridoi ecologici:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali e lineari che contribuiscono a caratterizzare e qualificare il territorio dal punto di vista naturalistico.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R8 “Controllo biologico” e R9 “Habitat per la biodiversità”;
- **Contesti figurativi:** sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in grado di generare relazioni culturali percettive tutelando il territorio e i beni paesaggistici.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C1 “Valore estetico” e C3 “Valore culturale”;
- **Zone di ammortizzazione o transizione:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali e lineari che contribuiscono a caratterizzare e qualificare il territorio dal punto di vista naturalistico.
I valori aggiuntivi si riferiscono al servizio ecosistemico di regolazione R9 “Habitat per la biodiversità”;
- **Morfotipi alberghieri:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali oggetto di azioni volte all’ottimale utilizzo della risorsa idrica all’interno del ciclo termale
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici culturali C2 “Valore ricreativo” e C3 “Valore culturale”;
- **Ambiti di Urbanizzazione Consolidata:** sono valutati positivamente tutti gli elementi areali oggetto di azioni per il miglioramento della qualità urbana della città consolidata.
I valori aggiuntivi si riferiscono ai servizi ecosistemici di regolazione R1 “Sequestro del carbonio”, R2 “Purificazione dell’aria”, R3 “Regolazione delle acque”, R6 “Protezione dai dissesti idrologico, C1 “Valore estetico”, C2 “Valore ricreativo” e C3 “Valore culturale”;

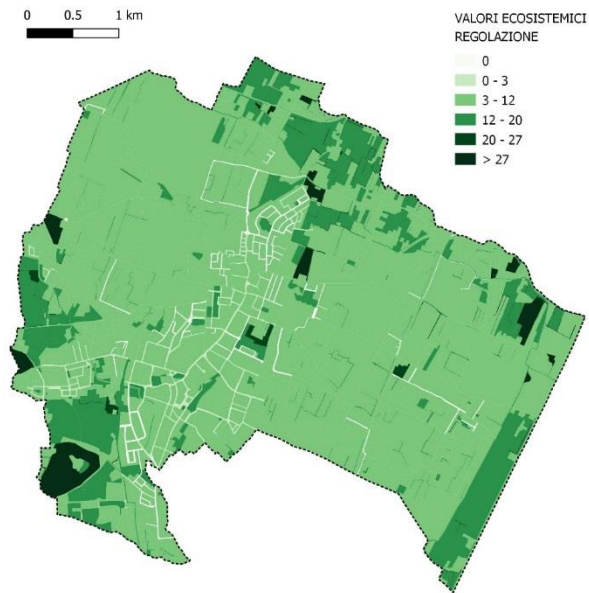
Dall’analisi di cui sopra emerge che i Servizi Ecosistemici totali che sono erogati nel territorio comunale di Abano Terme acquisiscono un valore relativo totale pari a 37.339,80unità, di cui 7.483,07 (20,04%) relativi ai servizi di Fornitura, 20.204,60 (54,11%) relativi tipologia Regolazione e 9.652,13 (25,85%) sono servizi Culturali.



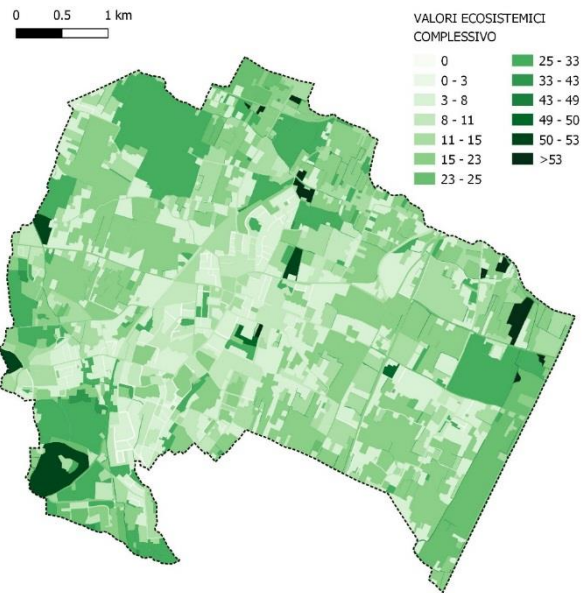
Mappatura dei valori ecosistemici - Culturali



Mappatura dei valori ecosistemici – Fornitura



Mappatura dei valori ecosistemici – Regolazione



Mappatura dei valori ecosistemici - Complessivi

6.2.4 CONCLUSIONI

Vengono di seguito sintetizzati e messi a confronto i risultati ottenuti dagli scenari precedentemente analizzati.

Lo scenario n. 2 che prevede alcune trasformazioni territoriali rispetto agli usi del suolo, apporta nel complesso un miglioramento che, seppur limitato poiché non vengono introdotte grandi trasformazioni territoriali, interessa tutte le tipologie di SE.

Lo scenario finale, che vede gli incrementi relativi delle pesature dello scenario 2 a fronte di azioni strategiche del PAT (scenario n.3), vede invece un netto aumento della fornitura di SE di tipo Regolazione e Culturale, tale differenza è dovuta soprattutto al miglioramento delle aree urbane consolidate.

Scenari	QUANTIFICAZIONE SE				PESATURA STRATEGIE				TOTALE SCENARIO
	Valore SE Fornitura	Valore SE Regolaz.	Valore SE Culturali	Valore SE Totale	Pesatura SE Fornitura	Pesatura SE Regolaz.	Pesatura SE Culturali	Valore Totale Pesatura SE	
Scenario 1 Stato di Fatto	7.515,62	8.487,17	2.120,81	18.123,61	-	-	-	-	18.123,61
Scenario 2 Trasformazioni PAT	7.436,48	8.530,52	2.313,57	18.280,57	-	-	-	-	18.280,57
Scenario 3 Strategico PAT	7.436,48	8.530,52	2.313,57	18.280,57	46,59	11.674,07	7.338,57	19.059,23	37.339,80

Fino ad oggi i benefici derivanti dalle risorse naturali hanno svolto un ruolo di secondo piano nei processi di governo e gestione del territorio, anche perché molte di queste funzioni non sono immediatamente note come, di conseguenza, gli effetti delle scelte. Infatti, nonostante i progressi fatti nel campo scientifico negli ultimi decenni, i SE non hanno trovato utilizzo all'interno dei processi pianificatori e decisionali.

Pertanto, è necessario che si rendano disponibili strumenti per una valutazione ex ante dello stato di fatto e degli effetti che le politiche relative all'uso del suolo possono generare sugli ecosistemi e sulla loro capacità di fornire SE (Santolini, 2010).

Come emerge dal recente rapporto sullo stato dell'ambiente europeo i territori più dotati di SE sono, in genere, più resilienti e meno vulnerabili a fronte di eventi naturali estremi (es. piogge intense ondate di calore), in altre parole, possono meglio tollerare gli impatti (Scolozzi et al., 2012); ecco perché si deve riflettere sulla necessità di individuare strumenti di supporto alla pianificazione, in grado di valutare a priori in che misura i processi pianificatori possano incidere sul *land cover*.

Con l'applicazione di questi concetti al territorio di Abano Terme ed ai suoi strumenti di *governance* si è pertanto scelto di utilizzare e la valutazione dei servizi ecosistemici come apparato valutativo nel processo di VAS.

In quest'ottica la natura recupera e mette al centro il ruolo di fornitore di risorse vitali e di equilibratore della stabilità e della sostenibilità globali. Sulle infrastrutture verdi la Comunità europea sta predisponendo una strategia per creare nuovi collegamenti tra le aree naturali esistenti e favorire il miglioramento della qualità e delle funzionalità ecologiche del territorio.

La realizzazione di tali infrastrutture promuove un approccio integrato alla gestione del territorio e determina effetti positivi anche dal punto di vista economico, nel contenimento di alcuni dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici e nel ristabilimento della qualità delle matrici ambientali, aria, acque, suolo.

Se il riconoscimento dei SE è il primo passo, la loro quantificazione è essenziale affinché questi possano essere integrati nei processi di pianificazione territoriale e non solo (Grasso et al., 2010).

6.3 Servizi ecosistemici alla scala dell'isolato

6.3.1 METODOLOGIA

Alla scala dell'isolato la metodologia utilizzata è descritta nel precedente paragrafo 5.2.

Gli indicatori adottati sono i seguenti:

Città pubblica

Albedo (isola di calore) *

Sequestro CO2 *

Ciclabilità

Accesso TPL *

Caratteri storico-paesaggistici

La mappatura dei valori riferiti ai singoli isolati consentono una visione di scala territoriale, utile per individuare ambiti di qualità ed altri ove sono presenti evidenti criticità.

I valori sono riportati nelle singole schede degli isolati di cui all'elaborato R01a REPERTORIO ISOLATI

3. ISOLATI AGRICOLI

Codice	Tipologia di morfotipo presente	Percentuale su intero isolato
A1	AB - Aree boscate	1%
	IA - Isole agricole	33%
	LC - Luoghi di culto	62%
	TR - Tessuto urbano discontinuo rado	1%

Estretto ortofoto satellitare

Estretto tavolo strutturale

DESCRIZIONE	
Superficie totale isolato	703.293 mq
Destinazione d'uso prevalente (ZTO)	E1, C2
Tipologia edilizia prevalente	Unifamiliare

PARAMETRI	
Superficie coperta	7.986 mq
Indice di copertura	1,1 %
Volume teorico	54.343 mc
Indice territoriale	0,08 mc/mq
Abitanti teorici	362

SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE TERRITORIALE

/

MORFOTIPI STRADALI

Strada di attraversamento

Indice di copertura edifici (%)

SEZIONE 2 - VALUTAZIONE ECOSISTEMICA

Albedo

0 0,25 0,5 0,75 1

0,27

Sequestro CO2

0 70 140 210 280

220

Città pubblica

0 25 50 75 100

0

Ciclabilità

0 3,50 7 10,5 14

3,1

Accesso TPL

0 2,5 5 7,5 10

0

Caratteri storico-paesagg.

0 1,5 3 4,5 6

5

SEZIONE 3 - AZIONI PRIORITARIE

Regolazione CO2	Riduzione impatto climatico	Infrastrutture verdi	Sostenibilità sociale	Qualità architettonica	Qualità urbana: allineamenti	Qualità urbana: viabilità interna
RE 1	RI 1	RV 1	RS 1	QA 1		
RE 2	RI 2	RV 2	RS 2	QA 2		
RE 3	RI 3	RV 3	RS 3	QA 3		
RE 4	RI 4	RV 4	RS 4	QA 4		
RE 5	RI 5	RV 5	RS 5	QA 5		

6.3.2 MAPPATURA ECOSISTEMICA DEGLI ISOLATI

ALBEDO

VALUT. ECOSISTEMICA

- Alta
- Buona
- Bassa
- Molto bassa

SEQUESTRO CO2

VALUT. ECOSISTEMICA

- Alta
- Buona
- Bassa
- Molto bassa

CITTA' PUBBLICA

VALUT. ECOSISTEMICA

- Alta
- Buona
- Bassa
- Molto bassa

CICLABILITA'

VALUT. ECOSISTEMICA

- Alta
- Buona
- Bassa
- Molto bassa

ACCESSO TPL

VALUT. ECOSISTEMICA

- Alta
- Buona
- Bassa
- Molto bassa

PAESAGGIO

VALUT. ECOSISTEMICA

- Alta
- Buona
- Bassa
- Molto bassa

SCHEDA TIPO ISOLATO – ELABORATO R01a REPERTORIO ISOLATI

56